QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	90 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Venerdì 27 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** — N. 204

Fine delle libertà comunali

Sissignori, secondo la nomenclatura demoliberale, con l'istituzione del Podestà in tutti i Comuni e con la fine delle elezioni comunali e provinciali, sorelle siamesi di quelle politiche, sono finite le *libertà* comunali. Vediamo che cosa siano state queste *libertà*, nel fatto, sotto la enunciazione retorica e demagogica, da cui lo stato liberale si faceva regolarmente ricattare.

Per il demoliberalismo le libertà comunali sono state la smentita più dura alla sempre riaffermata distinzione tra elezioni politiche ed elezioni amministrative, che avrebbero dovuto essere di fini e di metodi diversi, e invece si sono accoppiate e spesso identificate fino a diventare le una la riprova o il doppione o la complicità delle altre. Anche e soprattutto se le amministrative dovevano improvvisamente servire a impugnare politicamente i risultati delle elezioni politiche. E cioè si riducevano ad essere una tipica esperienza politica. E, prima ancora che popolari e socialisti dichiarassero programmaticamente la funzione *politica* delle elezioni amministrative nei comuni e nelle provincie, contrapposti allo Stato nazionale, il demoliberalismo aveva lasciato di fatto, nella maggior parte d'Italia, e soprattutto nel Mezzogiorno (il più bisognoso di una buona amministrazione) che le amministrazioni comunali e provinciali fossero clientele dell'elettorato politico, con reciproche umilianti sudditanze e tirannie del deputato sulle amministrazioni, delle amministrazioni sul deputato. Mancata così la buona amministrazione; mancata in molti comuni, specie i minori, la più elementare amministrazione. Il Mezzogiorno, nel passaggio all'unità, ha potuto conoscere però anche peggioramenti, divenuti, come a Napoli, abissali, per la continua minacciosa sproporzione tra gli sviluppi istintivi della città, della sua popolazione, dei suoi bisogni; e l'inferiorità degradante dell'organizzazione amministrativa.

Su questa realtà, che pareva irrimediabile sotto la caterva di consiglieri comunali, assessori, sindaci, consiglieri provinciali, deputati provinciali, che costituivano i quadri dell'elettoralismo politico, sono, di tempo in tempo, ricorse certe ridicole infatuazioni intellettualistiche sul *regionalismo* e sul *provincialismo*, di cenacoli di impotenti, i quali, fossero o non fossero vociani, salveminiani, gobettiani *et similia*, si gettavano a proporre certe panacee di localismo, proprio quando nel mondo si manifestavano, si affermavano decisamente le vaste linee imperiali di lotta fra continenti, razze, formidabili sistemi economici, ed urgeva salvare l'Italia, dandole una ferrea struttura unitaria, irrobustendola nel nesso nazionale e statale, per non farla stritolare dalle egemonie europee e mondiali. E' umiliante anche ricordare queste grottesche puerilità ritornate anche dopo la guerra e la vittoria (l'ultima, se non erriamo, fu di un certo gruppo denominato *Volontà*).

Intanto, approfittando delle *libertà* comunali, considerate *tabù* dal demoliberalismo, socialisti e popolari sappiamo quello che fecero. I primi dichiararono che comuni e provincie dovevano essere *posizioni* per attaccare lo Stato e impadronirsene. S'intende che, a conquista avvenuta, la dottrina e la pratica socialiste sarebbero state incompatibili con le cosiddette *libertà* comunali. E ci voleva solo la cotennosa, organica imbecillità demoliberale per non accorgersi di questo e lasciare che i socialisti approfittassero delle *libertà* per i loro fini.

Quanto ai popolari, la loro strenua difesa delle autonomie locali, sostenuta particolarmente dallo Sturzo, era tipica della loro impossibilità a sentire nazionalmente, organicamente lo Stato. Un popolare può non pensare più al reggimento della Chiesa, ma non sa, non può pensare lo Stato nazionale. E allora si adatta allo Stato, come ad un compromesso, prendendo posizione nelle autonomie locali. E qui si parla del popolare in buona fede. Figurarsi quando si cade nel popolare da noi conosciuto, mezzo massone e mezzo socialista, preoccupato soltanto di garantirsi una forza politica attraverso una organizzazione elettorale, prevalentemente elettorale e però *locale*. Naturalmente solo la imbecillità demoliberale poteva non accorgersi di ciò, dopo essersi creduta sopraffina, cercando di battere ora i socialisti, ora i clericali, e accettando con questi la vergogna del patto Gentiloni, fiorito appunto come derivato politico di certi pateracchi amministrativi.

Ma c'è da dire altro. Che le *libertà* comunali, quali sono e quali si sono manifestate, non solo erano la perpetuazione di una lue storica italiana, che minacciava la stessa formazione nazionale; non solo si ponevano contro la stessa costituzione dello Stato; ma sono in antitesi con tutte le esigenze della organizzazione sociale contemporanea. I maggiori problemi amministrativi, dai tributari a quelli dell'assistenza e dei servizi pubblici, sono problemi tecnici, a soluzioni vaste, anche e soprattutto se si tratta di far mille scuole o mille acquedotti, o di dotare l'Italia di una rete stradale che serva per veicoli, la cui foggia non è più locale e nemmeno nazionale, ma europea e mondiale. Non c'è più per alcun comune la libertà di isolarsi, nemmeno se questo isolamento possa diventar esemplare per l'organizzazione di pubblici servizi. Le risoluzioni tecniche essenziali debbono essere oramai, come ad esempio per la strada, unitarie. Il tono della vita deve essere sollevato contemporaneamente, come si cerca oggi di fare con i Provveditorati per il Mezzogiorno, e con criteri direttivi solidi, generali, di cui gli enti locali debbono essere esecutori. Le *libertà* comunali sono state troppo ragione di inferiorità e di servitù umilianti che pesano su tanta parte d'Italia, e hanno obbligato il Governo ad interventi, perchè non si stroncasse netto questo circolo vizioso di vincoli elettoralistici e pei quali le maggioranze parlamentari, docili a dare il voto a Roma, domandavano l'impunità per le clienteli locali, e su questo mercimonio si creava la stupida leggenda della corruzione romana della capitale, luogo comune di tutti i ridicoli rinnovamenti, e che il Duce ha impedito allignasse nel Fascismo.

La vita amministrativa è estremamente tecnica, a carattere prevalentemente sociale. Spettava al Fascismo, regime integratore della Nazione, costruttore dello Stato, procedere con fermezza e chiaroveggenza, senza scosse, al grande risanamento.

Sissignori, sono finite certe *libertà* comunali di infame o ridicola memoria, per la libertà della Nazione, dell'Italia.

R. FORGES DAVANZATI

IL CARTELLO DEL FERRO

Una nuova riunione

PARIGI, 25.

Mandano questa sera da Bruxelles che una nuova riunione internazionale si terrà il 15 settembre prossimo allo scopo di riprendere i negoziati per gli industriali metallurgici europei.

Come si ricorderà, i colloqui di Parigi non poterono giungere ad un risultato a causa dell'opposizione della delegazione belga. L'atteggiamento di questa fu determinato dal fatto che nell'accordo iniziale il contingente belga era stato basato sulla produzione dei primi sei mesi dell'anno 1925. Tale proposta, prevista dai tedeschi, dai francesi e da lussemburghesi, non poteva esser presa in considerazione dai belgi. Infatti nel 1925 si verificò uno sciopero che arrestò completamente la produzione delle grandi officine metallurgiche. La media di produzione dell'acciaio grezzo passò da 234.622 tonnellate nel 1924 a 185.321 tonnellate nel 1925 e a 154 soltanto nello scorso semestre. Si è constatata adunque una considerevole caduta della produzione, per cui la scelta dell'anno 1925 come base di fissazione del contingentamento della produzione costituirebbe una ingiustizia nei riguardi dell'industria belga.

Condilis non riesce a formare un gabinetto di coalizione

ATENE, 26.

(Caimi). — *E' svanito il progetto di un governo di coalizione.*

Condilis formerà un governo politico con nuove elezioni che avranno luogo in ottobre.

Ha fatto eccellente impressione la dichiarazione fatta in nome dell'on. Mussolini da Arlotti, il nuovo Ministro italiano ad Atene, che l'Italia proseguirà una politica di cordialità e di amicizia verso la Grecia.

Nel paese regna la calma. Ciò ha contribuito a migliorare il valore della dracma di fronte alla sterlina.

Pangalos è stato trasferito alle carceri di Izedin, a Creta.

Si attende l'arrivo di Plastiras che, si ritiene, appoggerà l'attuale governo.

La moglie di Pangalos alla testa di una controrivoluzione?

LONDRA, 26.

Il *Times* ha da Atene che se le conversazioni per la formazione del Governo di coalizione giungeranno in porto, il Governo resterà al potere due o tre mesi per il disimpegno degli affari di Stato, dopo di che indirà le elezioni.

Qualora le trattative in corso coi capi partito dovessero abortire, l'ammiraglio Conduriotis convocherà senz'altro i comizi.

Si assicura che tutti i capi partito hanno deliberato di appoggiarlo.

Il processo contro Pangalos verrà deciso dal nuovo Governo. La ragione vera del trasferimento dell'ex-dittatore ad Egina sta nel fatto che egli, aiutato dalla moglie, aveva tentato di fuggire. Ad Egina egli è stato rinchiuso in una abitazione privata sotto stretta sorveglianza.

Pangalos dice di aver voluto evitare spargimento di sangue

PARIGI, 26.

Giunge notizia da Atene che un giornalista è riuscito a visitare il generale Pangalos subito dopo il suo arresto.

L'ex dittatore ha dichiarato che aveva per sè parte della flotta e dell'esercito e che avrebbe potuto resistere al colpo di Condilis; ma ha voluto evitare uno spargimento di sangue.

Intanto la moglie di Pangalos è strettamente sorvegliata perchè si crede che voglia capitanare una controrivoluzione.

L'autorità giudiziaria è già in possesso di documenti che comprovano il piano della signora.

Un telegramma da Sofia dice che a Salonicco sarebbe scoppiata la guerra civile tra partigiani di Pangalos e quelli di Condilis. La Legazione greca a Parigi smentisce la notizia.

Un trattato segreto fra Serbia e Grecia?

PARIGI, 25.

L'«Humanité», sotto il titolo «Un trattato segreto greco-jugoslavo» pubblica:

«Crediamo sapere che in occasione del recente accordo di amicizia stipulato tra i governi di Atene e di Belgrado un trattato segreto di alleanza sarebbe stato concluso tra i due Stati. Si ignora se questo trattato, che è contrario al patto della Società delle Nazioni, abbia carattere solamente difensivo od offensivo e difensivo nello stesso tempo».

Una smentita dell'"Havas"

PARIGI, 25.

L'«Agenzia Havas» pubblica: «Un giornale del mattino si è fatto eco di una voce secondo la quale un trattato segreto di alleanza sarebbe stato firmato dalla Grecia e dalla Jugoslavia in occasione della recente conclusione del trattato di amicizia tra i due paesi. Siamo in grado di smentire categoricamente tale informazione che è destituita di qualsiasi fondamento».

Abbiamo riportato più sopra integralmente la notizia data dal giornale francese l'«Humanité» e la smentita che immediatamente ne è seguita da parte della Agenzia Havas.

Può darsi che proprio l'Agenzia Havas abbia sentito la necessità di una pronta e categorica smentita, alla esistenza di un trattato segreto greco-jugoslavo, per essere tale notizia stata pubblicata da un giornale francese.

Dobbiamo però constatare che la notizia di questo trattato segreto, si appalesa in tutta la sua gravità, non solo per questa precipitata azione, atta a sminuirne il valore, dell'Agenzia Havas; ma anche, e forse ancora più, per le recentissime dichiarazioni attribuite del generale Kondylis, il capo del movimento rivoluzionario che ha rovesciato Pangalos.

Siamo quindi di fronte a dei fatti sui quali è necessario sia fatta la luce; e al più presto, poichè non si può ammettere che due Potenze amiche della Italia abbiano potuto stringere un patto senza che l'Italia abbia completa conoscenza di tale patto, sino dai primi approcci diplomatici che lo abbiano preparato e definito.

Abbiamo diritto di avanzare nettamente questa domanda appunto perchè queste Potenze sono nostre amiche; e non solo amiche nel senso elastico e vacuo della parola, ma Potenze alle quali abbiamo date prove non dubbie di amicizia.

E' necessario dunque chiarire la situazione.

Necessario, che invece di essere l'Agenzia *Havas* a smentire la esistenza del trattato segreto greco-jugoslavo siano in suo luogo i governi interessati che lo smentiscano.

Affinchè i rapporti di buona amicizia dell'Italia con la Jugoslavia e la Grecia, non ne debbano soffrire.

Militarizzare i Convitti Nazionali

Una recente disposizione ha dettato alcune giuste norme sull'ordinamento interno dei collegi militari: ne prendiamo occasione per prospettare la opportunità di una riforma più vasta che risponde pienamente al nuovo spirito della Nazione.

Come è noto i collegi militari in Italia sono soltanto due: quello di Roma e quello dell'Annunziatella di Napoli. Entrambi istituti di nobilissime tradizioni che hanno il vanto di aver avviato in un lungo giro di anni, alla vita civile e alla vita militare, ottimi cittadini e valorosi soldati.

A fianco di questi due collegi militari esistono in tutte o quasi le città capoluogo i cosidetti collegi nazionali, controllati dallo Stato ma di tinta prevalentemente borghese. Furono per il passato, questi convitti, un po' l'espressione della civiltà liberale-democratica, dove si insegnava sì ad esser patrioti, ma evitando con ogni cura di dare ai giovani una educazione e sopratutto una disciplina militare: un corso di tiro a segno, qualche conferenza di storia patria, qualche esercizio ginnastico e niente altro. Orbene un tale sistema, e ciò sia detto senza ombra di critica verso gli educatori egregi preposti ai collegi nazionali, non risponde più ai criteri instaurati dal regime fascista per la preparazione della gioventù: e la riprova di quanto affermiamo è nel fatto che le domande di ammissione ai due collegi militari sono infinitamente superiori ai posti disponibili. Accade quindi che ogni anno molte centinaia di padri di famiglia debbono rinunciare ad un tipo di educazione dei loro figli perfettamente rispondente allo spirito fascista.

Che questo tipo di educazione sia la migliore è superfluo dimostrare: i giovani acquistano senza sforzo un abito disciplinare perfetto fin dagli anni dell'adolescenza; sviluppano armonicamente le facoltà fisiche e intellettuali e si trovano allo stesso momento pronti, senza spreco di tempo e di energie, sia per la vita militare, sia per la vita civile.

Infatti un giovane che a diciannove anni abbia conquistata la licenza liceale in un collegio militare, possiede già cultura e titoli sufficienti per essere nominato ufficiale di complemento, fare il suo servizio di prima nomina, e riprendere poi gli studi — se vuole avviarsi ad altra professione — senza che il servizio militare abbia menomamente gravato sulla sua carriera avvenire.

Ed è questo, come ognun vede, un risultato importantissimo anche dal punto di vista sociale: dal punto di vista militare poi il vantaggio è assai chiaro. Chè un giovane ufficiale di complemento il quale abbia almeno cinque anni di collegio, sarà certo più abile e più destro che non dopo un corso affrettato e spesso non preceduto da adeguata preparazione fisica o morale.

Il problema è dunque quello di estendere e aumentare i collegi militari in Italia. E ciò mediante la trasformazione degli attuali convitti nazionali almeno nelle dieci sedi di comando di Corpo d'Armata. Le spese della trasformazione sarebbero minime: chè già tali convitti posseggono locali adatti e taluni anzi espressamente costruiti. Si tratterebbe dunque solo di cambiare il tipo di educazione, sul modello perfetto dei due collegi militari attualmente esistenti, e... l'uniforme dei convittori.

Se il Governo entrasse in quest'ordine di idee, l'Italia avrebbe oltre tremila giovani che fin dall'adolescenza si preparano alle armi senza alcun pregiudizio per la carriera che essi volessero scegliere in un secondo tempo, secondo i loro desiderii e le loro attitudini. Tremila giovani che in breve volgere di tempo costituirebbero una schiera intelligente, preparata, militarmente colta e fisicamente ottima, di ufficiali di complemento. E ciò a prescindere dal vantaggio che ne trarrebbero quelli che intendessero continuare nella carriera militare.

Per quanto riguarda poi il tipo di istruzione non è argomento che possa esaurirsi in poche parole: ma certo potrebbe anche studiarsi l'opportunità di instituire un collegio navale per l'addestramento di quanti intendessero partecipare alla leva di mare.

A tutti questi vantaggi se ne aggiunga poi un altro che ha per noi fascisti particolare valore: quello di ridurre al minimo un genere di educazione collettiva che non è militare e non è borghese, che non è religiosa e non è laica, che non arriva all'intimo dell'anima giovanile e che fa, il più delle volte apparire il collegio come una prigione arida e soffocante.

A questo tipo di educazione agnostica, sterile, democratica in una parola, l'Italia fascista che ha generato uno spirito volontaristico unico al mondo, deve sostituire — senza con questo turbare il corso normale della istruzione civile dei giovani — una educazione militare.

A tale scopo, se per le grandi masse vi sono la milizia e le avanguardie, per una minoranza selezionata, — quella destinata a funzioni di comando — la migliore palestra è senza alcun dubbio il collegio militare.

Quando questa istituzione, che già vanta una vita feconda e gloriosa, sarà adeguatamente sviluppata, il nostro paese potrà contare ad ogni momento su di una schiera di magnifici ufficiali, oltre ad aver creata una scuola — forse la sola in cui veramente abbiamo fede — di cittadini esemplari.

s. t.

La riorganizzazione del Consiglio della S. d. N. e Tangeri

PARIGI, 26.

I giornali francesi si mostrano preoccupati per le dichiarazioni che il Consiglio ginevrino dovrà affrontare nella imminente sessione. Essi vedono la politica di Locarno in pericolo. Il ritiro della Spagna potrebbe far fallire la prossima riunione della assemblea. Tanto il Ministro degli esteri inglese Chamberlain, quanto il Ministro degli esteri Briand, vedrebbero cadere le loro speranze e sarebbero gravemente compromessi rispetto alle opinioni pubbliche e parlamentari dei loro paesi. Se la Spagna otterrà soddisfazione, la Polonia e il Brasile potrebbero creare una situazione non meno difficile. Il rinvio della soluzione dei seggi semi permanenti potrebbe essere necessario e la Germania potrebbe ritirare la sua domanda di ammissione.

Il lavorio preparatorio dei giuristi

In sostanza, la questione di Tangeri abbinata con quella per la composizione del Consiglio ginevrino, può creare una situazione inattesa.

Di fronte a tali difficoltà la Francia ha pensato di mettere in moto il Corpo internazionale dei giuristi, per escogitare una nuova formula d'accordo che sia in armonia con lo spirito di Locarno adattato ai tempi nuovi.

Fromageot, il giurista del Quai d'Orsay, che già tanti servizi importanti ha reso in circostanze analoghe, è stato inviato a Londra dove ha avuto un colloquio con il legale del Foreign Office, sir Cecil Hurst, e quindi a Berlino dove si è incontrato col giurista tedesco Gauss.

Secondo l'*Echo de Paris* i tre giuristi si adoperano per ritoccare la formula provvisoria adottata nel mese di maggio dalla Commissione per la riorganizzazione del Consiglio che si basava specialmente sopra il compromesso dei seggi semi permanenti.

Quinones de Leon non sarà sacrificato

Il compito è giudicato difficilissimo dai giornali francesi e lo si può giudicare anche dalle voci corse che l'ambasciatore di Spagna a Parigi, Quinones de Leon, verrebbe sostituito perchè non ha saputo ottenere certe assicurazioni dal Quai d'Orsay.

Stasera però i giornali smentiscono queste voci, e secondo un comunicato ufficiale madrileno, l'ambasciatore resterebbe al suo posto.

La composizione della delegazione tedesca a Ginevra

La delegazione tedesca che si recherà a Ginevra per la sessione di settembre della Società delle Nazioni, a differenza del solito comprenderà anche dei deputati del Reichstag.

Il Governo cioè inviterà ogni partito — e sembra anche i partiti di opposizione — a nominare un loro rappresentante nella delegazione. Di qualcuno di questi si fa già il nome, come Breitscheid, per i socialisti, e Hoetsch per i tedesco-nazionali.

La particolare posizione della Germania e il difficile giuoco di equilibrio dei vari partiti ogni volta che si tratta di prendere una decisione fondamentale in tema di politica estera, giustifica, a detta degli ambienti governativi, questa innovazione che dovrebbe interessare maggiormente l'ambiente parlamentare allo Istituto della Lega.

Si ritiene in Germania che ormai tutto il lavoro preparatorio sia terminato.

E' stata esaminata la proposta di origine inglese se non sia il caso di abolire definitivamente e per tutti gli Stati i seggi permanenti, proposta che però sembra condannata, per la sua stessa pericolosa semplicità, ad una bocciatura senza discussione. Non si può infatti ammettere che tutte le grandi potenze possano venire a trovarsi escluse in un dato momento dal Consiglio della Lega, cosa che se è poco probabile è tuttavia possibile, con una soluzione simile.

Una decisione definitiva sull'argomento che non è nemmeno di competenza della Commissione di studio, è riservata ai delegati politici delle singole Potenze, e in primo luogo ai membri del Consiglio della Lega.

Ottimismo germanico per la soluzione del seggio

BERLINO, 26.

Stresemann, davanti alla Commissione degli Esteri, convocata in seduta straordinaria dal suo presidente, il deputato nazionalista Hergt, ha fatta una ampia esposizione dei problemi internazionali che sono oggi sul tappeto.

Il Ministro Stresemann ha particolarmente illustrato l'atteggiamento del suo governo di fronte alla prossima Conferenza di Ginevra.

Dalle notizie che si possono raccogliere, Stresemann avrebbe dato alla Commissione degli Esteri assicurazioni tranquillizzanti; nel senso che il governo germanico — pur non avendo ancora ufficialmente dalla Segreteria della Società delle Nazioni l'assicurazione che nessuna difficoltà sarà sollevata per la sola entrata della Germania — dai rappresentanti diplomatici della Intesa a Berlino è già stato assicurato che dalle potenze firmatarie del Patto di Locarno non verranno sollevate difficoltà di sorta.

Si afferma anzi, in alcuni ambienti vicinissimi alla Wilhelmstrasse, che il governo tedesco abbia avute assicurazioni precise dalla Polonia e dalla Spagna; le quali non insisterebbero per un seggio permanente nel Consiglio della Società, nè per la entrata contemporanea con la Germania.

Ormai a Berlino, forse peccando di un prematuro ottimismo, (dovuto, si dice, allo spalleggiamento sicurissimo di Chamberlain) si considera che Spagna e Polonia si accontenterebbero della realizzazione della proposta Cecil; cioè di seggi semi-permanenti per tre anni, da rinnovarsi alla scadenza.

Nei circoli ufficiosi si giudica poi anche che la iniziativa della Spagna relativa a Tangeri non possa costituire un pericolo per la Conferenza di Ginevra; questo perchè, a quanto sembra, il governo inglese ha fatto sapere a Berlino di non voler assolutamente abbinare le due questioni, se non fosse altro per una ragione di prestigio.

A Berlino si giudica che intorno alla questione di Tangeri l'Inghilterra svolgerà una azione diplomatica solo dopo la Conferenza di Ginevra, dopo averne fatti studiare — cioè — i lati puramente tecnici militari dagli esperti e dopo aver discusso a fondo la questione nel Comitato di difesa dell'Impero, *in seno al gabinetto, e dopo una intesa coi Domini. Se, malgrado ciò, la Spagna, dovesse gettare la questione di Tangeri sul tappeto ginevrino (cosa che a Berlino si esclude, non essendo inclusa, finora, nell'ordine del giorno) i circoli politici berlinesi credono che contro un mandato (la annessione di Tangeri, a Berlino si esclude in forma assoluta) alla Spagna per Tangeri impegnerebbe una battaglia a fondo la Francia, giudicando che ciò diminuisca l'autorità del Sultano del Marocco.*

Alcuni giornali credono di trovare la chiave della improvvisa azione della Spagna, in Roma. Malgrado Roma, affermano i giornali, non possa vedere con piacere la supremazia assoluta di Madrid insediata da sola a Tangeri — avendo Roma chiesto di essere inclusa a Tangeri — pure la supremazia spagnola potrebbe servire gli interessi dell'Italia; poichè essa sola — legata dal recente patto di amicizia con la Spagna — potrebbe averne vantaggi mediterranei molto importanti.

Il mandato spagnolo su Tangeri e l'opinione del "Times"

LONDRA, 26.

(Engely). — *Il* Times, *riesaminando ampiamente il problema di Tangeri quale si presenta nei riguardi della prossima conferenza, scrive che nei circoli ufficiali inglesi si presentano gravi difficoltà di carattere giuridico in rapporto alla concessione di un mandato su Tangeri alla Spagna da parte della Lega delle Nazioni.*

Infatti, osserva a tale proposito il Times, *l'articolo ventidue del Covenant della Lega, mediante il quale furono istituiti i mandati, si riferisce strettamente a quei territori i quali, in seguito della guerra, uscirono dalle mani degli stati che un tempo li governavano.*

Applicando il principio del mandato alla zona di Tangeri potrebbero sorgere gravi obiezioni dal punto di vista del diritto internazionale. Il Times *prosegue*. «Si è a conoscenza che il Governo spagnolo farà sorgere la questione a Ginevra e che ha posto una connessione tra la sua domanda su Tangeri e la domanda per seggio permanente nel consiglio. L'attitudine britannica è che le due questioni sono in realtà separate e in ogni caso non è possibile esprimere un giudizio definitivo sulla questione di Tangeri se non dopo larghe discussioni che richiederanno parecchio tempo. La Francia è naturalmente direttamente interessata, più che questo paese, ad ogni cambiamento nel Marocco».

Fin qui il Times. *Le informazioni raccolte personalmente confermano esattamente le dichiarazioni del* Times *che del resto erano già a vostra conoscenza dai miei telegrammi antecedenti. Il fatto è che il «Foreign Office», pur non essendo contrario ad un cambiamento nel regime di Tangeri, alla condizione che la Francia, la Spagna e l'Italia si mettano di accordo, pone come pregiudiziale fuori questione, quella della neutralizzazione e non la fortificazione della città. Ma da questo principio generico ad una rapida e concreta decisione, c'è un gran salto che non può esser rapidamente colmato. I tecnici del «Foreign Office» osservano che nessuna delle tre forme di mandato A, B, C, potrebbero applicarsi a Tangeri e inoltre qualsiasi cambiamento non potrebbe avvenire se non dopo l'accettazione da parte delle potenze firmatarie del Trattato di Algeciras. Dunque, tutte cose che richiedono moltissimo tempo e non risolvibili nella imminente assemblea della Lega. In parole povere la preoccupazione della Gran Bretagna è la entrata della Germania e la sincera volontà di accontentare la Spagna nei limiti del ragionevole.*

Ma pur la Gran Bretagna mostrando la buona volontà in rapporto al desiderio spagnolo, non può decidere la questione di Tangeri immediatamente anche se la Spagna, non accontentata, la abbandonasse la Lega. Il corrispondente del Daily News, *per altro, riporta la dichiarazione di una alta personalità spagnola nella quale si dichiara che la Spagna non ha intenzione in Ginevra di mercanteggiare su Tangeri quando si dovrà trattare la questione dei seggi permanenti.*

Il Ministro degli Esteri di Polonia a Parigi

VARSAVIA, 26.

Il Ministro degli esteri Zaleski è partito per Parigi. Egli si tratterrà alcuni giorni nella Capitale francese e poscia si recherà probabilmente a Bruxelles donde andrà a Ginevra per partecipare alla prossima sessione di settembre della Società delle Nazioni.

A proposito del viaggio di Zaleski i giornali dicono che durante il soggiorno a Parigi il Ministro polacco si incontrerà con Poincaré, con Briand e con altre personalità della politica internazionale, allo scopo di meglio uniformarsi alle correnti ed alle vedute generale politiche per una intesa relativa ai gravi problemi posti all'ordine del giorno dalla sessione di Ginevra che interessano al sommo grado la Polonia.

Secondo voci diffuse dai circoli bene informati sembra che l'atteggiamento dei rappresentanti polacchi tenderà sopratutto spontaneamente ad armonizzarsi agli intendimenti delle Grandi Potenze dell'Intesa, senza acuire i dissensi e le discussioni. La visita del Ministro Zaleski a Parigi, immediatamente prima della riunione di Ginevra, sarebbe appunto la manifestazione di tali intendimenti e riconfermerebbe che la Polonia tiene sempre alla alleanza con la Francia.

Conflitto tra De Rivera e i corpi d'artiglieria

LONDRA, 26.

Notizie da Madrid, confermano che un serio conflitto sarebbe scoppiato in Spagna in seguito ad una petizione degli ufficiali di artiglieria presentata al Re, con la quale si domanda l'allontanamento del generale Primo De Rivera, dalla carica di Presidente del Consiglio. Come risposta a questa petizione il generale Primo De Rivera ha sottomesso al Re due decreti, riguardanti lo scioglimento dei corpi di artiglieria, e l'altro per mettere sotto controllo civile le manifatture militari di Toledo e di Trubia. Il Re avrebbe rifiutato di firmare questi decreti e dopo la riunione del Consiglio dei Ministri sarebbe partito per Santander ove soggiorna la famiglia reale. Questo conflitto tra gli ufficiali di artiglieria e il generale Primo de Rivera ha vecchie origini; esso risale alla formazione del nuovo regime in Spagna.

Weygand o Gamelin commissari in Siria?

PARIGI, 26.

Il Consiglio dei Ministri, che si terrà domani, designerà probabilmente il nuovo alto commissario in Siria. E' probabile che la scelta cada sul generale Gamelin o sul generale Weygand.

Dopo la consegna della nota spagnola

A quel che ci è dato sapere, il governo italiano risponderà tra qualche giorno alla nota spagnola consegnata martedì scorso dall'ambasciatore conte de la Viñaza.

La risposta non potrà tardare, ansiosa come è la Spagna di conoscere il punto di vista italiano prima della riunione del Consiglio della S. d. N. che avrà luogo il 2 settembre.

Poichè la Spagna desidererebbe che la richiesta dell'annessione di Tangeri, o per lo meno di un mandato su Tangeri, fosse abbinata alla discussione intorno alla riorganizzazione del Consiglio della Lega e quindi fosse discussa a Ginevra. E' perciò viva l'attesa da parte di Madrid — donde son partite le 3 note: all'Italia, all'Inghilterra e alla Francia — per conoscere quale è in proposito l'opinione delle Cancellerie europee interessate.

Occorre tener presente che la mossa del De Rivera; non preceduta da intese diplomatiche, è giunta completamente inaspettata, se non proprio come un fulmine a ciel sereno poichè il cielo era tutt'altro che azzurro. E' stato come un colpo di scena che, alla vigilia dei lavori ginevrini, ha aggiunto nuove difficoltà alla situazione internazionale.

L'opinione più comunemente diffusa, come conferma anche l'articolo di oggi del *Times*, sembra sia che, per molteplici ragioni, non si possa giungere ad un abbinamento del problema tangerino con la questione dei seggi a Ginevra.

Il conflitto con gli ufficiali d'artiglieria appianato in Ispagna

PARIGI, 26.

(Scardaoni). — *A proposito del conflitto tra il generale Primo De Rivera e gli ufficiali di artiglieria viene ora diramato un comunicato del governo spagnuolo il quale annuncia che tale conflitto è stato regolato grazie alla buona volontà delle due parti.*

Affrettato colloquio Rakowski-Poincaré

PARIGI, 26.

Rakowski, ambasciatore dei Soviety, ha interrotto le vacanze per rientrare a Parigi. Due ore dopo egli si è recato alla Presidenza del Consiglio, dove è stato ricevuto da Poincaré.

Una zuffa tra fascisti e antifascisti a New York

PARIGI, 26.

(Scardaoni). — *Secondo notizie da New York la battaglia che infuria da due giorni intorno alla salma di Rodolfo Valentino e che fino ad ora era stata determinata dalla frenesia delle ammiratrici e degli ammiratori, si è complicata con una variante politica. Ieri infatti un gruppo di fascisti in camicia nera si recò a montare la guardia d'onore nella cappella ardente. Subito dopo però giunsero degli antifascisti i quali si abbandonarono a violente proteste. L'intervento della polizia evitò che avvenisse una zuffa. Nel frattempo 10.000 ammiratori e ammiratrici del defunto attore cinematografico ingombrarono le strade vicine dove avvennero dei conflitti. Si contano 100 feriti.*

I funerali di Valentino avranno luogo lunedì alle 10.

Il fratello di Valentino, signor Umberto Guglielmo è partito stamane dalla stazione di Saint Lazare per Cherbourg di dove egli si imbarcherà per New York. Si crede che egli ricondurrà a Torino la salma del fratello, se gli amici di questo ultimo non si opporranno.

I minatori inglesi a colloquio con il Ministro del Lavoro

LONDRA, 26.

(Engely). — *Il Segretario della Federazione Minatori ha chiesto al Ministro del Lavoro un colloquio al quale parteciperanno quattro delegati operai per sottoporre delle proposte onde arrivare ad un componimento della disputa. Della riunione avverrà oggi.*

Si ha ragione di credere che la proposta operaia si basi sulle condizioni suggerite dal Primo Ministro il 4 Maggio ed allora respinte dai delegati operai. I tre punti principali di detti suggerimenti erano: 1.o riduzione temporanea dei salari; 2.o concessione di un sussidio governativo di tre milioni di sterline; 3.o rinunzia da parte dei proprietari di profitti per un termine di tempo, onde poter mantenere i salari benchè ridotti.

Date le successive dichiarazioni del Primo Ministro che l'industria mineraria deve sistemarsi senza aiuti finanziari dal Governo, si ha ragione di credere che la riunione avrà esito negativo.

Niente prezzi in oro

MILANO, 26. — Il «Popolo d'Italia» pubblica un articolo dell'on. Ernesto Belloni, nuovo Commissario al Comune di Milano, in opposizione alla tesi recentemente sostenuta sul «Secolo» dall'on. Motta che in questo periodo della nostra storia economica il prezzo di lire-carta di un prodotto di cambio deve essere riferito al prezzo dell'oro. L'on. Motta invoca a sostegno della propria tesi, che è quella di una modificazione continua del prezzo in lire carta in funzione della variazione continua del cambio oro, i casi nei quali il Governo ha modificato «una volta tanto» taluni canoni il cui valore non corrispondeva più alle condizioni momentanee del mercato monetario. Ma, nota l'on. Belloni, sono due cose completamente diverse: nel primo caso è totalmente eliminato il margine fra cambio della nostra valuta e suo potere di acquisto; nel secondo caso il ragguaglio fatto «di tempo in tempo», e non come funzione continua del cambio, tende a una perequazione fra il servizio che lo Stato rende e il compenso che ne domanda al contribuente, non tenendo come base il valore oro della moneta carta in quel giorno, ma il valore medio della moneta in un periodo di tempo precedente alle nuove disposizioni e che è in più stretta relazione per questa ragione col potere di acquisto della lira.

Per quanto riguarda poi il pagamento oro dei dazi doganali rifletta l'on. Motta — scrive l'on. Belloni — alle conseguenze e ai contraccolpi che avrebbe sulla economia italiana la diminuzione successiva delle protezioni doganali in funzione della evalutazione successiva della moneta. E l'on. Belloni rileva quindi che seguendo la tesi dell'on. Motta noi avremmo non determinato un efficace avviamento alla stabilizzazione della lira, ma l'avremmo già stabilizzata per conto dell'industria e del commercio anche se in questa stabilizzazione mancasse la materiale documentazione attraverso alla moneta coniata in oro. Ed egli ritiene che se questo facessimo nel momento attuale dell'economia nazionale, nel quale esiste fra potere d'acquisto e cambio oro un margine che è ben noto all'on. Motta, noi commetteremmo un errore gravissimo dal punto di vista economico e politico.

Voglio sperare — conclude l'on. Belloni — che quando l'on. Motta con un semplicismo che non gli conoscevo confina il gruppo di coloro che non vogliono il riferimento al cambio nel girone di chi spera un illecito vantaggio dalla svalutazione ulteriore della lira dica cosa che oltrepassa il suo pensiero. Vi sono fra coloro che difendono con nobiltà di fede e con pari ardore la tesi opposta alla sua, uomini che non hanno mai tratto vantaggi nè leciti nè illeciti dalla svalutazione della nostra moneta e che domandano agli avversari di giustificare di fronte all'opinione pubblica un eguale disinteresse alla tesi da essi difesa».

La tesi sostenuta dall'on. Motta nel Secolo *— che ha provocato la replica dell'on. Belloni — era quella del pagamento dei prezzi dell'energia elettrica — forza motrice e luce — ragguagliati in carta al cambio con l'oro.*

Se la moneta si svaluta il prezzo cresce, se si rivaluta decresce,, sostiene l'on. Motta; egli ha sostenuto in linea subordinata che il prezzo dell'energia possa e debba esser commisurato ai prezzi del carbone ed ai salari. L'on. Motta sostiene che come variano immediatamente i prezzi di tutte le altre cose — sinora le variazioni sono state sempre all'aumento — così è giusto che vari il prezzo dell'energia elettrica, la quale viene venduta con contratti a termine di scadenza al solito annuale o pluriennale.

La capziosità, l'artificio ed il pericolo insiti in questa forma di ragionamento sono troppo bene dimostrati dall'on. Belloni, perchè occorra illustrarle ulteriormente.

Non si può tuttavia non osservare come la tesi prospettata sia in contrasto con le direttive segnate in materia di politica monetaria e di politica di prezzi; la quale consiste sul momento attuale nel mantener fermi il più che sia possibile alcuni elementi dei costi di produzione — e fra questi i salari — ed a ottenere così una produzione il più possibile a buon mercato. Dalla riuscita di questa politica, e riuscirà, dipende la salvezza della lira.

Poichè, e qui sta la stranezza della cosa, la tesi dell'on. Motta è, allo stato dei fatti e dell'andamento dei cambi determinato da ragioni di carattere internazionale, solo in apparenza di stabilizzazione; in effetto è una tesi inflazionistica e di devalutazione.

La lira non si difende soltanto con sani provvedimenti di finanza, ma anche e forse più con una economia della vita industriale che sia consona a quei provvedimenti.

Miglioramento della circolazione bancaria

L'*Agenzia di Roma* pubblica alcuni dati caratteristici sulla circolazione bancaria italiana che valgono a dimostrare la tendenza reale a un progressivo miglioramento della politica monetaria italiana, secondo le direttive poste, dall'on. Mussolini. Risulta da essi che la circolazione complessiva, compresi in essa i 2.100 milioni di biglietti di Stato, ammontava al 31 luglio a 20.419 milioni di lire. Questa cifra rappresenta una riduzione di ben 956 milioni rispetto alla massa circolante il 31 luglio dell'anno scorso, che ammontava a 21.375,6 milioni. Ma sopratutto notevole è il fatto che la partre della circolazione costituiva dalle anticipazioni allo Stato che al 31 dicembre 1926 ammontava a 7.896,4 lire e che fra il 30 giugno 1925 fino al 31 maggio di quest'anno si tenne costantemente sui 6.656,7 milioni è discesa al 31 luglio a 6.729,4 milioni, con una diminuzione quindi di oltre 127 milioni.

Al 31 luglio le riserve complessive di oro, argento e valute equiparate degli Istituti di emissione ammontavano a 1.948,6 milioni con un aumento di 2.8 milioni rispetto alla prima decade di luglio e di 1.9 milioni rispetto alla seconda decade del mese.

Questi progressi che si accompagnano a quelli già segnalati sulla riduzione di circa un miliardo e mezzo di debito pubblico confermano col nei fatti la realizzazione pratica di quella politica di risanamento monetario.

Il Duca di Bergamo inaugura le miniere di Fiera di Primiero

TRENTO, 26. — S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato dal colonnello Petrosini e dal cap. marchese Cornaggia, ha visitato ieri, fra l'entusiasmo della popolazione, Fiera di Primiero, partecipando quindi a una solenne cerimonia in onore dei Caduti, che si è svolta in quel Cimitero militare di alta montagna.

Il Duca di Bergamo si è poi recato ad inaugurare le miniere di ferro e piombo argentifero abbandonate da sessant'anni ed ora riattivate per il provvido intervento del Governo Nazionale. All'ingresso della miniera, era stato costruito un palco adorno di bandiere e dello stemma di Casa Savoia, ove prese posto S. A. R. circondato da tutte le autorità regionali. In alto, sui dossi di smeraldo, faceva pittoresco contorno una folla multicolore.

Dopo brevi e indovinati discorsi del Podestà di Primiero e del Sottoprefetto del Circondario, il Parroco del luogo benedì l'ingresso della miniera invocando la protezione di Dio sul lavoro dei minatori. Quindi il Duca con un piccone presentatogli sopra un vassoio ricoperto dal tricolore, diede il primo colpo inaugurale alla massa terrosa, che domani precipiterà sotto l'impeto delle braccia di acciaio dei minatori.

La cerimonia si è chiusa al suono di «Giovinezza» fra gli entusiastici alalà di tutti i presenti.

L'Esposizione navigante turca
L'attesa a Napoli

GENOVA, 26. — Nel pomeriggio di ieri il Municipio ha offerto un ricevimento in onore della Commissione della esposizione navigante turca. Vi sono intervenute tutte le autorità civili e militari.

Il Commissario Prefettizio della grande Genova on. Broccardi ha portato il saluto di Genova, ha augurato il pieno successo per la coraggiosa iniziativa e ha terminato brindando a Kemal Pascià.

Per i turchi ha risposto il Presidente della Commissione direttiva Ksoubi Bey dicendosi lieto per l'accoglienza ricevuta dal popolo genovese e per le cortesi e nobili parole rivolte alla nazione turca dall'on. Broccardi. Ha brindato alla nobile nazione italiana, al suo Re e all'on. Mussolini. I due discorsi sono stati vivamente applauditi.

Stasera la nave «*Kara Denis*» salperà per Napoli.

* * *

NAPOLI, 26. — Il piroscafo «*Kara Denis*» a bordo del quale è allogata la Fiera campionaria turca giungerà a Napoli sabato verso le ore 11. Si attende l'ambasciatore Suad Bey. Il nostro Governo sarà rappresentato dall'on. Celesia. Le autorità cittadine si recheranno a bordo subito dopo l'attracco della nave.

Alle ore 18 sarà offerto nel Salone Comunale un ricevimento in onore dell'ambasciatore e dei dirigenti della Fiera. Lunedì alle ore 13 la Camera di Commercio offrirà una colazione sulla terrazza dell'*Hotel Bertolini*.

Il pubblico sarà ammesso a visitare la nave sabato del pomeriggio e poi nella giornata di domenica e lunedì.

Il Principe Ereditario a Venezia
La festa di iersera a Palazzo Volpi

VENEZIA, 26. — Ieri sera il Principe Ereditario si è recato a Palazzo Volpi salutato da una calorosa acclamazione dalla folla di cittadini e di forestieri che attendeva nelle varie imbarcazioni che si assiepavano nello specchio d'acqua prospiciente il palazzo stesso.

Il Conte e la Contessa Volpi hanno accolto allo sbarco S. A. R. e il suo ingresso nelle sale è stato salutato dalla più deferente simpatia.

Sulla mezzanotte un galleggiante illuminato alla veneziana con musica e canti ha sostato dinanzi al Palazzo Volpi svolgendo un concerto applauditissimo. La festa si è protratta fino a tarda ora.

L'on. Grandi a Rapallo

RAPALLO, 26. — Ieri è qui giunto il Sottosegretario agli Esteri, on. Grandi.

Sette secoli... a banchetto!

VARESE, 26. — In un ristorante cittadino si sono riuniti, per festeggiare il 92.o anniversario della nascita del maggiore di essi, a nome Giuseppe, i nove fratelli Barnasconi, che rappresentano, messi insieme, ben 680 anni. Il banchetto ha destato interesse e compiacimento in città, essendo i nove fratelli di Varese.

Una nuova automobile del Papa

MILANO, 26. — Nello Stabilimento della Società Anonima Bianchi ieri si svolse con l'intervento del cardinale arcivescovo e dei mons. Rossi e Ghezzi e del foriere dei SS. Palazzi Apostolici comm. Mannucci, la cerimonia della presa in consegna di una nuova automobile destinata al Papa.

Il Cardinale Tosi passò un nodo di nastro bianco fra le due portiere della nuova *limousine* suggellandolo in modo che solo il Papa, spezzando il nastro, potrà aprire le portiere.

L'assassinio d'un capostazione e del figlio
si uccide precipitandosi da una finestra

PARMA, 26. — Vi abbiamo ieri dato notizia dell'assassinio del capo stazione di Noceto, Gaetano Gazzarini, di anni 59, da S. Miniato, e del figlio di lui Giorgio. Autore del grave fatto fu, come vi abbiamo comunicato, il manovale ferroviario Giuseppe Zanichelli, il quale, essendo stato recentemente trasferito dalla stazione di Noceto a quella di Borghetto, aveva attribuito tale trasferimento all'opera del Gazzarini.

Particolare pietoso al momento del delitto, la moglie del compianto capostazione, che era alla finestra dell'appartamento che guarda sul giardino, assistette, impotente a portare qualsiasi aiuto, al duplice assassinio del marito e del figliuolo.

La tremenda sciagura pare abbia sconvolta la mente della povera signora.

Allorchè lo Zanichelli fu, poco dopo, arrestato, la folla, durante il percorso fino alla caserma, tentò linciarlo; i carabinieri riuscirono a salvarlo, ma egli riportò tuttavia numerose contusioni, per cui venne ricoverato all'ospedale, sotto buona scorta, tanto più che già aveva tentato di togliersi la vita e aveva dato altri segni di esaltazione.

Lo Zanichelli, tuttavia, ieri riusciva a scivolare dal letto, e, accostatosi ad una finestra, si gettava nel vuoto battendo con il capo sul selciato e rimanendo morto all'istante.

Ucciso a coltellate per gelosia

POTENZA, 26. — L'altra sera, nei pressi della Piazza d'Armi a Montecario, per gelosia di donna, il barbiere Francesco Lapenna di Ciro, di anni 24, veniva ucciso a colpi di coltello dallo *chaffeur* Michele Ruoti di Canio, di anni 21.

Il Ruoti si è costituito oggi, dicendo che egli ha ucciso dopo essere stato ferito all'inguine.

E' ricercato il macellaio Gerardo Marino, di Luigi, il quale dovrebbe rispondere, a quanto si afferma, di complicità nel delitto.

Le conferenze per la battaglia granaria nel Lazio, in Umbria e in Toscana

AREZZO, 26. — Ieri sono stati tenuti — percorrendo oltre 300 km. in diciassette ore di viaggio, attraverso il Lazio, l'Umbria e la Toscana, toccando i maggiori centri granari, dal comm. Mario Ferragutti, Segretario del Comitato Permanente del grano, e dagli altri membri del Comitato stesso dott. Franco Angelini e prof. Pilesi — importanti comizi a Civita Castellana, Montefiascone, Castiglion del Lago, Città della Pieve, Chiusi, Foiano, Cortona e Arezzo.

Numerosissimo è riuscito il comizio di Arezzo ottimamente organizzato dal Fascio locale e dalla Cattedra di Agricoltura; al comizio si calcola che ad esso fossero presenti oltre cinquemila agricoltori.

Ovunque la parola dei rappresentanti del Comitato Permanente del grano è stata ascoltata con grande entusiasmo dai rappresentanti degli agricoltori, dei tecnici, dai coloni e anche dal clero. In tutte le adunanze, alle quali hanno presenziato tutte le autorità politiche e militari, e ad Arezzo anche il Prefetto e tutti i rappresentanti il Partito fascista e le varie categorie di Sindacati, gli agricoltori ed i coloni hanno dato incarico al segretario del Comitato Permanente del grano di assicurare il Capo del Governo che è loro fermo proposito di moltiplicare gli sforzi fino al conseguimento della vittoria finale.

Una visita del Ministro Belluzzo

PERUGIA, 26. — S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, da Vallombrosa, dove si è recato per studiare il problema della valorizzazione delle foreste della regione, è venuto in forma assolutamente privata a visitare l'importante giacimento lignitifero della vicina Pietrafitta, giacimento costituito da un banco di circa 18 km. quadrati di superficie per uno spessore medio di circa cento metri.

Il Ministro Belluzzo ha fatto la visita delle miniere e dello stabilimento della grandiosa Centrale elettrica, che utilizza la lignite stessa producendo solfato ammonico e catrame, è stato accompagnato dal direttore generale ing. Bicci.

E' noto che nel programma del Ministro dell'Economia Nazionale è compresa la valorizzazione e la utilizzazione dei combustibili nazionali; e questa visita si ricannette allo svolgimento rapido di tale programma.

Il delitto di un dodicenne

CHIETI, 26. — Giunge notizia da Palombaro che il dodicenne Locanzini Domenico, approfittando dell'assenza dei famigliari, prendeva un fucile lasciato incustodito e dalla finestra sparava un colpo, ferendo tre ragazzi che erano nella strada. Il Locanzini veniva tratto in arresto [illegible] tal Giustino Carmine, il quale veniva poi denunziato per lesioni colpose.

Per una grande opera irrigua in Alta Italia
La regolazione del Lago Maggiore e lo sfruttamento del Ticino

MILANO, 26. — Una riunione ha avuto luogo ieri nel pomeriggio promossa dai sindacati fascisti dell'Alto Milanese alla Camera di Commercio per discutere sulla regolazione del Lago Maggiore e lo sfruttamento del fiume Ticino in rapporto agli interessi milanesi.

Presenti alla riunione erano il grande uff. Fabbri, presidente del Consorzio e della Deputazione provinciale di Milano e gli ing. Azzimonti, Candiani e Gramigna, il Presidente della Deputazione provinciale di Pavia, i rappresentanti della provincia di Novara e altre notabilità.

La riunione tenutasi ieri fa seguito al convegno tenutosi già il primo corrente mese a Novara per iniziativa del Sindacato fascista novarese e lomellino, nel quale fu esposto il punto di vista degli agricoltori locali in ordine al Canale Elena che dovrà irrigare la zona novarese.

Come è noto, nei primi del 1923 la provincia di Milano prese l'iniziativa di riunire in un unico ente le amministrazioni della provincia di Milano, di Novara, di Pavia, interessate alla regolazione del Lago Maggiore e alla utilizzazione del Ticino. Il consorzio Ticino appena costituito ebbe subito a elaborare un piano tecnico, tenendo conto degli interessi delle sponde novarese e milanese e ciò secondo il concetto della regolazione di una nuova massa di acqua di circa 150 metri cubi al minuto secondo.

Il progetto che fu redatto dagli ingegneri Omodeo e Fantoli, recentemente perfezionato, comprende oltre alla regolazione del lago, la costruzione di due canali irrigui, che dividendo presso a poco per metà le acque che saranno disponibili, andranno a beneficio della zona dell'Alto Milanese, oggi asciutta, del Vimercatese, della provincia di Milano, dell'Alto Novarese asciutto e del Novarese e della Lomellina ora irrigui ma che difettano di acqua.

Dopo una obbiettiva esposizione dello stato attuale della questione e delle proposte fatte dall'avv. Fabbri, si è iniziata una elevata discussione alla quale hanno preso parte tra gli altri il cav. Marzatico, segretario del Sindacato piccoli affittuari dell'Alto Milanese, il conte Durini, rappresentante l'Associazione agricoltori fascisti dell'Alto Milanese, e l'ing. Beretta; e ne è emersa la volontà concorde di raggiungere gli scopi che il Consorzio del Fiume Ticino si è proposto e per i quali sta attivamente lavorando il suo presidente avv. Fabbri, fatto alla fine segno ad una viva dimostrazione di plauso.

Il prodigio di Santa Filomena

NAPOLI, 26. — Il 2 ottobre dell'anno scorso lo scultore Luigi De Luca, mentre era intento nella Chiesa della Cesarea ad ultimare una statua in terracotta di S. Filomena, rimase grandemente meravigliato nel constatare che la statua mutava di colore.

Immediatamente lo scultore De Luca dette notizia della cosa al Rettore della Chiesa e il fatto fu denunciato al Tribunale ecclesiastico per constatare se si trattasse o meno di un miracolo.

Il Tribunale ecclesiastico, sotto la presidenza del canonico Tommaso Marigliano, ha ora emesso la sua sentenza la quale conclude col ritenere che il mutamento di colore verificatosi nella patina della statua di S. Filomena debba ritenersi dovuto a un fatto soprannaturale e perciò debba trattarsi di un vero e proprio miracolo. La sentenza è stata ieri sottoscritta dal cardinale Ascalesi.

Una folla enorme si è recata nella Chiesa della Cesarea per adorare la statua di S. Filomena la quale è stata esposta nella cappella centrale della Chiesa.

Gravemente ferita dal fidanzato a colpi di pugnale

NAPOLI, 26. — Stamane nelle vicinanze del campo sportivo, una giovanetta, tale Concetta Anastasia, di anni 20, attendeva alla fermata del tram il convoglio per recarsi al consueto lavoro in una sartoria di via Roma allorchè è stata avvicinata dal fidanzato Umberto Grasso, di anni 22, che, dopo aver proferito contro di lei parole ingiuriose, le vibrava quattro colpi di pugnale al torace. La disgraziata si è abbattuta al suolo ed è stata subito soccorsa da alcuni passanti che hanno provveduto al trasporto della giovane all'Ospedale ove i sanitari l'hanno giudicata in gravi condizioni.

Il feritore è stato inseguito da alcuni militi fascisti ed arrestato poco dopo.

La giovinetta interrogata sul motivo del ferimento, ha dichiarato che da un anno era fidanzata al Grasso. Costui iersera pretendeva che la giovane l'avesse seguito in una passeggiata in campagna, ma la Anastasia, conoscendo le vere mire del Grasso, si era risolutamente opposta ai suoi desideri. Stamane il giovinastro ha pensato di vendicarsi del rifiuto e, attesa la Anastasia mentre si recava al lavoro, le ha vibrato ripetuti colpi di pugnale.

La salma di un gesuita trovata intatta dopo un secolo

NAPOLI, 26. — Nel 1829 morì a Benevento il padre Solari, insegnante del collegio dei Gesuiti. Nel 1880, dopo il processo di canonizzazione iniziato e compiuto dal cardinale Siciliano Di Renda, il Solari fu proclamato venerabile. Oggi gli incaricati della chiesa del Gesù di Benevento sono discesi nella Terra Santa della chiesa onde operare la translazione dei resti del Beato perchè dovevano essere trasportati a Napoli; ma, aprendo la cripta, tutti sono rimasti meravigliati nel constatare che il cadavere era ancora intatto, come intatti erano gli abiti, il berretto, la corona e il Crocefisso.

I *caccia* spagnoli a Taranto

NAPOLI, 26. — Ieri sera i tre cacciatorpediniere della Marina spagnola *Alsede*, *Velano* e *Dasago*, che da vari giorni si trovavano ancorati in Porto sono salpati alla volta di Taranto.

Tre feriti presso Cecina
per una sciagura automobilistica

CECINA, 26. — Ieri sera presso la Stazione di Castagneto Carducci un'automobile proveniente da Siena e recante a bordo i signori Giardi Angiolo, vice segretario della Corporazioni sindacali fasciste, Agrimonti Boero, impiegato e Mazzoni Italio, possidente, urtava contro un carro trainato da buoi e carico di lungarine. L'automobile si sfasciava completamente: nel terribile urto riportavano lesioni gravi il Giardi e il Boero che venivano trattenuti all'Ospedale di Cecina.

S. M. il Re sarà ad Assisi
il 12 settembre

ASSISI, 26. — E' annunziata ufficialmente la visita di Sua Maestà il Re ad Assisi per domenica, 12 settembre prossimo. Fra qualche giorno saranno resi noti i particolari della grandiose cerimonia.

La furia sanguinaria di una guardia campestre

ACQUARESI (Miniera), 26. — In aperta campagna la guardia campestre della tenuta di proprietà dei Fondi Rustici, Giovanni Murgia, sessantenne, venuto a diverbio con certo Francesco Moi trentenne, esplodevagli contro due colpi di fucile, uccidendolo. Quindi, ricaricata l'arma ne esplodeva due colpi contro certi Salvatore Loddo, sessantenne e Salvatore Congiu, trentenne, ferendoli gravemente.

Come il Moi anche questi ultimi erano addetti alla stessa Azienda in qualità di lavoratori agricoli.

Il Murgia, compiuta la strage si dileguò nelle vicine boscaglie e non è stato ancora rintracciato non ostante le attive ricerche dei carabinieri e della Milizia Volontaria.

Precipita dal quarto piano e rimane incolume

FIRENZE, 26. — Ieri la piccola Bruna Ajaccio, d'anni 5, precipitava dal quarto piano della sua abitazione in via dei Macci andando a cadere su una sottostante terrazza da un'altezza di 10 metri.

Incredibile a dirsi la piccina ha riportato solo leggere contusioni per cui è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

Dodici milioni di dollari
per l'Aviazione marittima americana

Il nuovo programma di spese ora approvato per l'aviazione marittima degli Stati Uniti prevede un credito complessivo di dodici milioni di dollari, pari a trecentosessanta milioni di lire, destinati sopratutto all'acquisto di nuovi apparecchi. E' preveduto l'acquisto di 282 apparecchi, in aumento delle attuali forze aeree navali, dei quali 100 saranno apparecchi di combattimento, 47 di osservazione, 61 di bombardamento e di ricognizione, 74 di istruzione.

E' da notare che questo programma di nuove costruzioni si aggiunge al piano di costruzioni aeronautiche per cinque anni già approvato dal Congresso.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 27 agosto:

«Belvedere», Cerrito — «Conte Verde», Fernando de Noronha — «Giulio Cesare», Cerrito — «Principessa Mafalda», Cerrito — «Sofia», Dakar — «Viminale» Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Mackensen visita l'ex Kaiser

PARIGI, 26.

Il *Petit Parisien* riceve dall'Aja che il feld maresciallo Mackensen è giunto ieri a Doorn per visitare l'ex Kaiser. Anche la Principessa Windisgraetz, figlia del Principe di Furstenberg si trova a Doorn.

Il dispaccio inviato al giornale aggiunge che taluni indizi fanno ritenere che i membri del gruppo Stinnes, molti dei quali in questi ultimi tempi hanno fatto brevi ripetute soste a Doorn, preparino il ritorno dell'ex Kaiser in Germania.

Noterelle americane

NEW YORK, agosto.

Il Presidente Coolidge impara a divertirsi

Grave, austero, taciturno, avverso a qualsiasi spesa che non sia per scopi di assoluta utilità, il Presidente Coolidge ha avanzato nella vita senza curarsi di vacanze o divertimenti di qualsiasi genere. Da quando è uscito dall'università con la sua laurea d'avvocato, ha sempre occupato una carica elettiva a cui era aggiunto uno stipendio che — per quanto piccolo al principio — gli è stato sempre sufficente per vivere. Consigliere Comunale, membro dell'Assemblea del suo stato, Vice Governatore e Governatore del Massachussets, Vice-Presidente e infine Presidente, egli ha sempre operato coscienziosamente nelle cariche a cui lo aveva eletto la fiducia dei suoi concittadini. Ma, prima d'adesso, non si era mai occupato di svaghi e di divertimenti.

Ora, l'americano, che è un gran lavoratore, ama anche, a suo tempo, di svagarsi. Lo sport a tutte le età, il *baseball* da ragazzo, il *tennis* da giovane e il *golf* da uomo maturo sono tutti messi a contribuzione nelle varie età dalla media degli americani con poche eccezioni. Vengono quindi le gite a piedi e a cavallo, la caccia e la pesca. La pesca è il divertimento favorito di molti, e ne sono appassionati parecchi americani di tutte le età. Il Presidente Coolidge non ha mai posseduto un automobile prima d'essere Presidente, non va a cavallo, non giuoca il *golf* nè nessun altro gioco, e fino ad ora non aveva mai provato la gioia del pescatore quando sente abboccare all'amo un bel pesce. Quest'estate ha preso la grande decisione di divertirsi. E si è recato a passar la stagione in una casa di campagna dello stato di New York con la sua brava licenza o permesso di pesca, una bella canna, una collezione di ami, ed ha cominciato a pescare due ore al giorno.

Che il Presidente provi proprio piacere in questo pacifico svago non è assolutamente certo, nè è improbabile che sia stato consigliato da qualcuno dei suoi amici politici — quelli personali sono in ristrettissimo numero e tutti del suo carattere — a fare qualche concessione ai gusti del pubblico mostrando che — almeno parzialmente — li divide e che è anche lui un «tipico» americano. Le elezioni presidenziali, benchè ancora a due anni di distanza, cominciano a preoccupare i circoli politici. Se il Presidente Coolidge vuole ripresentarsi agli elettori dovrà pure cercare di avere, oltre il rispetto e la fiducia dei suoi concittadini, anche quel po' di naturale simpatia, così difficile ad ispirare negli altri per un uomo del suo carattere.

L'ex-ambasciatore Childs e il Presidente

Tra i visitatori del Presidente alla sua residenza estiva vi è stato giorni fa il signor Richard Washburn Childs, ex-ambasciatore americano a Roma. Il signor Childs, dopo un lungo colloquio col Presidente, disse a dei giornalisti essere sua opinione che il signor Coolidge presenterà la sua candidatura alle elezioni del 1928. Questa è stata l'indicazione più diretta finora avuta delle intenzioni del Presidente, il quale poi, se rieletto, verrebbe a rompere una tradizione che data dai tempi di Washington e che è stata sempre rispettata, quella cioè che un Presidente non debba restare in carica per tre periodi, consecutivi o no. Grant e Roosevelt vollero entrambi rompere la tradizione, ma non vi riuscirono, e gli altri Presidenti la rispettarono sempre. Ma il 1928 è ancora lontano, e bisognerà pur vedere se i maggiorenti del partito repubblicano crederanno una buona mossa quella di ripresentare il Coolidge.

A proposito poi del signor Childs, i suoi amici di Roma saranno dolenti di apprendere che egli sta per divorziarsi dalla consorte, la quale fu ambasciatrice a Roma. L'annunzio del prossimo divorzio lo dette egli stesso, ma non accennò alle ragioni. L'ex-ambasciatore era stato già divorziato una volta e così si troverà ad avere due ex-mogli, e, siccome è ancora giovane, si affretterà forse, impavido, a trovarsi una terza compagna.

Gli Stati Uniti e l'America latina

Gli Stati Uniti stanno pagando il peso della enorme ricchezza e prosperità — e di altre cose — con una corrente di impopolarità in Europa che turba parecchi americani i quali amano andare nel vecchio mondo per varie ragioni, tra queste, di ammirare i monumenti e di bere in santa pace un bicchiere di buon vino. Ma questa impopolarità non è confinata al vecchio continente e si estende a tutta l'America Latina. L'antipatia degli Ispano-Americani per gli *yankees* è stata ravvivata dal fiasco della missione americana che aveva a capo il generale Pershing e che doveva regolare la sempiterna questione tra il Perù e il Cile per il possesso delle due provincie di Tacna e Arica. Le due repubbliche sud-americane avevano domandato lo arbitrato del Presidente Coolidge, il quale era di parere che si dovesse tenere un plebiscito in quelle provincie. Il plebiscito avvenne sotto la sorveglianza della missione americana e — come spesso succede nel caso di plebisciti — non diede nessun risultato pratico. Può darsi che l'insuccesso sia dovuto a mancanza di tatto dei nord-americani, e può anche darsi che il compito di porre d'accordo i due contendenti fosse impossibile. Comunque, ai nord-americani e all'intera politica degli Stati Uniti verso i paesi dell'America Latina è data la colpa per la continuazione di questa irritante questione. Ora ci sono i nuovi disturbi al Messico, e pare che gli Stati Uniti vogliano assolutamente restare spettatori indifferenti del subbuglio messicano, dovuto alla nota questione tra il governo di quel paese e la Chiesa Cattolica. Il Nunzio del Papa, espulso dal Messico, è di nascita italiano, ma naturalizzato cittadino degli Stati Uniti. Nessun passo è stato fatto in suo favore, però, dal governo americano, ma è giusto anche dire che non vi è stato invitato dalla vittima dell'espulsione.

Le relazioni tra gli Stati Uniti e le repubbliche grandi e piccine al sud del Rio Grande sono di carattere tale, che facilmente si turbano, sia per la permalosità ibero-americana, sia per la mancanza di tatto dei diplomatici nord-americani. A giudizio di parecchi, anche in questo paese l'attuale Segretario di Stato signor Kellogg ha già mostrato che, nel trattare coi vicini del sud, aveva anche meno tatto dei suoi predecessori. Fu un tempo in cui era di moda il Pan-americanismo, ma ora si riconosce universalmente che era un sogno, se bello o brutto, di realizzazione desiderabile o no, dipende dai gusti e dagli interessi di coloro che s'interessano alle sorti del continente americano.

R. ARBIB-COSTA

Un nuovo studio per curare l'emofilia

MADRID, 26.

L'*Agenzia Fabra* informa che i medici spagnoli Eldsegui e Llopis hanno scoperto un nuovo metodo di cura della emofilia che è stato applicato con il più grande successo nel laboratorio di ricerche cliniche della Facoltà di Medicina di Madrid. Il nuovo sistema a base di vitamine guarisce radicalmente e rapidamente la malattia.

I professori Eldsegui e Llopis hanno intenzione di far conoscere il loro nuovo metodo curativo in varie Società mediche e Facoltà di Medicina estere.

Il Comitato d'onore
della Prima Mostra Nazionale d'Arte Marinara

La Segreteria della Prima Mostra Nazionale d'Arte Marinara che si terrà a Roma sotto l'Alto Patronato e la Presidenza Onoraria di S. A. Reale il Principe di Piemonte, nel prossimo novembre, nel Palazzo dell'Esposizione a via Nazionale ci comunica che il Comitato d'Onore è composto così:

S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro — S. E. l'on. Luigi Federzoni, Ministro dell'Interno — S. E. l'on. Pietro Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione — S. E. l'on. Pietro Lanza di Scalea, Ministro delle Colonie e Presidente della R. Società Geografica Italiana — S. E. l'on. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni — S. E. l'on. Conte Giacomo Suardo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio — S. E. l'on. Giuseppe Sirianni, Sottosegretario di Stato per la Marina — S. E. l'on. Ugo Cavallero, Sottosegretario di Stato per la Guerra — S. E. l'on. Alberto Bonzani, Sottosegretario di Stato per l'Aviazione — Conte Paolo D'Ancora, Prefetto della Provincia di Roma — S. E. il senatore Filippo Cremonesi, R. Governatore della Città di Roma — Senatore Corrado Ricci — Senatore Adolfo Venturi — Senatore Francesco Paolo Michetti — Senatore Leonardo Bistolfi — Senatore Vittorio Rolandi Ricci, Presidente della Navigazione Generale Italiana — Senatore conte Enrico di San Martino e di Valperga, presidente della S.I.T.M.A.R. — Senatore marchese Giuseppe Salvago Raggi, presidente del Lloyd Sabaudo — On. Augusto Turati, segretario generale del P. N. F. — On. conte Tutti di Valminuta, presidente della Sezione della Lega Navale di Roma — On. gr. uff. avv. Valentino Leonardi — on. conte Salvatore Segrè, presidente della Navigazione Libera Triestina — On. Principe di Piombino, Boncompagni Ludovisi, presidente del Banco di Roma — Senatore Silvio Crespi, presidente della Banca Commerciale Italiana — Gr. uff. Arduino Colasanti, direttore generale delle Antichità e Belle Arti — Comm. prof. Giulio Giglioli, rettore per le Belle Arti del R. Governatorato — Gr. uff. Tommaso Bencivenga, direttore Ufficio Belle Arti del R. Governatorato — Principe Alberto Giovanelli, presidente della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma — Antonio Mancini — Aristide Sartorio — Domenico Trentacoste — Ugo Ojetti — Comm. Giuseppe Orlando, presidente della Sezione Livornese della Lega Navale Italiana — Comm. Giuseppe Baraggioli, direttore della Società di Navigazione Puglia e presidente Sezione L. N. I. di Bari — Marchese Renzo Durand de la Penne, direttore generale del Lloyd Sabaudo, vice presidente generale della Lega Navale Italiana — Conte Alfredo Dentice di Frasso, presidente del Lloyd Triestino — Cav. di gr. croce Bonaldo Stringher, direttore della Banca d'Italia — Cap. Ciro Marinelli, segretario generale dell'Associazione Marinara Fascista — Cap. Mario Taddei, R. Commissario della Cooperativa Garibaldi — Cav. di gr. cr. Alfredo Fortunati, R. Commissario della Camera di Commercio di Roma — Conte Giovanni Elia, v. presidente della Società Geografica Italiana — Gr. uff. Federico Balzarotti, presidente generale del Credito Italiano — Contramm. comm. Gustavo Orsini, vice presidente generale della Lega Navale Italiana — Comm. Nicolò Castellino, capitano di fregata R. N., presidente della Sezione Ligure della L. N. I. — V. ammiraglio Giorgi de Pons, presidente della Sezione Fiorentina della L. N. I. — Comm. Alberto Cosulich, presidente della Società di Navigazione Cosulich e presidente della Sezione Triestina della Lega Navale Italiana — Fernand Du Chêne de Vère — Grand'uff. Pier Giulio Breschi, direttore del «Messaggero» — Barone Arturo Berlingieri — On. gr. uff. Luigi della Torre, senatore del Regno, presidente dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo.

La "Settimana del Pasubio,,

Per l'inaugurazione dell'Ossario-Sacello del Pasubio, la sezione di Schio del C. A. I., ha indetto la «Settimana del Pasubio» che comprende visite ai luoghi più notevoli della zona. Eccone il programma:

Lunedì 30 agosto: Visita alla Zona Sacra.

Orario: Partenza a piedi dall'Albergo Dolomiti ore 5 — Arrivo a Bocchetta di Campiglia ore 7 — Arrivo a Porte Pasubio, per la strada della 1. Armata ore 10 — Caffè e latte al Rifugio Pasubio — Proseguimento per il Cimitero di 7 Croci ore 10.30 — Deposito di fiori ore 11 — Salita per il Ferro di Cavallo al Dente Italiano, al Palon; visite delle gallerie Papa, Graziani, ecc. ore 11.30 — Arrivo al Rifugio ore 13 — Minestra calda, costino, caffè caldo — Inizio del ritorno per Val Canale ore 15 — Arrivo a Dolomiti ore 17.

Questo programma si effettuerà se ci sarà possibilità di alloggio alla Streva ed in caso contrario pernottamento a Schio con partenza in auto da Piazza A. Rossi ore 4 — Arrivo in auto a Bocchetta di Campiglia ore 7 — Partenza in auto da Dolomiti ore 17 — Arrivo a Schio ore 18.

Prezzo del biglietto andata-ritorno lire 15.

Martedì 31 agosto: Gita in auto a Campogrosso.

Orario: Partenza in auto da Schio Piazza A. Rossi ore 9 — Arrivo a Recoaro ore 10 — Arrivo a Campogrosso ore 11.30 — Colazione con minestra calda al Rifugio — Inizio del ritorno ore 14 — Arrivo a Recoaro ore 15 — Visita alla città — Partenza per Schio ore 17 — Arrivo a Schio ore 18.

Prezzo del biglietto andata-ritorno lire 30.

Mercoledì 1. settembre: Pellegrinaggio a M. Corno Battisti.

Orario: Partenza in auto da Schio Piazza A. Rossi ore 4 — Arrivo a Raossi ore 6 — A piedi per Corno Battisti ore 6.30 — Arrivo a Corno Battisti ore 10 — Colazione al sacco — Inizio del ritorno ore 13 — Arrivo a Raossi ore 15 — Partenza da Raossi ore 18 — Arrivo a Schio ore 19.

Prezzo del biglietto andata-ritorno lire 18.

Giovedì 2 settembre: gita auto-alpina M. Cengio-Asiago.

Partenza da Schio Piazza A. Rossi ore 5 — Arrivo a Campiello ore 7 — Partenza da Campiello ore 7.30 — Arrivo a M. Cengio ore 9 — Spuntino — Inizio del ritorno ore 10 — Arrivo a Campiello ore 11 — In auto ad Asiago ed arrivo ore 13 — Pranzo, visita alla città — Partenza da Asiago ore 16 — Arrivo a Schio ore 18.

Prezzo del biglietto andata-ritorno lire 25.

Prenotarsi almeno tre giorni prima presso la sezione di Schio del C. A. I.

Scrittori americani in Puglia e Calabria

Una comitiva di scrittori americani di archeologia e d'arte si accinge a visitare da Napoli i luoghi delle Puglie e della Calabria più famosi pei monumenti, di arte antica e medievale. La gita si inizierà il 9 settembre. Con speciale cura saranno visitati i centri dell'antica coltura pitagorica, cioè Sibari e Cotrone che parlano della Magna Grecia non solo con le loro antichità, ma anche con le sopravvivenze degli antichi dialetti greci, dei costumi e dei riti religiosi.

Verranno pure visitate le coste dell'Jonio e dell'Adriatico meridionale e del golfo di Taranto, con escursioni nei luoghi dell'interno che offrono speciale interesse.

La comitiva sarà diretta dal prof. G. Consoli del Museo Nazionale di Napoli e dalla prof. Alda Levi dell'Accademia di Brera di Milano e vi prenderanno parte fra altri la scrittrice Miss Ida Tarbell, Mrs. Alma Reed, scrittrice d'arte, e Mr. C. Woods pittore, americani.

Leggete la *Trib. Illustrata*

Il miracolo dei Van Eyck

Quei pittori moderni che cercano la verità dell'arte attraverso le diverse tecniche cubiste, futuriste e altre cose in desinenza analoga, e tutti quegli artisti che in nome della moda riescono a farsi pagare lautamente le loro opere che, salvo il dovuto rispetto, nessuno può ancora affermare se saranno immortali o se arriveranno invece a mala pena alla fine della nostra fuggevolissima epoca, dovrebbero rileggere ogni tanto, per lezione di modestia, la vita di Giovanni Van Eyck, fratello di quell'Uberto al quale ormai pare accertato si debba in massima parte la gloria pittorica del XV secolo, cioè quell'"Agnello mistico„ che si trova alla chiesa di San Bavon a Gand.

Di Uberto Van Eyck al quale sopratutto voglio dedicare questo rapido articolo come massimo autore del polittico che è, non dimentichiamolo, l'archetipo della pittura ad olio del mondo intero, ricorre nel prossimo settembre il quinto centenario della morte. E senza citare il famoso verso di Ugo Foscolo, che è sulla bocca di tutti, penso che le celebrazioni di date e di uomini che hanno comunque offerto qualcosa alla nostra orgogliosa umanità, sono oggi sopratutto utilissime a formare il carattere e l'atmosfera del nostro immancabile domani.

* * *

Torniamo un momento a Giovanni Van Eyck, fratello minore di Uberto, che nel 1426 troviamo, alla morte del fratello, nientemeno che pittore e cameriere del duca Giovanni di Baviera. La seconda professione anzichè diminuirlo agli occhi suoi e nostri lo avvalora, e certo di questa sua seconda abilità si servì più tardi quando passò agli ordini di Filippo il Buono, duca di Borgogna che se ebbe la responsabilità di vendere Giovanna d'Arco agli inglesi, fu un principe amante delle arti e colto e ottimo diplomatico, quantunque il buon Giovanni non avesse forse ad esser troppo contento del salario.

A questo proposito anzi mi permetto di raccomandare ai pittori dei giorni nostri la lettura del contratto, riflettente "honneurs, prérogatives et esmolumens accoutumez et qui y appartiènent„. E tanto per spiegarci questi emolumenti assommavano a cento libre "parisis„, per anno e non tutte versate in una volta sola, ma "moictié au Noel, et l'autre moictié à la Saint-Jehan, dont il veult estre le premier payement au Noël mil. CCCXXV„.

Pittore di profonda analisi psicologica, che come ritrattista precorse Leonardo e Rembrandt, abilissimo nel cogliere l'espressione del viso come eco della sensazione spirituale, Giovanni ci ha lasciato, per non citarne che due, quel prodigioso ritratto di Giovanni di Baviera, il vescovo di Liegi "senza pietà e senza amore„, e quella prodigiosa "Vergine del canonico Pala„ che è all'Accademia di Bruges.

Dei fratelli Van Eyck che tanta gloria irraggiarono per il mondo con il loro polittico che la guerra è riuscita a ricomporre nella sua meravigliosa unità, poco si sa.

Nacquero sulle rive della Mosa o nel Limburgo fiammingo, o a Maeseyck o a Aldeneyck, e come allora si usava compiere, scelsero per cognome la finale del nome del loro paese.

In questo modo il "Van„, anzichè titolo nobiliare analogo al "von„ tedesco, non ha che un significato fiammingo di origine.

Quello che è certo, è che troviamo i due fratelli a Gand intenti a dipingere il famoso polittico dell'"Adorazione dell'agnello mistico„, opera di grande dimensione misurante tre metri e quarantacinque di altezza per quattro metri e quarantasei di larghezza.

E' questo il Miracolo dei fratelli Van Eyck, miracolo di arte, di armonia, di penetrazione mistica, di significato simbolico e sopratutto di tecnica pittorica.

E siccome questo stesso anno, e precisamente il 22 settembre, cade il quarto centenario della morte del suo massimo autore, non potrà esser discaro parlarne al pubblico italiano, che sa quanto la nostra arte del Rinascimento debba all'influenza fiamminga e alla tecnica dei fratelli Van Eyck, che passano a torto o a ragione come gli inventori della pittura ad olio.

Una leggenda ci racconta infatti, e non possiamo dire in verità sino a quale punto la leggenda combaci con la realtà, che Antonello da Messina, il fiero ritrattista nostro, andò a Gand nello studio dei fratelli fiamminghi per apprendervi il segreto di quella pittura che dava risalto e lucentezza ai dipinti, benchè il monaco Teofilo faccia risalire al trecento la vera invenzione di questo trovato tecnico.

Fatto sta che il grande siciliano, arrivato a Gand, vide la nuova tecnica di cui, se i fratelli Van Eyck non erano stati gli inventori, erano certo gli iniziatori, e tornato in patria donò ai veneziani il principio informatore del nuovo sistema che doveva far sorridere le nostre Madonne della Rinascenza.

* * *

Innegabilmente, dunque, importante per noi questa data del 1426, che segna la morte del vero autore del polittico.

Importante perchè è una delle pietre miliari della pittura e dell'arte, il punto di partenza di una nuova tecnica, gloria delle Fiandre e mezzo offerto all'arte italiana per la conquista della Bellezza.

Ora, dei due fratelli — è esistita anche una sorella Margherita, pittrice di merito che pare abbia aiutato i fratelli, sopratutto nelle parti decorative campestri del polittico — sino al diciannovesimo secolo il più conosciuto era precisamente Giovanni, che visse più lungamente, che dipinse ritratti sparsi nelle migliori gallerie del mondo, dal British Museum di Londra al Friedrich Museum di Berlino (e anzi una sua Madonna è anche a Lucca); e che è passato per molto tempo come il maggiore autore dell'"Agnello mistico„.

Dicono che il tempo è galantuomo e lentamente fa sua la massima di Gesù: di dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio; e infatti, nel 1828, si scoprì per un vero caso, in un angolo del famoso polittico, questa dicitura che non lascia dubbi: "Uberto Van Eyck il più celebrato pittore dei suoi tempi„. Questa dicitura equivale ad una vera firma ed è stata una rivelazione per la critica. Immaginatevi, aver per tanti anni creduto che il massimo autore del polittico fosse Giovanni e poi accorgersi di un tratto che era suo fratello, non poteva esser facilmente digerito dalla critica occhialuta, analizzatrice delle virtù pittoriche del passato. Eppure tutti i critici pian piano finirono con l'ammettere questa verità, e quantunque Uberto non abbia lasciato null'altro dietro di sè, bastando la gloria del polittico a incoronarlo di gloria, è ora universalmente ammesso che le parti principali del glorioso dipinto spettano appunto a quell'Uberto che morì or sono cinque secoli e che fu sepolto secondo gli atti con grande pompa nella cattedrale di San Bavon, proprio dove ora si ammira il capolavoro. Anzi, pare che il suo braccio destro, proprio come accade per i santi, sia stato murato nella chiesa stessa sulla porta d'entrata, dove il giorno della morte si leggeva in fiammingo questa scritta: "Mi chiamavo Uberto Van Eyck e son stato pittore. Piaccia a Dio raccogliere la mia anima partita il 22 settembre 1426„.

* * *

La grande tavola dell'Agnello si compone di dodici pannelli e di due piani sovrastanti.

Certo, la descrizione di un capolavoro della pittura primitiva fiamminga che ha aperto la serie dei capolavori di Roger de la Pasture, Memling, Breughel, Van Dyck e Rubens, non può che risultare incolore e fredda, ma dalla opera d'arte dei fratelli Van Eyck, durata dodici anni di fatica poichè fu iniziata nel 1420 e terminata nel 1432, si sprigiona una tale poesia, una tale ondata di misticismo e una tale semplicità di ispirazione da suscitare in chiunque la veda una emozione indimenticabile.

Il piano superiore ha nel centro Dio Padre, a destra la Vergine e a sinistra Giovanni Battista. Ai battenti e accanto alla Vergine stanno i famosi Angioli Cantanti, e accanto a San Giovanni i non meno celebri Angioli Musicanti, precursori di quella passione musicale delle Fiandre che doveva culminare con la sensibilità armonica di Rolando di Lasso, maestro del nostro Palestrina. E vi erano anche due tavole: Adamo ed Eva completamente nudi e che dopo molte peripezie ritornarono al loro posto.

Al piano inferiore invece, proprio sotto la colomba raggiante luce dalla corrente cosmica dell'"Iona„ sta l'agnello mistico. Ai battenti a sinistra i gruppi dei giudici integri e dei soldati di Cristo, e a destra i Santi eremiti e i Santi pellegrini.

Come era abitudine dell'epoca, i due pittori si sono ritratti nel gruppo dell'adorazione dell'agnello mistico. Là in quel paesaggio un poco fiammingo raffigurante la città celeste, l'Eliopolis beata, si vedono intorno all'altare gli eletti della nuova e antica legge. In secondo piano, sul verde della campagna, le Vergini, i Martiri e i Patriarchi. In primo piano, due gruppi compatti: a sinistra i Profeti e i Confessori, a destra i Papi, i Cardinali e i Monaci.

Dall'altra parte del polittico si trovano gli Apostoli e l'Annunciazione e i ritratti dei due donatori del quadro, Josse Vyd e Isabella Berluut.

Sarebbe ora troppo lungo fare la storia del come e del quando e del perchè i vari pannelli del polittico emigrarono attraverso i secoli in altri paesi lasciando il quadro mutilato a San Bavon. Basti il dire che nel 1815 un mercante comperò sei pannelli per franchi sei mila complessivi, un inglese li ricomperò per centomila, e poi finirono non si sa per qual prezzo al "Friedrich Museum„, di Berlino dove erano l'ornamento più splendido di quelle sale.

Adamo ed Eva, a causa della loro nudità, ebbero l'ostracismo da Filippo II, il cattolicissimo successore di Carlo V. Ma ora tutte le parti del polittico, e anche quelle del museo berlinese, sono state riunite e il capolavoro dell'arte fiamminga, che è stato — ripetiamolo — il punto di partenza delle Rinascenze italiane e catalane, è visibile nella sua compiuta bellezza a Gand.

E' dall'"Agnello mistico„ che parte quella feconda arte fiamminga che doveva donare al mondo il sorriso di Memling, la gioia di Rubens, il fascino di Van Dyck, l'armonia di Rolando di Lasso. Ma a sua volta l'"Agnello mistico„, discende come figliazione artistica da quello spirito contemplativo di Giovanni Rugsbroeck, il monaco della "valle verdeggiante„, dai silenzi mistici e dalle contemplazioni divine.

E Uberto Van Eyck di cui si compie a giorni il quinto centenario della morte, non poteva essere dimenticato nella terra italica sacra alla Bellezza e all'Ideale, perchè questo e quella servì con fede e con amore impareggiabili.

NINO SALVANESCHI

Il primo documento della lingua italiana

Riceviamo:

Perugia, 20 agosto 1926.

Illustre Direttore,

mi giunge qui, ove sto per riposare e per non leggere neanche un rigo di stampato, il numero della *Tribuna* contenente una lettera del dott. Antonio Mirra, a proposito del più antico documento della lingua italiana da me rinvenuto a Montecassino. Il Mirra da buon sacerdote non avrebbe dovuto darmi, con un lungo giro di parole, del bugiardo, quando egli, per un incomprensibile desiderio di smentirmi, a sproposito, ricorre a delle bugie e a delle restrizioni mentali.

Se dunque la sua lettera non fosse piena di mal contenuto risentimento e non offendesse la mia onestà di uomo di studio, non avrei osato di rubarLe un po' di spazio, che è così prezioso e così utile a informazioni di altra natura.

Ecco di che si tratta. Il Mirra riproduce virgolate alcune espressioni, contenute nella mia intervista, come se avesse l'aria di dire al pubblico. Ma vedete un po' che cosa mai si ha il coraggio di dire! Non osa di discutere tali espressioni, perchè non potrebbe; ma lascia il lettore nel dubbio e nella incertezza. Ora io sottoscrivo pienamente le sue citazioni e prego il sig. Mirra di voler dimostrare che sono contrarie a verità.

Mi pare che in fondo egli mi contesti il documento sia «inedito e sconosciuto». E per provare che ho torto, sapete che cosa fa? Dice che il documento da me rinvenuto è trascritto nel Codice diplomatico di Montecassino e in un elenco del venerando abate Amelli. Qui egli giuoca su l'equivoco e ricorre a una restrizione mentale. Il Codice diplomatico, si badi bene, è una raccolta *inedita* di trascrizioni di documenti di quell'Archivio, e non un'opera stampata. L'abate Amelli non ha mai pubblicato il testo della carta vulturnense. Ma il Mirra si augura forse che il pubblico ignori che la sua dimostrazione è fondata su questo equivoco e possa credere che il Codice diplomatico sia edito e che l'abate Amelli l'abbia qualche volta pubblicato.

Passiamo all'aggettivo «sconosciuto» da me adoperato. Nel nostro linguaggio quotidiano un testo si dice *sconosciuto* quando è inedito (come il documento in questione), o del tutto ignoto al pubblico, e segnatamente al pubblico degli specialisti (linguisti, filologi, storici, paleografi ecc.). E anche in questo senso, ripeto, il documento è sicuramente sconosciuto. Cito l'autorità di tutti i linguisti italiani e stranieri, che hanno scritto sul volgare dei documenti di Montecassino per tranquillizzare la timorata coscienza del mio contradittore. Uno di essi, mi duole di non avere qui a portata di mano la Rivista che ne pubblicava recentemente la monografia per citare testualmente, andò a Montecassino per cercare qualche carta anteriore a quelle già note, e dichiara che le sue ricerche furono del tutto vane. Ed era un linguista che valeva qualche cosa e che non diceva bugie.

Non dubito affatto che i monaci cassinesi abbiano conosciuto il documento vulturnense. Se il sig. Mirra avesse una conveniente preparazione di studi medievali e avesse consacrato un po' di tempo allo studio delle fonti cassinesi, non mi attribuirebbe una tale sciocca presunzione. Il documento non solo fu noto ai compilatori del Codice, ma ai monaci del periodo anteriore e posteriore: addito fra le copie di esso quella interessantissima del famoso Pietro diacono. Tuttavia bastano forse codeste trascrizioni a rendere noto il testo?

Dio sa che po' po' di roba è trascritto nel Codice diplomatico cassinese (18 volumi) e negli altri registri di quell'Archivio; ma chi, se non il sig. Mirra, avrà il coraggio di affermare che tutta quella enorme mole di documenti sia conosciuta?

Voglia, Illustre Direttore, perdonarmi, e gradire i più devoti ossequi.

ALFONSO GALLO

Gli affiliati della "stella verde„

Toga ed elmo a chiodo - Una lingua senza patria
Non sciupiamo fosforo nazionale - "Lia Ministra Mosto! „

Mi troveranno cadavere, uno di questi giorni, sulla soglia della redazione de *La Tribuna*.

Sul pugnale, ancora infisso nel terzo spazio intercostale, sarà cesellata una stella verde.

Giacchè ho scritto che l'esperanto è una innocua utopia.

Potranno arrivare a dimostrare, così, che non è innocua.

* * *

Svegliate un can che dorme, giocate a palla con una bomba a mano, passeggiate in luogo deserto con un cannibale che abbia preso l'aperitivo, dite male di Garibaldi, ma non toccate agli esperantisti la loro *linguo internacia, simpla, fleksebla, belsona*.

* * *

Per fare una lingua ci vogliono milioni di individui parlanti attraverso secoli.

Per fare una lingua internazionale ci vorrebbero dozzine di popoli, discutenti fra loro per millenni.

Il dottor Zamenhof, in meno che un decennio, ne fece una: chi fa per sè fa per tre.

E fabbricò una lingua come in regime parlamentaristico di accomodamento si forma un ministero di concordia nazionale: prendendo un esponente di ogni partito e mettendolo dove c'è posto

Così il cavallo (*cevalo*) fu preso dalla lingua francese, il cane fu tedesco (*hundo*), l'uccello fu inglese (*birdo*)

Per noi italiani rimase il posto del bue (*bovo*).

Si ottenne, così, il *bestgardeno*, cioè l'esperanto.

E l'arca di Noè divenne torre di Babele.

* * *

Per ringraziar la buon'anima del dott. Zamenhof, diciamole *dankon!*

Quasi come in tedesco?

Quasi come in tedesco.

Il vocabolario delle lingue europee conta un numero immenso di termini comuni a tutte le lingue o a molte fra esse: son termini latini, o ellenici latinizzati. *Il vocabolario di una lingua internazionale non può dunque essere che latino o greco-latino.*

L'esperanto ha cercato perciò di vestire di toga i suoi vocaboli: ma tanto spesso — troppo spesso — spunta dalla toga un bel paio di scarpe chiodate da Selva Nera o una testa coperciata di cappelletto verde col tradizionale pennello da barba.

La *toga praetexta* è piuttosto una *toga praetextum.*

* * *

A dispetto di tutti gli esperantisti di questo mondo e di quell'altro, dodici mesi (*menses*) fanno un anno (*annus*) in tutti i paesi europei, latinissimamente nei vocaboli fondamentali o almeno nei derivati.

L'anno è latino a Roma e a Madrid (*año*), a Parigi e a Bucarest (*année, an*): gli *annals* son pubblicati dalle Accademie di Londra e gli Annalen son ben compresi a Berlino.

Contro l'*annus* latino, veramente cosmopolita, il dott. Zamenhof scelse *jaro*, d'ispirazione prussiana e senza alcun titolo legittimo d'internazionalità

E l'ha diviso in dodici *monatoj* tedeschissimi, quando un latino termine *mensile* sarebbe stato compreso sulle sponde del Tago quanto nel golfo di Riga (in lettone il mese è *mènesis*), presso Il London Bridge, sulla Senna (*mensuel*) e sulle rive della Neva (mjesatz).

Mensis e *annus* eran già termini quasi internazionali Ci voleva una lingua internazionale per tentare di detronizzarli?

* * *

L'innestamento forzato di desinenze teutoniche porta nella *belsona linguo esperanta* risultati contro natura

La mamma, la parola bellissima che in tutte le lingue è stata foggiata dai bimbi coi primi balbettamenti — onde almeno una *m* sussiste presso tutte le lingue nelle parole materne, diventa in lingua esperanto *patrino* e sembra un granatiere di Pomerania vestito da balia.

Soltanto traendo ispirazione dal paese che fabbrica i più brutti gingilli del mondo si potevan congegnare parole come *virgulino* e *petolulo* per indicare una vergine ed un birichino.

* * *

L'elemento estetico, musicale è fondamentale per la vitalità di una lingua.

L'esperanto — conosciuto da un paio di centinaia di collezionisti di cartoline illustrate in tutto il mondo — è lingua senza patria e senza ritmo.

Qual'è la *cadenza* dell'esperanto? qual'è il suo suono puro?

L'*erre* esperanto è quello forte e sibilante dei siciliani o quello gorgogliante dei francesi, l'r a lingua legata dei giapponesi, quello rotolante degli slavi o quello semi-assente degli inglesi?

Lingua senza carattere è lingua senza vita.

L'esperanto non ha stile

Perciò non ha che una grammatica: non è che una grammatica.

E la grammatica non è stata mai la culla delle lingue vive: può esser il mausoleo delle lingue morte.

Tutte le grammatiche — avrete osservato — hanno un frontespizio che pare un epitaffio.

* * *

Domando scusa agli esperantisti se, in tutta la tipografia della *Tribuna* — nè in alcun altra tipografia di quotidiano europeo — posso trovare i caratteri per rappresentare alcune lettere speciali loro:

— il *g* con l'accento circonflesso, che nessun tedesco riuscirà mai a pronunziare a modo;

— il *j* incappellato allo stesso modo, cui ogni glottide britannica sarà refrattaria;

— l'*s* a cappuccio, ripugnante ai castigliani;

— l'*h* truccato in egual maniera, che rappresenta un gargarismo maleducato, il quale è tollerabile solo a nord del Brennero.

Questi sono i peculiari segni alfabetici della lingua... universale.

* * *

Onorevole Mussolini! vi sono ogni anno in Italia centinaia di giovani che l'insidia delle circolari della stella verde («*la verda stelo estas la Esperanta simbòlo*») induce a gettare inutilmente il loro tempo per imparare una lingua sedicente universale e che ha tutti i difetti delle cose che si proclamano tali.

Lanciati poi nella vita, questi giovani avranno le più amare delusioni: capitando a Marsiglia per commerciare olio, apprenderanno che a Lione c'è un circolo esperantista; arrivando a Oxford per ragioni di studio, sapranno che a Cardiff c'è un esportatore di carbone, il quale studiò l'esperanto in gioventù ed è perciò ancora registrato nel *Tutmonda Jarlibro Esperantista.*

In altrettanto tempo essi avrebbero imparato un po' d'inglese: o sia pure il cafro, il koreano, il kinyamwesi, lingue che sono parlate e comprese in qualche posto di questo mondo.

E' uno sciupio di fosforo nazionale.

Onorevole Mussolini, Vi sarà più facile un provvedimento pensando che, parlando di S. E. il Primo Ministri, gli esperantisti dicono: «*Lia Unua Ministra Mosto*».

TODDI.

La strada

Questi americani! Ce ne fanno sentire sempre delle straordinarie. La loro unità di misura è il milione, i loro *film* si chiamano supercolossi e si misurano a chilometri, le loro catastrofi sono indicate da numeri sesquipedali. Essi non si esprimono che per via di cifre gigantesche. Scoppia una bomba e le vittime sono centinaia di migliaia. Muore un celebre e bellissimo attore cinematografico e il suo destino splendido e triste si conclude per gli americani in una serie di statistiche: milioni di persone attorno alla sua salma, centomila donne svenute, mille cariche di *policemen* sulla folla, decine di migliaia di corone. Questi sono i motivi della loro poesia, questi i loro mezzi d'espressione. Hanno un bel paio di gambe femminili? Ecco un'assicurazione per un milione di dollari.

Essi ci meravigliano sempre e superano ogni previsione. Sposano in aeroplano a tremila metri d'altezza, divorziano per un puntiglio, da un continente all'altro, coprono d'oro un negro che balla cantando con voce roca, danno la caccia ai preti, scommettono un miliardo, le ragazze vanno in giro quasi nude. Adesso non sanno più dove mettere l'oro. Comperano tutto e di tutto fanno danaro. Del tempo, dell'aria, dell'acqua, del fuoco e persino della morte. I loro grandi morti sono assicurati per milioni di dollari. Vogliono fare le città per aria, per terra e nel sottosuolo. Le loro case sono alte centinaia di metri, i loro alberghi hanno decine di migliaia di camere, i loro manicomi ospitano centinaia di migliaia di pazzi, i loro giornali tirano milioni di copie. Scherzano coi motori, con l'elettricità, col radio. Loro hanno fatto la guerra, loro hanno fatto la pace, la storia, le scoperte, le invenzioni. Loro sanno fare tutto; sanno suonare, sanno ballare, sanno cantare, sanno recitare. Loro sono savi, loro sono pazzi, loro sono belli, forti, agili, allegri, mattacchioni e perfino romantici. E vedrete che finiranno per avere addirittura scoperto loro l'America e un bel giorno verranno quaggiù per comperarsi tutto il vecchio mondo, con tutti noi dentro, imballati e legati come salami.

* * *

Quando leggo sui giornali queste mirabolanti nuove americane; vedo le fotografie delle belle gambe istoriate; sento degli strani divorzi e agito entro me stesso gli enormi numeri che ci trasmettono per mezzo del radio, a nostra mortificazione; penso che noi europei ci facciamo una figura di vecchi provinciali, a cui giovani nipoti stabilitisi in città mandino fantastiche notizie per fare una grande impressione.

Confesso che la cosa, nel primo momento mi secca un po' Ma subito mi consolo a un pensiero che non manca mai di farmi fare le più matte risate; al pensiero, cioè, che tutte queste cose straordinarie — le danze pazzesche, le ridde di miliardi, i voli elettrici nel Luna Park spaventosi, le musiche infernali, i *business* giganteschi, i divorzi pazzotici, le corse vertiginose, le raggere accecanti dei riflettori, le pistolettate a sorpresa, le sarabande negre, i funerali spasmodici, le dimostrazioni isteriche, i calcoli frenetici, gl'incassi piramidali, i *flirts* paradossali — a causa della strana forma di questo macchinone che nell'universo gira silenziosamente intorno a se stesso, gli americani e le americane le fanno, rispetto a noi, con la testa in giù e le gambe per aria.

CAMPANILE.

Le enormi somme guadagnate e spese da Valentino

PARIGI, 26.

Secondo alcuni dispacci da New York, il corpo di Rodolfo Valentino, prima di essere imbalsamato è stato esposto in una camera ardente. Nonostante il notevole servizio di polizia, non è stato possibile fare sfilare ordinatamente una folla considerevole di più di 25 mila persone. La pressione è stata tale che furono infranti i vetri della porta e 12 persone rimasero ferite, tra scene indescrivibili di panico.

Alle 4 del pomeriggio più di 10 mila persone si accalcavano ancora dinanzi alla clinica per poter entrare. La data dei funerali non è ancora fissata. Sembra che la cerimonia definitiva si svolgerà a Hollywood o in Italia.

Si è cominciato a discutere intorno alla fortuna lasciata da questo divo dall'arte muta che percepiva 40.000 sterline per ogni filme, più una percentuale sui diritti di riproduzione. Il direttore della Cassa per la quale Valentino lavorava, dice che non crede che il patrimonio ammonti a più di 15.000 sterline; altri invece lo calcolano a più di 100.000 sterline, compresa la sua lussuosissima villa a Beverley Hills, in California.

Pare che Valentino spendesse i denari con la stessa facilità con cui li guadagnava e fosse molto generoso.

Si dice che soltanto negli ultimi 16 mesi aveva guadagnato circa 180.000 sterline, cioè circa 27 milioni di lire italiane.

Vittime della montagna

CHAMBERY 26.

Stamane in un burrone nei dintorni di Champagny, presso Bozel, sono stati scoperti i cadaveri di tre escursionisti, due uomini e una donna. I gendarmi si sono recati subito sul posto.

Raffaele Bastianelli delegato italiano al Congresso per la lotta contro il cancro

Con il piroscafo «Duilio», che parte il giorno 28 agosto da Napoli, il professore Raffaele Bastianelli, primario chirurgico degli Ospedali di Roma e vice presidente della Lega Italiana per la lotta contro il cancro, si reca a New York per prendere parte all'«International Cancer Symposium» stabilito dalla Società Americana per il controllo del cancro.

Il prof. Bastianelli è delegato della Presidenza della Lega Italiana contro il cancro a rappresentarla a quel Convegno e a riferire sull'attività finora spiegata in Italia per la lotta contro questo flagello umano.

UN DISCEPOLO RIBELLE DI SAN FRANCESCO

Frate Elia da Cortona

L'edificio costruito dalle pie mani di S. Francesco non avrebbe raggiunto la salda stabilità, con la quale resistette all'urto dei secoli, senza l'opera apparentemente contradditoria di Frate Elia da Cortona. La tonaca di bigello nascondeva in lui la maglia del condottiero e l'insegna del comando; egli era nato in povera condizione e guadagnava il suo pane facendo il mestiere di materassaio, insegnando in pari tempo a leggere ai fanciulli d'Assisi. E poichè il suo spirito era più grande del suo stato, nelle brevi ore di riposo studiava lettere e giurisprudenza.

Un giorno disparve; era andato a frequentare l'Università di Bologna, pur continuando il primitivo mestiere.

La sua tenacia e la sua perseveranza gli valsero la licenza di notaio, ma quando credeva di essere giunto alla conquista del massimo trionfo, la conversione di S. Francesco portò nel suo spirito un turbamento inesplicabile.

Per quali ragioni il figlio di un ricco mercante e di una gentildonna, a lui noto per le serate di baldoria e per il lusso giocondo, aveva rinunziato allo splendore delle sue ricchezze, ed al fasto del suo nome? Ma l'assenza di ogni personale desiderio non equivaleva alla ricchezza assoluta?

E la rinuncia dei beni materiali, non era forse la massima libertà del corpo e dello spirito?

Elia non aveva l'animo preparato ad accogliere la dottrina di S. Francesco con fede assoluta; ma se quella gran luce non riusciva a chiarire i suoi dubbi, bastava però ad abbagliarlo.

Quindi egli abbandonò la sua professione a Bologna, e ritornato in Assisi si unì al primo nucleo di fratelli che il Santo aveva riunito nella capanna solitaria presso il Rivotorto.

La dura regola

Egli divenne così Frate Elia dell'Ordine dei Minori Mendicanti; ma la regola di S. Francesco, approvata da Innocenzo III nel 1211, era dura e Frate Elia la sopportava male.

La impossibilità di sottrarvisi lo inacerbiva verso i confratelli, che per esser egli orgoglioso e solitario lo accusavano di praticare l'alchimia, scienza demoniaca.

Il capitolo IV.o dei «Fioretti di S. Francesco» narra appunto con quale superbia fosse accolto da Frate Elia l'angelo apparsogli sotto le sembianze di pellegrino, e con quanto dolore S. Francesco gliene facesse rimprovero.

Frate Elia amava il poeta della fede, il mistico sposo della Povertà, ma in attesa di partecipare al regno dei Cieli si sentiva capace di dominare in terra. Esercitò la sua azione apostolica in Terra Santa ed in Siria insieme agli altri predicatori ed a S. Francesco, secondo la narrazione di S. Bonaventura. Ma il Santo essendo ritornato dall'Oriente, debole, sofferente e malato d'occhi, Frate Elia colse l'occasione per avanzare di nuovo la sua tesi, intesa ad ottenere un raddolcimento nella rigida regola dell'ordine. S. Francesco mansueto in ogni attimo della vita quotidiana, si opponeva tuttavia energicamente, ma gli altri fratelli suggestionati da Elia lo indussero ad accettare i privilegi pontifici sollecitati da questo.

Parve al Santo che il fervore pietoso dei suoi discepoli si raffreddasse, che questi si allontanassero dalla sua strada, onde in uno scatto di amarezza egli gridò: « — Chi mi ha strappato dalle mani i miei fratelli?!».

Nel capitolo XXXVIII.o dei «Fioretti» si racconta che mentre S. Francesco pregava, ebbe da Dio la rivelazione che Frate Elia sarebbe dannato, e che sarebbe morto fuori dell'Ordine. Il Santo ne fu talmente turbato, che non poteva pensare ad altro, ma tanto pregò, tanto supplicò, che ottenne da Dio la revoca della fatale sentenza. Alla sua morte avvenuta il 3 ottobre 1226, Frate Elia assunse l'ufficio di Vicario generale dell'Ordine, mentre gli altri frati erano smarriti e sgomenti per la perdita della loro tutela spirituale, come pecorelle private del pastore.

Successore del Santo

Elia inviò ai ministri provinciali dell'Ordine un messaggio nel quale descriveva minutamente il miracolo delle Stigmate e stabiliva le preghiere da recitarsi in omaggio a S. Francesco. Egli terminava invitando i fratelli a piangere su se stessi e firmava «*Frate Helias Peccator*».

Ma quest'umile peccatore aspirava alla sovranità sui francescani: egli pensava che l'Ordine aveva diritto di porre stabile dimora, dove il Santo aveva amato e patito per la gloria di Dio; pensava alla costruzione di una grande chiesa che doveva custodire il corpo del Santo; alla costruzione di un convento che doveva essere il nucleo della città francescana. Nel 1228 sul colle che ad occidente di Assisi declina verso il torrente Tescio, Frate Elia fece collocare un blocco di marmo per iniziare la costruzione della magnifica basilica ideata. Ma non tutti i discepoli del Santo vedevano di buon occhio l'opera del Vicario generale; alcuni, e tra questi Frate Leone, erano rimasti fedeli a Madonna Povertà.

Da qui una specie di secessione determinatasi nell'Ordine stesso.

Frate Leone sfogò il suo sdegno rompendo il blocco di marmo. Quando Elia lo seppe, mandò i servi incontro a Frate Leone, lo fece bastonare e cacciare da Assisi.

I Francescani secessionisti ricorsero per aiuto al Capitolo dell'Ordine il quale depose Elia e nominò Vicario generale il Provinciale di Spagna Giovanni Parenti.

Intanto Frate Elia col favore del Pontefice, e incoraggiato da molti cittadini di Assisi, continuò a governare i nuovi dissidenti dell'ordine, a costruire la chiesa iniziata sopra la quale ne edificò un'altra.

Nella primavera del 1230, per la seconda festa di Pentecoste, dalla chiesa di S. Giorgio ove era stato deposto provvisoriamente, il corpo di S. Francesco doveva essere trasferito nella basilica monumentale. Trasferimento invero drammatico, che scatenò le ire del Pontefice Gregorio IX il quale emanò una bolla contro Frate Elia. Ma le ragioni portate da questo a sua discolpa furono tali che il Pontefice lo riabilitò con una seconda bolla, e inoltre nel 1232 lo nominò Ministro Generale dell'Ordine.

Despota e ambasciatore

Per un periodo di sette anni il dominio di Frate Elia si esercitò sui *conventuali* ai quali si opponevano i Frati secessionisti con la qualifica di *zelatori* e *spirituali*.

Frate Cesario Di Spira, chiuso in prigione per ordine di Elia suo antico amico, fu ucciso a bastonate dal carceriere mentre cercava di fuggire; fra Giovanni da Parma e l'eremita Angelo Clareno, oppositori esaltati, divennero visionari, scivolarono nella eresia e morirono fra i tormenti.

Intanto Frate Elia era divenuto valido sostenitore del papato e destava l'ammirazione dello stesso Federico II.

Egli viveva nel lusso e teneva corte bandita, aveva paggi riccamente vestiti, cani e cavalli, il suo cuoco Bartolomeo da Padova era celebre in tutta Italia. Nel visitare il convento di Assisi, Frate Egidio turbato da quegli splendori esclamava con dolore: «Non ci mancano che delle donne!».

Gli zelatori e gli spirituali protestavano contro questa corruzione della dottrina di S. Francesco; nascevano dispute, e scandali invano soffocati dalla forza. Gregorio IX convocò a Roma nel 1239 il Capitolo Generale, e fra le accuse e le proteste dell'Ordine dei Minori, Elia fu deposto ed espulso. Ne provò egli un profondo dolore, ma ascoltò soltanto il proprio orgoglio, e senza tener conto delle disposizioni papali andò ad Assisi per rivedere la Basilica e per assistere alla fusione delle campane donate dal popolo. Intanto Federico II, che da Gregorio IX era definito *Bellua ascendens de mari* (belva dell'apocalisse), e che aveva in ogni tempo manifestato la maggiore ammirazione per la saggezza e la intelligenza di Frate Elia, lo invitò a Corte e lo inviò più tardi a Costantinopoli Ambasciatore Imperiale. Egli ritornò in patria portando un pezzo della vera Croce; con questa reliquia fanatizzava il popolo, che inconsciamente subiva il dominio di questo Frate ribelle.

Secessionista o riformatore?

Sinibaldo Fieschi dei Conti di Lavagna, monaco benedettino, eletto papa col nome di Innocenzo IV, lanciò allora contro di lui la scomunica. Ma nemmeno stavolta egli mostrò di preoccuparsene. Si ritirò a Cortona, vi costruì una chiesa, e vi condusse una vita esemplare.

Nell'aprile del 1253 sentendo prossima la fine, invocò il perdono del Pontefice, ed ottenne di indossare la tonaca di bigello con la corda a tre nodi, con la quale aveva seguito il Poverello di Assisi. Il 22 aprile morì dopo aver ricevuto l'assoluzione e i sacramenti, ma il suo corpo non ebbe sepoltura cristiana.

Il suo cadavere fu arso, ed il rancore implacabile di un custode ne disperse le ceneri al venti. La memoria di Elia da Cortona è indissolubilmente legata all'Ordine dei Minori, poichè egli ne accrebbe il prestigio e la potenza, facendone una milizia religiosa di missionari e predicatori, intimamente unita con la Santa Sede. La tragica scissione della famiglia francescana fu un episodio nella vita dell'Ordine, mentre Frate Elia mostrò di avere la visione profetica di quello che l'Ordine stesso sarebbe stato nell'avvenire.

EDVIGE VERDURA.

Un tunnel sotto lo stretto di Gibilterra?

MADRID, 25.

Gli accordi franco spagnoli relativi al Marocco hanno richiamato l'attenzione sul progetto di un tunnel spagnolo africano elaborato nel 1918 e negli ambienti ufficiosi si crede nuovamente alla possibilità di realizzare questo grandioso progetto contrapponendo alle difficoltà materiali di esecuzione i benefici che ne deriverebbero. Gli incidenti quotidiani di anteguerra, la cattiva situazione della finanza spagnola e l'incertezza sulla stabilità del regime marocchino fecero rimandare «sine die» i negoziati relativi al progetto di una galleria sotto lo stretto di Gibilterra, ma ora che tutte le difficoltà vengono superate per iniziativa di Re Alfonso si riprende lo studio del piano. Il tunnel partirà dalla punta spagnola di Tarifa. Il punto di arrivo sulla costa africana non è stato ancora scelto. Senza entrare nei particolari, che del resto non sono ancora noti, si sa che il tunnel sarà lungo 25 chilometri e che permetterà di superare la distanza fra le due coste, quella spagnola e quella africana, in 25 minuti. Degno di nota è il fatto che la linea ferroviaria non sarà costruita con scartamento delle ferrovie spagnole che misura metri 1,676. Si adopererà invece la linea ferroviaria europea normale, in modo da permettere il transito dei vagoni internazionali.

Si calcola che il tunnel sottomarino verrà a costare circa 10.000 franchi oro per metro, vale a dire che la costruzione intera importerà una spesa di 200 milioni di franchi oro. Sarà così possibile viaggiare da Parigi a Saint Louis sulla costa algerina in 3 giorni senza cambiare di vettura. Sono evidenti i vantaggi incalcolabili che la nuova linea porterà a tutta Europa.

Studenti di architettura americani in viaggio d'istruzione in Italia

MILANO, 25. — Un gruppo di studenti di architettura delle varie università del Nord-America in viaggio di istruzione per l'Italia è stato ieri ricevuto a Palazzo Marino dal Commissario prefettizio, on. Belloni, che ha offerto un rinfresco agli ospiti.

Il gruppo degli studenti è guidato dal prof. Paolo Valenti, insegnante di architettura alla Università di Saint Louis a Washington. Dopo il rinfresco al quale hanno partecipato anche i professori dell'Accademia di Brera, l'on. Negrini e il comm. Talarini e altre personalità, si è svolta una breve cerimonia nella sala del Consiglio comunale.

Il prof. Valenti ha espresso il proprio compiacimento per l'accoglienza cordiale ricevuta. L'on. Belloni ha risposto porgendo il saluto a nome di Milano che si onora di ricevere i migliori alunni delle scuole di architettura americane. Egli vede in ciò un presagio, poichè pone a premessa di ogni sua attività nel campo dello spirito e delle arti di rivalorizzazione delle energie giovani cui la patria molto può e deve chiedere. Infine il Commissario ha concluso ricordando i giorni di affettuoso cameratismo da lui vissuti con gli americani durante la guerra.

La cerimonia si è chiusa con brevi parole dell'architetto Annoni, il quale ha ringraziato il Commissario Prefettizio per la speciale simpatia che egli dimostra per l'arte e per i suoi cultori.

Libri ricevuti

GIUSEPPE GEROLA: *Il Castello del Buonconsiglio e le sue collezioni.* — Trento, Arti Grafiche Tridentinum.

IACOBBI TEMISTOCLE: *Così parlai ai soldati.* — Tip. Fratelli Artale, Torino.

Son discorsi che l'A. ufficiale di artiglieria, tenne ai suoi soldati dopo le infauste giornate di Caporetto. Una rovente passione per la patria, un cocente senso del dovere, li animano; ma i giudizi che vi si esprimono sono troppo oratori, troppo dettati dallo scopo che nel momento l'oratore si prefiggeva, perchè abbiano valore ancor oggi. Rimane sempre, però, la passione.

G. A. BORGESE: *Lazzaro.* — A. Mondadori. Milano.

Il Mondadori vien man mano arricchendo la sua già ampia collana teatrale. Del Borgese, dopo *L'arciduca* ci dà ora il *Lazzaro*. Il lavoro, che se non erriamo fu già rappresentato a Milano, ha per punto di partenza la resurrezione di Lazzaro, qual'è narrata nel testo evangelico, e che svolge il prologo. Negli atti seguenti l'Autore, pure evitando qualsiasi «interpretazione» o «capovolgimento», che contrasti con la tradizione religiosa, tratta liberamente la materia drammatica adoperando all'uopo personaggi, come Agar, la moglie di Lazzaro, di pura invenzione. L'opera, scritta in vista dell'integrazione scenica, appare alla lettura ricca di movimento e di vita teatrale.

CRONACA DI ROMA

Campo Boario e Mattatoio nella vicenda dei secoli

Il modello dei carri per trasportare la carne nel 1830

Roma, attraverso alla sua vetustissima antichità, sino dall'epoca della repubblica e fors'anche da quella dei Re, per la civiltà ereditata dai Fenici e dai Greci i quali alla lor volta l'avevano conosciuta dai Caldei e dagli Egiziani, sentì la necessità di consumare alimenti sani.

I magistrati dell'*Annona* nell'epoca repubblicana, che ebbero nome di *Praefectus urbis* e di *Praefectus Annonae*, nonchè l'altra magistratura, costituita in seguito col nome di *Edili* (che erano 4), ebbero l'onorifica missione di vigilare la sanità degli animali e la salubrità delle carni: quelli ammalati e le carni inadatte all'alimentazione, venivano dispersi nel Tevere. Il *Praefectus Urbis* aveva giurisdizione sulla *Corporazione dei bovari* i quali, a seconda delle carni che vendevano, venivano appellati, *boari, suari, pecuari* e le loro botteghe si chiamavano *macella*. I *sagrificatori* (attuali garzoni macellari) si nominavano *carnifices, lanii* e *laniones* ed i luoghi di sagrificio (gli attuali mattatoi) vennero pur'essi indicati col nome di *macella* e *lanienae*.

Il foro boario del Portico d'Ottavia

Le località dove si commerciavano gli animali vivi da macello, (gli attuali campi boari e mercati del bestiame) portarono il nome di *Fori boari*. Il foro boario più antico e più vasto fu quello che esisteva nell'area occupata attualmente dalla piazza della Bocca della Verità e dalle sue adiacenze. Prossimo ad esso era il mercato del pesce, e precisamente in vicinanza del Portico d'Ottavia e della via e piazza di Sant'Angelo in Pescheria.

Certe località, sembrano tradizionalmente destinate per l'esercizio di alcune industrie: così il mercato del pesce da molti anni si esercita nella prossima piazza e via di S. Teodoro; sino a pochi anni or sono, cioè sino al 1880, la Sardigna o scortico degli animali morti per malattia, o uccisi perchè inservibili, ha esistito sulla attigua via di Porta Leone; il Mattatoio attuale ed il Campo boario è sorto nel 1888 nei non lontani prati del Testaccio.

Allorchè Roma divenne più vasta e la popolazione enormemente si accrebbe, i «Macella» dovettero moltiplicarsi ed ingrandirsi; così il *Macellum magnum* venne costruito nel quartiere *Caelimontium* ora *Celio* o *Celimontano;* sotto l'impero dei Cesari e precisamente nel tempo di Nerone, fu eretto il *Macellum Augusti*, in prossimità del primo; ed in seguito sull'Esquilino, sorse un altro macello.

I magistrati della "Grascia"

Decaduti i Magistrati dell'Annona, con la caduta dell'Impero Romano, vennero distrutti anche tutti i mattatoi esistenti; soltanto i Franchi, durante la loro maggiore potenza, cioè sotto l'Impero di Carlo Magno, tornarono ad istituire un embrione di ispezione annonaria. Furono i gloriosi Comuni, che di fatto ristabilirono veramente in onore la visita degli alimenti e singolarmente di quelli di origine animale. In tal modo sorsero ed ebbero grande autorità le Commissioni dell'Annona, i magistrati della Grascia, i magistrati della Sanità.

Però veri e propri mattatoi risorsero soltanto per opera di Napoleone I, che a Parigi fece costruire il grandioso macello della Villette, seguito da altri minori nelle altre principali città della Francia. Egli emanò decreti perchè ne sorgessero anche nel primo Regno Italico, ma non ebbe tempo di vederne la costruzione, perchè gli eventi incalzarono e travolsero nel nulla la sua immane potenza.

Le "capate"

In Roma, sino a quando il Sommo Pontefice Pio VII non raccolse e coltivò l'idea del grande Imperatore, ed il suo successore Leone XII non la portò a compimento, creando ed inaugurando il nuovo Mattatoio, gli animali venivano uccisi e preparati nelle stesse botteghe di rivendita della carne, alla presenza del pubblico.

I bovini, specie quelli dell'Agro romano, venivano condotti in città dai butteri a cavallo, che li guidavano e costringevano ad entrare nelle botteghe; e poichè le bestie erano spesso recalcitranti, si assisteva sulle pubbliche vie a spettacoli compassionevoli e feroci, allorquando i beccai stordivano a colpi di maglio di durissimo legno e sgozzavano gli inferociti bovini, persino sulle strade, dove poi il sangue scorrendo si immetteva nelle fogne, dando luogo ad emanazioni insalubri ed ingrate.

Questa triste usanza prendeva nome di capata.

Il Mattatoio di porta del Popolo

Fu soltanto nell'anno 1825, che il Mattatoio su disegni dell'architetto Martinetti romano, ispettore delle acque e strade e membro del Consiglio dell'Arte, sorse in prossimità della Porta del Popolo, per opera dell'appaltatore dei lavori Ferrarini di Bologna, in parte all'interno ed in parte all'esterno delle mura Onoriane, sulla riva del Tevere, che ne riceveva i rifiuti, in luogo molto ventilato, per quanto poco adatto, perchè a monte del fiume. Esso consisteva in 3 vasti fabbricati, due dei quali destinati a corsie di macellazione, che si eseguiva in 63 posti; i fabbricati erano divisi tra loro dalle strade o viali destinati al passaggio di carri, e nell'interno, per una bene ordinata distribuzione, abbondantissima quantità di acqua Vergine, proveniente dalle fontane del Pincio e di piazza del Popolo, correva in appositi canali nel mezzo delle corsie: queste adatte chiusure, in breve ora potevano essere totalmente allagate, rendendone facilissima la pulizia. Per tanta ricchezza di acqua, per la ventilazione, per la pavimentazione fatta con larghe lastre di travertino e di peperino, era impedito ogni cattivo odore ed ogni sudiciume.

Il terzo fabbricato, oltrechè alla Sanità, era destinato all'Amministrazione ed alla Finanza, nonchè al Corpo di guardia dei gendarmi. Aveva inoltre un sufficiente numero di vaste, pulite e comode stalle per il bestiame in sosta. Attiguo al Mattatoio era il Campo boario, composto anch'esso di fabbricati e rimessini sufficienti per il mercato settimanale, nel quale affluiva il numeroso bestiame dell'Agro romano, nonchè quello proveniente dalle Marche, dall'Umbria e dalla Toscana, che a frotte più o meno numerose, per le vie Cassia e Flaminia, venivano a piedi condotte sul mercato.

I carri per trasportare la carne

Sebbene di forma varia e di varia grandezza, i 3 fabbricati erano della medesima altezza e disegno e di mirabile aspetto: non mancavano di comodi piazzali e larghe strade, che vi giravano intorno, in modo da rendere facile il trasporto della carne macellata, che in carri coperti ed uniformi veniva trasportata nelle grotte e nei macelli di rivendita. I carri di cui fu pubblicato il modello che riproduciamo dovevano essere verniciati di color bronzo e potevano essere soltanto di diversa misura a seconda dei bisogni dei macellai.

Nel momento in cui Roma italiana cominciò ad avere la più febbrile espansione edilizia, quando la sua popolazione venne rapidamente più che raddoppiata, si impose la costruzione del nuovo Mattatoio, e l'Amministrazione comunale incaricò l'insigne architetto comunale cavaliere Gioacchino Ersoch di prepararne il progetto, nonchè di eseguirlo, non risparmiando studi e denaro, purchè riuscisse degno della terza Roma.

Ben presto l'architetto summominato, dopo aver visitati e studiati i principali mattatoi di Europa e singolarmente quello di Monaco di Baviera, che allora portava il primato, presentò il grandioso progetto, che venne approvato dal Consiglio comunale nella tornata del 21 luglio 1888.

L'assistenza sanitaria ai poveri

In alcuni quartieri della città sono avvenuti, in questi ultimi tempi, sensibili trasferimenti di popolazione, specialmente di quella povera, che ha emigrato verso la periferia e, in qualche caso, verso il suburbio. Questo fatto aveva determinato l'Autorità cittadina ad apportare opportune variazioni nel numero e nella delimitazione delle condotte mediche per il servizio sanitario urbano. La nuovissima delimitazione delle delegazioni municipali testè stabilita in relazione alle zone di giurisdizione dei Commissariati di Pubblica sicurezza, ha necessariamente affrettato le determinazioni dell'Amministrazione del Governatorato la quale ha ritenuto di dovere mantener fermo il criterio che le predette condotte mediche siano comprese nella zona di una sola delegazione, dati i rapporti intercorrenti per gli atti di Stato civile, per la formazione degli elenchi, così detti dei «poveri», delle persone cioè che hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

A Roma si verificava difatti un curioso stato di cose. Mentre nei piccoli comuni il medico condotto è in condizione di potere accorrere in qualsiasi momento alla richiesta dei poveri da lui assistiti, il servizio sanitario nella nostra città, di fatto, non è più organizzato in modo da potere pienamente corrispondere alle giuste esigenze degli aventi diritto. Per le difficoltà di trovare degli alloggi disponibili in ogni quartiere urbano in passato si è chiuso un occhio, per non dire tutti e due, sopra la disposizione regolamentare la quale fa obbligo al medico condotto di risiedere nella zona della propria condotta. Non c'è pertanto da meravigliarsi se oggi quasi tutti i medici condotti urbani hanno il proprio domicilio all'esterno della città opposto a quello della condotta della propria pertinenza.

In conseguenza di ciò il povero malato, di nome e di fatto, deve contentarsi di sapere che soltanto nel pomeriggio il medico passa all'ambulatorio della delegazione in una ora stabilita per modo che il sofferente si trova quasi sempre nella impossibilità di poter ricevere «immediatamente», secondo il caso lo richiederebbe, l'assistenza del medico.

A questo stato di cose veramente doloroso l'Amministrazione cittadina intende porre riparo decisamente. D'ora innanzi, infatti, esigerà che ogni medico condotto abbia il domicilio entro la zona della rispettiva condotta e che al portone dell'abitazione esista la targa indicativa, nonchè un campanello di chiamata.

A facilitare il verificarsi di queste condizioni l'amministrazione non mancherà di favorire la reperibilità degli alloggi valendosi della collaborazione degli Istituti edilizi che sicuramente offriranno il loro concorso nel pubblico interesse.

Riassumendo, i provvedimenti riguardanti il servizio di assistenza sanitaria possono così classificarsi: riduzione delle attuali condotte mediche urbane a 18 con perimetri corrispondenti a quelli delle delegazioni; istituzione di una condotta urbana nel quartiere Flaminio vivamente richiesta dalla popolazione del luogo; trasformazione in condotta urbana — suburbana — dell'attuale condotta sanitaria di Porta Metronia; istituzione, in via provvisoria, di una nuova condotta urbana — suburbana — Ostiense con residenza del medico nel quartiere della Garbatella.

Le condotte urbane saranno quindi da ora innanzi in numero di 17; le condotte urbane-suburbane in numero di sei; le condotte suburbane in numero di otto e le condotte infine dell'Agro Romano in numero di 25.

Il Duce visita le colonie del Governatorato
di Monte Mario e dei Polverini

Alle ore 10 di stamane il Capo del Governo si è recato a visitare la Colonia estiva del Governatorato a Monte Mario dove erano a riceverlo il Governatore senatore Cremonesi, il Rettore dell'Istruzione avvocato Miglioranzi, il Segretario generale del Governatorato commendatore Mancini, il Presidente del Patronato Scolastico avv. Raffaello Ricci, il comm. Jacchini ed il Direttore centrale didattico commendatore Ferroni.

Il Capo del Governo che ha trovato i bimbi schierati che lo hanno accolto salutandolo romanamente, si è subito rivolto ai piccini conversando con loro e chiedendo se fossero contenti della vita della colonia. Trecento voci hanno risposto con un solo grido: Sì. Mentre i fanciulli cantavano Giovinezza, il Capo del Governo ha passato in rivista tutte le squadre visitando poi minuziosamente i locali della colonia, ed esprimendo il suo alto compiacimento per l'ordine, la pulizia e la disciplina.

Dall'ottima direttrice della colonia, signora Colombari, il Presidente è stato informato della vita che conducono i bimbi, dell'orario che osservano, della tabella didattica.

Una bimba, puro sangue trasteverino, ha rivolto con vibrato accento alcune parole di omaggio al Duce offrendogli un grande mazzo di fiori che sono stati accettati con commozione dal Capo del Governo il quale ha abbracciato e baciato la fanciulla.

Tra gli entusiastici alalà dei piccini, il Presidente è poi risalito in automobile avvinandosi verso la colonia dei Polverini.

Questa colonia diretta dal prof. Mormaggi ospita 150 bambini, alunni delle scuole elementari che vengono addestrati al nuoto e che per la vita che conducono sulla sponda del Tevere ricevono grande vantaggio per la loro salute.

Il Presidente ha assistito agli esperimenti che i ragazzi hanno fatto lodando l'abilità dei notatori ed il metodo seguito dagli istruttori. Il Duce ha visitato tutti i reparti della colonia esprimendo il suo compiacimento.

Quando il Presidente è risalito in automobile, i ragazzi si sono affollati attorno a lui offrendogli fiori e gridando entusiastici alalà.

La perequazione delle pensioni

Il Presidente della Federazione pensionati ci scrive:

In un articolo intitolato «La perequazione delle pensioni» pubblicato su taluni giornali è detto: «In quanto al caroviveri saranno applicate le vigenti leggi, di modo che le pensioni inferiori a L. 9500 avranno a titolo di caroviveri la differenza fino ad arrivare a questa cifra e le pensioni superiori a Lire 9500 saranno escluse dal loro godimento».

Ora ciò non è esatto, inquantochè le pensioni *dirette* e quelle di *riversibilità* non superiori alle Lire 8 mila riceveranno l'importo del 2.o e 3.o caroviveri rispettivamente in L. 1500 e 900 e soltanto quelle superiori a detta cifra riceveranno come caroviveri rispettivamente la differenza fra L. 9500 od 8900 e le nuove pensioni, secondochè trattasi di pensioni dirette o di riversibilità.

E' stato poi stampato che: «un pensionato che sia andato in quiescenza con due anni di grado di colonnello ed uno di ten. colonnello, liquiderà la nuova pensione sulla media dello stipendio *massimo* di ten. colonnello per un anno e sul *primo* stipendio di colonnello per due anni, s'intende tenendo conto degli anni di servizio prestato».

Ora a prescindere che il *massimo* da ten. colonnello è uguale al primo del grado di colonnello, sta il fatto che pel disposto dell'articolo 156 del R. D. 2393 dell'11 novembre 1923 è tassativamente stabilito che: «Nella determinazione degli stipendi per gli ufficiali ed i sottufficiali è computata come *anzianità di grado*, se più favorevole, la differenza fra gli anni di servizio (valutati secondo le vigenti disposizioni) ed il numero di anni indicati nella seguente tabella: tenente anni 4 — capitano 10 — maggiore 16 — ten. colonnello e colonnello 21 — generale di brigata 28».

Inoltre la pensione spettante all'ufficiale per altro tassativo disposto dello art. 8 (ultimo comma) della nuova legge sulle pensioni (R. D. 2480 del 21 novembre 1923) «non può essere minore di quella che egli avrebbe ottenuto nel grado immediatamente inferiore»

Quindi gli stipendi degli ufficiali debbono essere valutati per ciascun grado coperto, a seconda della *differenza* suddetta e potranno risultare per entrambi anche i massimi — e poscia gli interessati debbono riscontrare, se non hanno diritto al massimo della media triennale (40 anni e più di servizio) se a loro non convenga optare pel grado immediatamente inferiore.

Le vacanze di Pio XI

Il Pontefice nei giardini vaticani

(Fotografia Pontificia Felici)

Chiuso, col 1870, il periodo delle vacanze extraurbane a Castelgandolfo, i Papi hanno dovuto accettare per villeggiatura e luogo di riposo i giardini vaticani.

Roma non s'era ancora allargata nè verso i Prati di Castello, nè verso il Viale Vaticano e perciò nessuno sguardo indiscreto poteva giungere e penetrare tra il cupo fogliame dei lecci e dei lauri nei giardini papali, ma, tuttavia, Pio IX volle che sulle poderose mura che circondano i giardini, fossero alzati dei muri: e fu saggio divisamento perchè ormai i giardini vaticani sono, da quasi tutte le parti, dominati dagli alti palazzoni che sono sorti tutto intorno. E' nota la passione di Leone XIII per la caccia degli uccelli: e però aveva voluto nei giardini vaticani, oltre una comoda palazzina adiacente alla torre di Leone IV, una specie di uccellaia. Ed era grande divertimento di quel Papa umanista ridare la libertà agli innocenti uccelletti che le sue reti avevano fatto prigionieri.

Pio X, così amante della campagna e della libera vita dei campi, ove era nato, non amava i giardini vaticani, che con quei viali allineati e con le siepi di mirto gli davano l'idea di un cimitero. Cominciò col destinare la palazzina di Leone XIII a sede della specola vaticana, e finì col donare quel piccolo serraglio di animali che era nei giardini, dicendo ch'era meglio mantenere qualche poverello che tener prigioniere quelle bestie.

Rare volte vi discendeva e quando vi si recava era sua passione andarsi a sedere sopra un rustico sedile in un solitario terrazzo dal quale vedeva passare la ferrovia di Viterbo. Illusione e ricordo di libertà, dietro il quale correva forse il suo nostalgico desiderio della azzurra laguna!

Benedetto XV, ricordando i bei viali fioriti e i boschetti dei giardini principeschi della sua Pegli, fece trasformare il bosco selvaggio e incolto del colle vaticano, in giardino all'inglese, con viali, acque, statue e chioschi. Svago di quel Pontefice era amminuzzare qualche biscotto ai numerosi pesci rossi che erano in una fontana.

Pio XI, che nonostante la sua vita di studio, era stato un alpinista ardito e un potente camminatore, pensò subito al modo migliore di utilizzare la poca libertà ed il poco spazio che, nel nuovo stato, gli erano concessi. E però passeggiate ogni giorno nei giardini: d'estate e d'inverno, col freddo e col caldo e anche col tempo piovoso. Lunghe passeggiate a passo affrettato per i viali adiacenti la Madonna di Lourdes, o lungo il muro della torre di Leone IV, sotto la apposita pensilina fattasi costruire, se il tempo è cattivo. Queste passeggiate, o mattutine o pomeridiane a seconda della stagione e delle occupazioni, Pio XI non le tralascia mai: e durano una buona ora e mezza, durante la quale è raro che il Papa si fermi o sieda per riposarsi. Ma non si può parlare di vere e proprie vacanze, solamente perchè il Papa scende in giardino.

Le vacanze di Benedetto XV e anche di Pio XI, sino a prima del giubileo, consistevano nella sospensione delle udienze; sospensione che liberava il Papa da una fatica non lieve e da un impegno di parecchie ore al giorno.

Di questi giorni di vacanza del Papa, la «Floreria» de' Sacri Palazzi approfittava per ripulire e rinfrescare l'appartamento pontificio, per la ripulitura dei damaschi e dei tappeti, per la lavatura dei pavimenti.

Ma il giubileo impedì lo scorso anno che questa pulizia avesse luogo, e le vacanze del Papa si ridussero ad un lavoro più intenso e a una fatica più gravosa per i continui ricevimenti di pellegrini.

Anche quest'anno le vacanze del Papa minacciano di andarsene in fumo.

I pellegrinaggi che affluiscono ad Assisi per il Centenario francescano fanno una corsa sino a Roma, e a Roma si viene per vedere il Papa. Ed ecco che Pio XI deve ricevere questi pellegrinaggi che se non sono numerosi, sono abbastanza frequenti.

Per di più c'è la grave questione col Messico: questione che il Papa segue con trepidazione e che ha voluto riserbata a sè, per ogni decisione, tanto più che sono assenti — e questi sono davvero in vacanza! — il cardinale Gasparri ed il sostituto monsignor Pizzardo.

Quelle del Papa sono quest'anno vacanze molto ridotte: le sole udienze necessarie, ma niente sospensione assoluta di udienze.

La passeggiata in giardino un po' più lunga; e alle volte due al giorno: sul primo mattino e verso il tramonto.

E poi tornato nei suoi appartamenti, verso sera, la recita dell'Ufficio che Pio XI fa percorrendo le grandi sale del suo appartamento che si aprono sulla terza loggia.

E poi sul gran tavolo della sua biblioteca privata i suoi libri, sui quali si indugia maggior tempo sino a notte alta!

S. S.

Italo Foschi visita
la Colonia Di Donato a Formia

Il Segretario federale dell'Urbe, commendatore Italo Foschi ha visitato nel pomeriggio di ieri la Colonia marina fascista Di Donato di Formia della quale egli è Presidente e che attualmente accoglie oltre 200 bambine di Roma. Il comm. Foschi che era accompagnato dalla sua gentile signora e da alcuni giornalisti è stato accolto dalla prof. Lucia Pagano segretaria del Fascio Femminile di Roma ed Ispettrice delle Colonie fasciste, dal vice presidente della Colonia cav. uff. Saldi, dalla direttrice, signorina De Angelis, dalle maestre tutte, dal segretario del Fascio di Formia e dal personale addetto alla Colonia.

Le piccole ospiti della Colonia con ammirevole accordo hanno cantato inni patriottici ed eseguito esercizi, giuochi e canti in onore degli ospiti, dimostrando così quanto sia efficace la azione della benemerita istituzione non soltanto nei riguardi della cura fisica quanto della educazione spirituale. Il comm. Foschi ha, quindi visitato minutamente la sede della Colonia situata in una magnifica villa e munita dei più moderni conforti. Egli ha potuto così constatare il perfetto funzionamento di tutti i servizi e di ciò ha dato ampia lode ai dirigenti ed alle maestre tutte cui ha espresso a nome del fascismo romano la gratitudine per la preziosa opera di collaborazione che essi danno alla sua benefiche umanitarie e patriottiche iniziative. Nella notte il comm. Foschi è ripartito in automobile alla volta di Roma.

Un grande concorso di bellezza

Si parla da parte di tutti della rinascita della cinematografia italiana, e questo argomento appassiona specialmente le belle donne e i giovani aitanti, che sperano giustamente di poter trovare la ricchezza e la celebrità nel campo cinematografico.

Essi debbono acquistare senz'altro il Travaso che uscirà domani il quale, tra l'altro, bandisce un colossale concorso di bellezza per la rinascita cinematografica.

Treni diretti Roma-Fiuggi

Sulle Ferrovie Vicinali servizio con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili (telef. 40-617). Partenza Roma ore 7.45; durata viaggio tre ore.

I ladri in una merceria

Verso le ore 14 di ieri, i soliti ignoti, approfittando dell'assenza della signora Velia Sebastiani in Gagliardi fu Filippo, proprietaria del negozio di mercerie in viale Regina Margherita 19, razziarono calze e mutande da uomo per circa 2000 lire, cachecols di seta per L. 3000, camicie di lana da uomo ed altri oggetti per L. 5000. Un bottino, insomma, che ammonta a circa 10 mila lire. E poi... si sono squagliati.

Le prime indagini attorno al delitto di via Valadier
confermano l'ipotesi d'un fosco dramma di degenerazione

Da molto tempo, possiamo dire, da parecchi mesi, non si è dovuto deplorare nella nostra città un delitto; intendiamo parlare del fatto di sangue fosco, tragico, clamoroso, di quelli che arrestano, sì pur per breve ora la vita della città e dànno ampia materia di chiacchiere e di infinite congetture, in una parola del «fattaccio» caro alle facili penne dei romanzieri d'appendice ed alla fantasia del popolino.

L'epurazione della città

Gli sventramenti e le demolizioni attuate su vasta scala, con metodo e tenacia; la graduale erezione di nuovi quartieri popolari, costruiti secondo le buone norme, evitando l'agglomerarsi di troppa gente in falansterii sordidi, veri labirinti nei quali non è possibile il controllo da parte dell'autorità, avendo cura, al contrario, che fossero formati di tante casette ad uno o due piani, non attaccate le une alle altre, ma separate da giardinetti o, meglio, da orticelli, le misure profilattiche, la rigida disciplina, le mutate condizioni generali dell'ambiente, hanno epurato l'Urbe di molti centri d'infezione e l'hanno resa una delle città più ordinate, laboriose, pacifiche, di Europa.

Durante mesi e mesi la cronaca non ha dovuto registrare in materia di crimini, che furtarelli, risse domenicali finite con uno scambio di pugni o con un inerente lancio di bottiglie, sgraffiature, punzecchiature, legnate.

Il delitto di oggi, misterioso, atroce, rosso, viene a gettare una macchia di sangue nella pagina candida della cronaca che noi speravamo si fosse potuta riempire, oggi come ieri, con il resoconto delle opere serene e virili del lavoro e con la narrazione dei passatempi e degli svaghi che allietano i meritati ozi dei cittadini laboriosi ed onesti.

La Polizia, ricondotta dal Governo Nazionale, all'autorità ed alla dignità che le si confanno, riuscirà, non ne dubitiamo, a gettar piena luce sul mistero di via Valadier e a far sì che il delitto non sia più, per l'avvenire, il drammaccio cui si interessa ed in certo modo partecipa un gran numero di persone, ma la macchia che la spugna inesorabile della legge e del severo giudizio cittadino, faccia subito scomparire dalle mura della città.

I sospetti di un portiere

Ed ora narriamo con la brevità e con la misura che ci sono abituali.

Da un paio di giorni il portiere dello stabile n. 55 di via Valadier, Giovanni Marchetti, di 31 anni da Città di Castello, il quale, come tutti i portieri, durante i mesi estivi, ha la non sempre facile incombenza di sorvegliare gli appartamenti degli inquilini che sono in villeggiatura, cominciò a sospettare, forse senza neppure averne la coscienza da principio, che dietro la porta chiusa dell'interno 10, le cose non andassero come avrebbero dovuto.

Il Marchetti, salendo le scale ed avvicinandosi alla porta segnata col n. 10, avvertiva un lezzo che dapprima cercò di giustificare con la giacenza di qualche recipiente pieno di spazzatura e mal chiuso, ma che presto, divenendo più grave e nauseante, lo impensierì e finì coll'indurlo in sospetto.

Inoltre il Marchetti sapeva che il conte Filippo Vitali, locatario dell'appartamento, da circa tre mesi si trovava a Londra ed aveva affidato la casa al suo cameriere Tacito Creppaldi, di 28 anni, da Copparo.

Il conte Vitali, presso cui era a servizio il Creppaldi, trovasi assente da Roma dal mese di maggio: da tre mesi è a Londra, e la sua casa durante questo periodo era affidata alle cure del cameriere particolare Creppaldi.

Il conte ha, inoltre, alle dipendenze la cuoca Carolina Ferrari, di anni 48, da San Secondo Parmense, abitante in una camera mobiliata sita nello stabile della vicina via Tacito, segnato col numero 23, presso la famiglia Vidar, oltre allo *chauffeur* Giacomo Bonfigli, abitante in via Maria Cristina n. 5.

Sul luogo del delitto si è recato il giudice istruttore cav. Paoe, il quale ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere, che è stato subito trasportato alla *Morgue*, dove in giornata sarà fatta l'autopsia.

La macabra scoperta

Ora dal pomeriggio di domenica, e precisamente dal momento in cui il cameriere era entrato nella «guardiola» per ritirare la posta, il Marchetti non lo aveva più veduto, nè aveva più avuto notizie di lui.

Quando Giovanni Marchetti non dubitò più che il lezzo proveniente dall'appartamento del conte Vitali, fosse dovuto ad emanazioni cadaveriche, si recò ad avvertirne il Commissariato di Prati.

Il solerte Commissario, cav. Murino, non pose tempo in mezzo: diede ordine ad un funzionario di prender con sè una pattuglia di agenti e di recarsi a fare un sopraluogo.

Giunti sul posto, il funzionario e gli agenti, forzarono la porta dell'appartamento e, facendosi forza per sopportare il puzzo ammorbante che li aveva assaliti, si inoltrarono nelle camere.

Le stanze del conte erano vuote ed in ordine. Rimaneva da visitare la stanza del cameriere.

La porta era chiusa a molla; fu aperta: un puzzo violento ferì le nari degli agenti.

Nella camera, oscurità completa.

Si fece luce ed una tragica scena apparve agli astanti.

Il cameriere Creppaldi era disteso bocconi a terra, immerso in una pozza di sangue.

Il corpo giaceva in atteggiamenti scomposti, le membra erano contratte, gli abiti sporchi di polvere e sgualciti. In mezzo alla fronte si scorgeva una ferita lineare, i cui bordi apparivano sfrangiati e chiazzati di sangue raggrumato.

Al collo del morto era stretta una piccola corda. Misero trucco dell'assassino, perchè le vene non apparivano gonfie, nè si scorgeva traccia di asfissia e di escoriazioni.

Ingenua messa in scena

La camera era in ordine.

Un cassettone era aperto; sul pavimento si trovava una scatola di legno contenente alcuni gira vite e sottili scalpelli. Due di questi piccoli scalpelli sono stati trovati presso la porta della stanza da letto del conte.

La porta di questa stanza era chiusa a chiave e vi si notavano traccie di effrazione.

E' facile scorgere l'ingenuità di questa messa in scena.

L'assassino o gli assassini, non hanno osservato la porta, che è fragile, e non ne hanno tentata la resistenza.

Si sono limitati a graffiare la porta e a collocare due scalpelli ad una ragionevole distanza dall'uscio.

La cassaforte che si trova appunto nella stanza da letto del conte e che, d'altronde è vuota, è intatta.

Tutte le altre porte sono state rinvenute regolarmente chiuse a chiave, le stanze dell'appartamento sono, come ripetiamo, in ordine, e nulla di strano si veda nel corridoio dove è stata trovata la chiave della cassaforte.

Avvertiti accorsero subito sul posto il vice-questore comm. Laino, il Commissario capo, comm. Pennetta, il Commissario capo, cav. Cadolino, il Commissario aggiunto cav. Marotta, il Commissario aggiunto cav. Menechincheri, graduati ed agenti della squadra mobile.

Innominabili relazioni

Un particolare importante: la porta di ingresso dell'appartamento è stata trovata intatta dagli agenti: chiusa solo con la molla di una serratura speciale, ad aprire la quale non pare fossero bastanti grimaldelli od altri strumenti.

Questa constatazione sta ad escludere l'ipotesi di un delitto a scopo di furto: gli assassini non devono essere entrati in veste di ladri, introducendosi di soppiatto e sorprendendo il Creppaldi, ma devono essere stati introdotti proprio dal cameriere, destinato a perire per mano di loro.

Questa ipotesi è provata anche dal fatto che tutti gli oggetti sono stati trovati a posto nell'appartamento del conte, tra cui, posto bene in vista, un medaglione contenente molte medaglie e monete di oro, che avrebbe dovuto attirare l'attenzione di individui introdottisi nello appartamento col preciso fine di far man bassa.

Quale la causa del delitto?

Dalle prime indagini e dai numerosi interrogatori di inquilini dello stabile in cui è avvenuto il delitto e di conoscenti dell'assassinato, emergerebbero gravi risultanze.

Il Creppaldi sarebbe stato uso frequentare gente equivoca e dedita a vizi innominabili.

Non è improbabile che il disgraziato cameriere sia venuto a lite, per ragioni d'interesse, con gli individui fatti entrare da lui in casa del conte e sia morto sotto i loro colpi.

Nulla di preciso è possibile, d'altronde, dirà, fino a questo momento.

Sembra che il cadavere dell'assassinato presenti una ferita di pugnale al petto, in prossimità del cuore, ferite lacero-contuse alle spalle, contusioni ed escoriazioni multiple; diciamo sembra perchè, stante lo stato di avanzata putrefazione del cadavere, solo i periti settori, muniti di maschere e di guantoni, potranno procedere a sicure constatazioni.

I "fermi"

La salma del cameriere è stata trasportata alla Morgue dove alle 16 è cominciata l'autopsia.

Il comm. Cadolino capo della squadra mobile ed i funzionari di Prati hanno proceduto ieri sera e stamane a molti *fermi* e a molti interrogatorii tra individui equivoci. Tra i fermati è una donna il cui indirizzo è stato trovato tra le carte del cameriere.

Non è improbabile che la Polizia segua già una buona traccia.

Un mancato omicidio a San Lorenzo

Ieri sera in Piazza Campani per motivi non ancora completamente accertati, uno sconosciuto scaricava improvvisamente la propria rivoltella contro il pregiudicato Antonio Santarelli, fu Domenico, nato a Roma nel 1904, abitante in via dei Marsi 77, dandosi quindi a precipitosa fuga.

Anche il Santarelli si allontanava subito senza lasciar tracce.

Malgrado le attive indagini subito intraprese dal commissariato di P. S. di San Lorenzo, l'aggressore ed il Santarelli sono tuttavia irreperibili.

Per il miglioramento di Fiumicino

Sotto la Presidenza del segretario politico rag. Breda, si è riunito il Comitato miglioramento zona di Fiumicino.

Il segretario Breda ha portato a conoscenza dei componenti il Comitato due lettere del Ministro Giuriati in merito ai problemi che molto interessano Fiumicino e cioè sistemazione del Porto-Canale e chiusura del tratto del Canale delle Vignole attraversante l'abitato.

Nelle lettere il Ministro dà assicurazione che sono in corso gli studi per una razionale definitiva sistemazione del Porto-Canale, con particolare riguardo alle escavazioni specialmente alla imboccatura di esso e per il Canale è detto che si sta studiando la possibilità di modificare le sbocco dei collettore.

MONDO ROMANO

Donna Amalia de' Reali

Un ballo in onore del Principe Ereditario

CORTINA D'AMPEZZO, 24.

Ieri sera, nei saloni dell'Hotel Cristallo, donna Ernesta Da Zara ha offerto un ballo in onore del Principe Umberto.

Le danze animatissime si sono protratte oltre le due del mattino.

Erano presenti:

S. A. R. il Principe di Piemonte col seguito, S. E. il generale Clerici ed il conte Santorre di Santarosa, LL. AA. RR. principessa Bona di Baviera ed il principe von Conrand, principessa Maria Adelaide di Savoia, principe di Udine, duca di Pistoia, duca di Bergamo, duchessa Lecca di Guevara e figlio, duchessa Riario Sforza e figlio, marchese e marchesa Bonaccorsi, ammiraglio Scelsi e signora, signora Salzano e figlia, conte Leone di Tavagnasco, conte e contessa Roberti e figlio, contessa Antonelli e signora Rive, dott. Rietti e signora, conte e contessa Scribani Rossi, Madame Théologis e figlia, signor Daddi e signora, miss Wall, contessa Maria Papafava, conte e contessa Novello Papafava, conte e contessa Bracci, barone Fassini, prefetto di Belluno, e baronessa Fassini, signora Maglione e signorina, conte Pietro Macchi di Cellere e signorine, sig.ra Francesca Guariglia, contessa Emo Capodilista, conte e contessa di Carobbio, comm. Morani, signora e figli, signor Pantaleo e signora, duchessa di Guardialombarda, marchese e marchesa Buzzacarini, capitano Buzzacarini, conte Serego Alighieri e figlie, contessa Arborio Gattinara, signor Cafiero e signora, principessa Ruffo di Scaletta, principessa di Gerace, contessa Gamba e figlio, contessa Marcella Salazar, principessa di Fondi e figlia, duchessa Thaon di Revel, principe e principessa Hercolani, conte Hercolani, signora Vismara Currò, signor Almagià e signora, marchese e marchesa Avati e figlie, signora Antonia Gatti-Casazza, marchesa Paolucci Dalle Roncole, Marco Parga, Raffaele Calzini, cav. Guido Arquati, comm. Vismara Currò, tenente Filiasi, sig. Viola, ecc.

Canto corale al Lido di Ostia

In occasione della gita ad Ostia della Associazione le «Tre Venezie» che si effettuerà domenica prossima 29 corr., la Società elettro ferroviaria e la Direzione dello Stabilimento Roma hanno voluto organizzare una grande serata musicale.

Sarà ripetuto il grande concerto vocale di musica classica sulla rotonda dello stabilimento già datosi con grande successo.

Ne sarà ancora esecutrice la Cameretta musicale Pier Luigi da Palestrina, diretta da Camillo Sabatini.

Saranno eseguite composizioni di Pier Luigi da Palestrina, Claudio Monteverde, Adriano Banchieri, Iacopo Bari, Boccherini e la barcarola veneziana di Arrigo Boito.

I gitanti delle «Tre Venezie» avranno libero ingresso allo stabilimento Roma per l'audizione dei cori.

Ai mari e ai monti d'Italia

Tra i numerosissimi villeggianti che soggiornano all'Hotel Excelsior del Lido di Venezia: Misses Bamberger — Mr. Woodin e Fam. — Miss Flannery — Mrs. Blanchard — Prince Leopold de Croÿ — Contessa Brambilla — Principessa di S. Faustino — Gr. uff. Stagni e Fam. — Gr. uff. Gussi — Mrs. Millikar — Mr. e Mrs. Storrs — Marchese e marchesa Sommi Picenardi — Comm. Spanier e Signora — Baron de Gutmann — Cav. Tripcovich e Fam. — Prince Melikow de Somethie — Mme Avellaneda de Betbeder — Mme Riesco do Morel — Mr. e Mrs. Thal — On. Vicini — S. E. Izzet Bey Choucry — Baron e Baronne de Meyer — Mr. Donahue e Fam. — Mr. e Mrs. Harry Glemby — Amleto Cataldi — Carlo Tridenti — Mr. Scheftel e Fam. — Comm. Bar. Sonnino e Fam. — M. e Mme Mensch — Sir Charles Mendel — Sig. Parisi — Donna Eleonora — Viale del Carrill con le signorine Maria Esther e Alicia — Mr. Berwin — Mr. e Mrs. Ford — Mr. Goodman e Fam. — Miss Lewisohn — Mrs. Payne Thompson — Contessa Colloredo — Don Renato Pignatelli — Contessa Zoppola — March. Medici del Vascello — Principe Aldobrandini — Marchese Salina — Donna Angela Lante della Rovere — Barone e Baronessa Giulio Blanc — Amedeo Castellazzi — Miss Mary Corday — Principessa Kapourttala — Mme King Palmer — Barone de Riseis.

A Venezia (Hotel Danieli): marchesa Violet Godi di Godio, principe Lauro Lancellotti, marchese e marchesa Butilto Marini Clarelli, marchesa Casati, marchese e marchesa Guglielmi di Vulci, conte e contessa Durini, conte Ancillotto, Tristan Bernard, marchese Malenchini, duca e duchessa di Carcaci, marchese e marchesa Guido Sommi Picenardi.

Un duello

Il giorno 22 alle ore 17,30 si sono battuti alla sciabola, in una villa nei pressi di Roma, il tenente colonnello Alfonso Brigidi ed il maggiore Vito Artale.

Rappresentavano il primo i signori Barone Andrea Onnato e commendatore Manlio Crispini, ed il secondo i signori tenente colonnello dottor Carlo Patra, Duca di Caesari, e maggiore Italo Caracciolo.

Al terzo assalto il maggiore Artale fu toccato leggermente al braccio destro; all'undicesimo assalto il tenente colonnello Brigidi riportò una ferita di taglio interessante il braccio sinistro e lo avambraccio della lunghezza di dodici centimetri circa.

Il tenente colonnello Brigidi venne dichiarato in condizioni di inferiorità e lo scontro è cessato. Causa dello scontro fu una lettera contenente frasi offensive che il tenente colonnello Brigidi diresse al maggiore Artale.

Gli avversari non si sono riconciliati. Dirigeva lo scontro il valente schermitore olimpionico, capitano in servizio di S. M., dottor Oreste Moricca.

Si getta nel Tevere
e viene salvata da alcuni cittadini

Verso le ore 11.30 di oggi la giovane Lucia Bottesini fu Carlo, da Milano, senza fissa dimora, discesa frettolosamente le scalette del Ponte Vittorio Emanuele, si è improvvisamente gettata nel fiume. Intervenuti alcuni cittadini, che si trovavano a passare in quel luogo, e la guardia di P. S. Vespasiano Maramelo, l'hanno tratta in salvo ed accompagnata all'ospedale di S. Spirito ove è rimasta ricoverata.

S'ignorano le cause che hanno spinto l'infelice al suicidio, fortunatamente non riuscito.

NOTE VATICANE

Il Papa ai pellegrini messicani

Trovasi presentemente in Roma un gruppo di pellegrini, che se è trascurabile per il numero, è però molto significativo per la nazionalità cui appartengono. Sono 17 messicani con a capo un sacerdote, mons. Guttierrez Fernandez, i quali partirono dal Messico nel maggio scorso, per compiere una lunga peregrinazione, che durerà parecchi mesi. Hanno già visitato i Santuari della Francia e parte dei Santuari d'Italia, compresi quelli francescani, ed ora sono in Roma, da dove poi proseguiranno e si imbarcheranno per la Palestina.

I pellegrini messicani si sono recati ieri in udienza dal Pontefice, che li ricevette a soli nella piccola sala che forma l'antica cappella dell'appartamento pontificio. Pio XI li accolse con grande affabilità, e passando innanzi a ciascuno, rivolgeva affettuose domande. In fine pronunciò brevi parole, dicendo che questo pellegrinaggio gli era più caro di qualsiasi altro, perchè il suo pensiero è sempre rivolto là nel Messico, così travagliato dalla persecuzione religiosa che umilia un popolo tanto generoso. Aggiunse che egli benediceva non solo i presenti ma tutti i cattolici messicani, per i quali prega incessantemente; ciò, al loro ritorno in patria, i pellegrini dovevano dire ai loro compatrioti. Il Papa prega affinchè Iddio mantenga la fermezza e la perseveranza a tutti i Vescovi, a tutto il clero, a tutto il popolo; e il Papa prega altresì perchè venga nei governanti la resipiscenza e li rianimi il sentimento di giustizia e di umanità.

Il costo della vita ad Ostia

Il Sindacato Fascista del Commercio di Ostia-Mare ci scrive:

Egregio sig. cronista,

Seguendo l'esempio patriottico del Governatorato di Roma per lo svolgimento del programma fascista relativamente alla diminuzione del costo della vita, pure questo spett. Sindacato Fascista tra gli esercenti ad Ostia-Mare si è adoperato acciocchè un'ondata di ribasso venga a beneficare i cittadini romani che si recano nella stagione estiva ad Ostia-Mare.

E' stato affisso nelle strade di Roma ed Ostia, un cartello con la lista dei prezzi praticati da ristoratori, caffè e simili per generi di prima necessità, in vendita al pubblico. Ciò a cura del Sindacato Fascista del Commercio di Ostia-Mare, che io ho l'onore di presiedere, e sono orgoglioso di dire che gli esercenti di Ostia hanno pienamente risposto al patriottico appello fatto loro da questo Direttorio. La prova sta nel fatto che in vari locali si pratica il pranzo a prezzo fisso, per sole Lire undici, formato di due portate composto di alimenti sani e in quantità sufficiente, vino, coperto e servizio compreso.

La volontà del Duce di rendere la spiaggia gradito e pratico soggiorno di cittadini romani, si sta realizzando mercè l'assecondamento di tutte le forze dirigenti e fattive.

Nell'animo di ogni cittadino dovrà farsi la convinzione che Ostia-Mare, oltre ad essere una ridente spiaggia, comoda per il suo pratico accesso alla capitale, è effettivamente un posto economico, alla portata economica di qualsiasi cittadino. L'importanza dei locali esistenti ad Ostia-Mare, coi loro moderni impianti, la morbidezza e la grande estensione di spiaggia, il suggestivo paesaggio con i suoi rosei tramonti fa sì che questo angolo di Roma non assurga ad una sola importanza laziale, ma addirittura mondiale.

I rapporti tra pubblico e stabilimenti balneari sono regolati con apposito manifesto Governatoriale, di accordo con questo Sindacato.

L'interesse del Sindacato per il pubblico si è spinto sino al punto di fare impartire a tutto il personale che lavora negli stabilimenti, lezioni di salvataggio e respirazione artificiale. Ciò per garantire sempre maggiormente la incolumità dei bagnanti.

Una squadra di appositi agenti del mare, regolano l'ordine pubblico sia in terra che in mare, facendo perlustrazioni su rapidi motoscafi.

Ad onor del vero bisogna riconoscere, e far palese al pubblico, che quanti dirigenti hanno il compito di tutelare lo sviluppo di Ostia si sono sempre intensamente interessati acciocchè tutti i servizi siano disbrigati sollecitamente e col massimo buon ordine.

Nei giorni festivi di massimo affollamento, la Soc. Elett. Ferr. Italiana ha saputo disbrigare un servizio ammirevole. Ben ottanta treni giornalmente si sono incrociati, sempre carichi di bagnanti.

Ringraziandola

RAFFAELLO FERRO
Presidente del Sindacato Fascista del Commercio in Ostia-Mare.

Tra coloro che frequentano il lido di Ostia

Dasinistra a destra (in alto): Comm. Soffoni — Sig.ra Marchesi — sig.ra Lilia Lucci — Sig.na Maria Granelli — sig.na Jole Fontemaggi — (In basso): Marchesa Jole Savini — P. Rosa — Comm. Giorgio Bombi — Sig.na Elena Perucchetti — Sig.na Mietta Pozzi.

Le "fettine,, della signora Flora

Ecco un ladro modesto. Egli doveva, per le sue abitudini, fare colazione e, sul momento, non ne aveva di spiccioli... nè da spicciare. Tuttavia, erano le 11 di ieri e il problema della colazione si imponeva altrettanto assillante, quanto di difficile soluzione. Si sa bene, come i matematici dicono, che i problemi sono insolvibili, quando mancano i principali elementi che permettano di procedere dal noto alla cognizione dell'ignoto.

L'individuo in parola aveva bensì due elementi noti: l'appetito assillante e la impecuniosità la più assoluta, due elementi assolutamente insufficienti per arrivare alla soluzione... della colazione.

Ma... quando c'è un po' d'ingegno, anche i problemi più astratti si piegano ad una pratica concretizzazione...

L'individuo — dobbiamo qualificarlo così, in quanto che egli, per le sue buone ragioni, ha tenuto a mantenere l'incognito — escogitò una onesta trappola... Chi mai può saperlo? C'è sempre qualche topo che si presta ad entrarci...

Si trovava in via Leopardi ed avvistò una buona donnetta, in età avanzata — 62 anni — la signora Flora Marri di Domenico. La salutò cortesemente e le parlò mellifluamente, su per giù, in questi termini:

— Ho comperato un chilo di fettine, carne sceltissima — e qui mostrava un involto — l'ho pagato 17 lire... ed ora ho saputo che un amico mi ha invitato a colazione. Così le mie fettine mi sono divenute inutili e perdo anche 17 lire... Non potrebbe comperarle lei, signora? Io sono disposto a cedergliele per undici lire. Così ella fa un affare e io limito a poco la mia perdita. L'affare è piccolo, ma è buono come la carne, squisita e scelta, che le offro...

La signora Flora trovò ottima la proposta: fare una buona colazione a prezzo ragionevolissimo... — ottima, eccellente cosa...

Snocciolò subito all'individuo ben undici lire, e questi le consegnò il suo involtino, profondendosi in ringraziamenti e... allontanandosi.

La signora Marri, felicissima, rientrò nella sua casa in via Leopardi e qui si adoperò per mettere debitamente ai ferri le sue fettine...

Se non che... disfatto l'involto, la signora Flora subì una disillusione tremenda. L'individuo le aveva fornito surrettiziamente la colazione del cane, consistente in ossa e lembi scarti di carne equina... Undici lire andate a male e il sogno di una buona colazione dileguato!

Ebbra d'ira e furente di vendetta, la signora Flora andò a denunziare il brutto scherzo al cav. Macchia, commissario di S. Eustachio, il quale la confortò con buone parole, impotente a farle ricuperare le sue fettine...

Lo sconosciuto individuo, invece — è ovvio presumerlo — ieri fece la sua colezione bevendoci sopra abbondantemente alla salute della signora Flora...

Il caldo: 28

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 28 gradi. Ieri oscillò tra 29 e 16.

Nelle altre città: Moncalieri da 30 a 17; Milano da 30 a 18; Venezia da 27 a 19; Firenze da 32 a 15; Ancona da 23 a 20; Brindisi da 23 a 22; Napoli da 28 a 19; Palermo da 28 a 17; Bari da 25 a 17; Messina da 28 a 19; Trieste da 26 a 18; Trento da 28 a 14.

Ancora l'incendio di Velletri

Le prime notizie sui danni prodotti dall'incendio del fabbricato della «Società Laziale Elettricità» annunciarano danni ingenti. In realtà, ulteriori constatazioni riducono di molto le prime cifre, sia per il ricupero del materiale elettrico, sia per il valore del fabbricato — locale di poco conto — sia per altro. Insomma i danni non ascenderebbero che a poco più di 150 mila lire.

Il nostro corrispondente ci aggiunge che l'allarme fu del resto giustificato dal fatto delle casupole ammassate nelle adiacenze dell'incendio, e che i mezzi di spegnimento si rilevarono inadeguati, mentre lo zelo e il disprezzo del pericolo degli operai accorsi, fece rifulgere il loro coraggio. La pompa accorsa da Roma con l'ing. Ugolini, agì benissimo e l'opera dei vigili fu ammirevole e apprezzata.

Si invocano, nell'interesse della città, delle previdenze maggiori immediate in caso di incendio e si ha fiducia nell'energia e nella saggezza del gen. Mammuccari.

I "ribelli,, calcisti del Nord
hanno preparato il loro memoriale

Dalla *Gazzetta dello Sport* togliamo questa specie di... comunicato esplicativo delle richieste che le Società maggiori, dopo numerose riunioni, hanno deciso di rivolgere al nuovo Direttorio federale.

Divisione Nazionale. — I rappresentanti delle Società maggiori (tredici delle sedici qualificate nel Nord); o meglio dodici, non avendo il Modena insistito nell'azione comune) chiederebbero, in via principale, la effettuazione di un girone unico a 18 squadre, in esso comprese le 16 già qualificate nel campionato di Lega Nord, l'Alba di Roma quale vincente del campionato centromeridionale e la diciottesima da designarsi per qualificazione. Il torneo a 18 dovrebbe avere carattere ed effettuazione provvisori. In via subordinata le Società terrebbero fermo l'ordinamento di Viareggio a 20 squadre a due gironi. Il lotto dovrebbe essere così composto: 16 già qualificate (Lega Nord e Alba di Roma. Le altre 3 squadre dovrebbero uscire da un rapido torneo di qualificazione aperto alle 8 retrocesse nel Nord e a 3 squadre centro-meridionali Internaples, Fortitudo, Bagnolese).

Campionati minori. — Verrebbe richiesto il ripristinamento della IV Divisione, oggi abolita. Inoltre, per quanto riguarda la II Divisione, le Società farebbero presente al Direttorio federale l'opportunità di dettare provvidenze di carattere logistico per alleggerire i gironi con una diversa ripartizione numerica dato che l'attuale tripla ripartizione a 12 squadre presenterebbe non lievi difficoltà di pratica attuazione anche ai fini economici.

Liste di trasferimento. — Fermo restando l'ordinamento per questo anno, come già disposto dagli «esperti» e dal C.O.N.I., le Società insisterebbero perchè il Direttorio federale riprendesse in esame la delicatissima questione dei passaggi dei giocatori nel senso di non dare corso alla abolizione integrale, per l'anno prossimo, delle liste di trasferimento. Le Società radunatesi a Milano affermano che, in regime di assoluta libertà di giuocatori, esse correrebbero il rischio di essere alla mercè dei giuocatori stessi che potrebbero, di anno in anno, piantare in asso i clubs frustrando gli sforzi tecnici e finanziari dei dirigenti ed inutilizzando il lavoro di produzione e di addestramento dei nuovi atleti da parte delle Società meno ricche.

Regime di tassazione. — Le Società muovono osservazioni relative al sistema di ripartizione degli oneri nei diversi aggruppamenti di Clubs e di squadre.

Assemblea straordinaria. — I delegati delle Società che presenteranno il memoriale al Direttorio approvano il principio delle assemblee di secondo grado pure dissentendo dalle nuove carte per quanto riguarda il meccanismo di formazione di dette assemblee (ripartizione regionale di delegati, ecc.). I postulati nel quadro delle osservazioni e delle istanze contenute nel memoriale, ri concorrono che il Direttorio presieduto dall'on. Arpinati non ha i poteri per procedere ad una eventuale e parziale modificazione e revisione della carta di Viareggio di cui esso Direttorio è l'esecutore.

Due parole di commento alle richieste relative alla Divisione nazionale perchè il resto poco ci interessa.

Valeva proprio la pena di faticare settimane e settimane, indire riunioni segrete, minacciare fulmini e tempeste per poi uscirsene fuori con richieste tanto sballate da obbligare il postulante stesso ad assumere un tono di voce umile e sottomesso proprio di chi sa fin da prima d'aver torto?

La prima richiesta del girone unico a 18 squadre è respinta dal... calendario. Infatti se nell'anno 1925-26 gironi di 12 squadre ci hanno portato a disputare la «finalissima» il 22 agosto, trentaquattro partite ci obbligherebbero a disertare il tetto domestico la notte del Natale seguente per far la conoscenza coi nuovi campioni d'Italia.

La «subordinata» — è qui umile, umile, tutto il nocciolo del memoriale — ci sembra un pochino esagerata per non dir altro. Dunque secondo lor signori il giorno in cui la Federazione pensa di unificare il calcio italiano non è sufficiente attribuire «a priori» diciassette posti su venti alle squadre settentrionali. Quei tre miseri posticini che i grandi clubs fanno la grazia di lasciar liberi dovrebbero essere contesi come un osso fra cani, fra le nostre migliori squadre e i loro scarti. Eh via! in certe situazioni di inferiorità morale nessuno può decorosamente porsi.

D'accordo che nel nord il calcio ha raggiunto e per numero di seguaci e per ricchezza di mezzi un grado di sviluppo superiore che nel sud, ma quando questo stato di cose ha avuto il suo doveroso riconoscimento basta. Si contentino i «13-1» richiedenti di quanto già hanno ottenuto a Viareggio e si persuadano che i nostri migliori «undici» hanno diritto di entrare in divisione nazionale per l'ingresso principale e non contendendosi il passo per la porta di servizio.

L'ultima notturna allo "Stadio,,
Girardengo-Linari contro Lacquehay-Wambst in un "match,, di rivincita

I dirigenti della «Forza Coraggio Macao», accogliendo la preghiera dei corridori francesi Lacquehay e Wambst, desiderosi di misurarsi con i nostri due formidabili «routiers pistards», Girardengo e Linari, hanno organizzato una quinta ed ultima notturna allo Stadio Nazionale che avrà luogo il 31 del corrente mese. Sul programma di tale riunione nulla ancora sappiamo in quanto che a quel che ci assicurano, nessuna decisione è stata ancora presa. Può dirsi soltanto che l'organizzazione è in pieno sviluppo e che ne sono noti i primi approcci.

Avendo Linari e Girardengo aderito all'invito rivoltogli a condizione che il «match» si effettuasse non prima nè dopo la fine del corrente mese, dati gli impegni già assunti dal Campionissimo con altri velodromi italiani e francesi, i dirigenti della «Forza Coraggio Macao» ne hanno dato comunicazione a Wambst e Lacquehay che si sono affrettati a mettersi subito a disposizione.

Assicurata così la disponibilità delle due copple in lizza per il 31 del corrente mese, gli organizzatori hanno pensato, e bene hanno fatto, di corrispondere pienamente alle premure di Wambst e Lacquehay.

Essi infatti hanno cercato, e il loro tentativo è stato coronato dal successo, di ingaggiare Bellenger e Vugè.

Da tutto ciò si arguisce, senza troppa fatica, che nella prossima notturna avremo in programma un'americana, la cui distanza però non è ancora conosciuta e forse neanche ancora fissata. Ad essa parteciperanno le due coppie francesi Wambst-Lacquehay e Bellenger-Vugè e la italiana Girardengo-Linari. Ma quali saranno le altre coppie italiane?

E' da supporre che gli organizzatori cercheranno far fiancheggiare quella del Campionissimo dai suoi pupilli Bestetti e Negrini in coppia fra loro, ma ciò non basta. Occorre dare alla gara il più forte impulso possibile contrapponendo alle due coppie in lotta altre coppie che abbiano la possibilità della vittoria od un ruolo di primissimo ordine nella disputa. Questo, si afferma, è l'idea della Commissione tecnica della Società organizzatrice che però va incontrando non lievi difficoltà riuscendo finora oltremodo laborioso l'ingaggio di determinati corridori quali Tonani, Binda, Piemontesi, Gremo, Bresciani, ecc. che, per la maggior parte, sono impegnati altrove nei giorni o antecedenti o susseguenti al 31 agosto, sicchè oppongono l'impossibilità di potersi trovare anche a Roma per il giorno già fissato.

* * *

La «Forza Coraggio Macao» ci prega di pubblicare che a disputare l'individuale dilettanti, una delle tante gare del bellissimo programma, sono invitati i seguenti corridori: Taroni, Quattrocchi, Averardi, Spadolini, Cordella, Cecconi I e II, Marrucci, Bonsembiante, Ricchetti, Magnani, D'Achille, D'Ulisse, Rondini, Ugolini, Parati e Gori. I suddetti dilettanti debbono confermare la loro partecipazione entro le ore 20 di domani venerdì 27 c. m. alla Società organizzatrice, Viale Castro Pretorio 53, angolo via Palestro.

La grande "Festa d'Armi,, di Ostia

L'olimpionico cap. Anselmi

Il più fine tra gli sport, il più artistico, lo sport schermistico s'appresta a ritornare all'antico splendore d'un tempo. Le riunioni di propaganda si succedono le une alle altre in attesa della grande adunata di Livorno, alla meravigliosa arte cavalleresca italiana, ove saranno prossimamente disputati i campionati italiani fra Maestri. Ostia, non poteva disinteressarsi di queste riunioni, e per volere del comm. De Cesari, instancabile propugnatore di tutte le iniziative che tendono allo sviluppo del porto di Roma, ha avuto ieri sera la sua festa schermistica, che, pur avendo carattere locale non poteva avere un significato più gentile, più nobile, più bello.

Ed il pubblico sceltissimo composto delle più note personalità della colonia villeggiante e di appassionati giunti appositamente da Roma, ha dimostrato accorrendo in massa sulla spiaggia al lato destro della rotonda dello stabilimento del Lido, la sua riconoscenza per la simpatica iniziativa.

Il successo è stato completo poichè le valorose lame del nostro ambiente hanno gareggiato in abilità e maestria strappando spesso gli applausi del pubblico.

La prima parte dell'accademia è stata diretta con insuperabile competenza dal valoroso capitano Albertini. Essa si è iniziata con un movimentato assalto di fioretto fra i dilettanti Caputi e Di Nola, a cui ha fatto seguito l'assalto di spada da terreno fra il campione laziale avv. Resse e il dott. Gelpi, incontro cavalleresco nel quale i due leali avversari hanno fatto sfoggio di tecnica e di maestria.

Gelpi ha poi incontrato alla sciabola il ten. dei bersaglieri De Martini.

Atteso con vivo interesse, per la valentia dei due protagonisti, era l'incontro del campione Olimpionico cap. Anselmi con il bravo maestro Battagliese. L'Anselmi, perfetto atleta della scherma, ha sfoggiato la sua grande abilità alla quale ha fatto riscontro il perfetto intuito del maestro Battagliese, schermidore audace ed insidioso. E' inutile dire che il pubblico si è entusiasmato durante le breve ed appassionanti fasi dell'incontro, tributando alla fine una calorosa ovazione all'indirizzo dei due valenti schermidori.

La prima parte dell'Accademia è terminata con un interessante assalto di fioretto fra i noti maestri Maffei e Parolini.

La seconda parte era diretta dal grande maestro Agesilao Greco.

I dilettanti Di Nola e Rimini si sono esibiti nel fioretto e Gelpi e Lorini nella spada.

Indi il maestro Petrozzelli ha disputato col maestro Ciocia un elettrizzante assalto di fioretto, subito seguito da un incontro di sciabola tra il cap. Anselmi ed il maestro Parolini.

L'Accademia si è chiusa con un brillante assalto di fioretto fra i maestri Ciocia e Battagliese. Ciocia, veramente insuperabile nel fioretto, ha fatto sfoggio del suo giuoco semplice e vigoroso. Al suo attacco fulmineo e penetrante, il maestro Battagliese ha contrapposto una tecnica ed una foga veramente sorprendente. Alla fine il pubblico, che s'interessa sempre più delle manifestazioni schermistiche, ha tributato agli artefici della grande serata, calorose ovazioni

Regate a vela ad Amsterdam

Le regate di campionato a vela qui disputatesi per la Coppa del «Cercle de la Voile» di Parigi alle quali partecipa pure lo yacht italiano «Cora IV», del comm. Giuseppe Roggero, hanno avuto inizio quest'oggi con tempo magnifico. Nella prima regata il vento era fresco.

L'ultima boa è stata virata da «Cora IV», in 26, dopo «Zenith», campione inglese. «Solent» olandese, ha fatto avaria, ha riparato e ha proseguito la corsa. Sono arrivati:

1. «Zenith»; 2. «Prinses Juliana», campione olandese; 3. «Cora IV».

Gare di sandolini e di tuffi nel Tevere

Il «Veloce Club Trastevere», sotto l'egida del locale Gruppo Rionale Fascista, ha indetto per domenica 29 corr. alle ore 10 e 11 ant., delle gare di «Sandolini» e tuffi che si svolgeranno l'una (contro corrente) sul tratto del Tevere, Porto Fluviale, Ripa Grande, Ponte Garibaldi (Stabilimento bagni «Ciriola») e l'altra presso lo stesso Stabilimento del «Ciriola».

La gara dei tuffi è composta di sette capofitti dei quali due obbligatori e cioè uno da fermo e l'altro all'inglese battendo un sol piede, e gli altri cinque a piacere con rincorsa.

Dette gare che raccoglieranno numerosi concorrenti sono dotate di ricchi premi individuali ed oggetti artistici donati dal Gruppo Fascista del Trastevere, dagli esercenti del Rione, dal vecchio lupo di fiume campione di tuffi Evangelisti Giovanni e dal sig. Benedetti Orazio «Er Ciriola».

Per la gara dei tuffi vi sarà anche un premio di rappresentanza e diploma, dono del «Ciriola» da assegnarsi al Gruppo Fascista che avrà fra gli Avanguardisti concorrenti il migliore classificato.

La giuria di dette gare sarà composta dai sigg. ten. Ettore Righini, Ispettore Politico VI Zona Ferri Umberto, Evangelisti Giovanni, Anselmi Giulio.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso lo Stabilimento «Ciriola» sino alle ore 9 ant. del giorno 29.

Le squadre di tennis per il match Francia-Italia

PARIGI, 25.

La Federazione francese di tennis ha così costituito la squadra di Francia che parteciperà al «match» Francia-Italia, che sarà disputato il 4 e il 5 settembre al Circolo sportivo di Evian.

Semplice: sigg. Couiteas, Gentien, Georges, Landry; rimpiazzante Gouttenoire. — Doppio: sigg. Couiteas, De Cuguis e Gentien, Landry. Capitano della squadra sig. De Cuguis.

La squadra italiana è così costituita: Semplice: i sigg. Baldi, Sabatini, Serventi, Bocciardo. — Doppio: sigg. Baldi e Sabatini, Serventi e De Stefani. Capitano della squadra, sig. Baldi.

Il "raid,, del capitano Pelletier d'Oisy felicemente compiuto

PARIGI, 25.

Il capitano Pelletier d'Oisy di ritorno dal suo «raid» ha atterrato all'aerodromo di Le Bourget alle ore 23,14.

Di ritorno dal «raid» Le Bourget, Roma, Tunisi, Casablanca, Madrid, Bordeaux, Le Bourget, compiuto, in 41 ore e 45', l'aviatore Pelletier d'Oisy, intervistato dai giornalisti, ha tenuto ad esprimere i suoi sentimenti di omaggio per i camerati italiani che, egli ha dichiarato, lo hanno accolto con quella amabilità e quella prevegenza che è sempre nell'ospitalità tradizionale degli italiani.

Dal canto suo il capitano Hirschauer, il quale insieme al suo pilota ha compiuto un «raid» aereo di tre mesi, ha dichiarato che una delle cose che lo aveva maggiormente colpito durante il viaggio, era stata l'accoglienza più che cordiale della superba aviazione italiana, superba per i suoi apparecchi completamente nuovi ultimo modello e pel suo personale che il capitano Hirschauer ha definiti «una vera élite». «*Se avessi ascoltato i nostri amici italiani* — ha concluso il capitano Hirschauer — *io sarei ancora in Italia*».

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo dei comunisti rinviato a domani

Hanno parlato ieri alcuni degli avvocati difensori, cosicchè non si è potuta ancora avere la sentenza che si avrà invece domani sera, essendo stato il processo rimandato appunto alle ore 12 di domani.

Durante le arringhe degli avvocati difensori vi è stato qualche incidente tra avvocati stessi e P. M. cav. Forlenze, che il presidente comm. Perolo, con quella speciale tatto che lo distingue, ha fatto subito cessare.

Domani sera adunque avremo la tanto attesa sentenza.

Bollettino giudiziario
Nella Magistratura

Intonti Raffaele sost. proc. gen. in aspettativa — Martino Augusto id. da Velletri a Lecce — Samarelli Mauro giudice Benevento in aspettativa — Casazza Fernando id. Tempio id. Teulada — Lisberi Giovanni id. Calangianus id. Tempio — Grieb Tommaso, id. Avigliano id. Persiceto — Cama Pietro id. Cuglieri id. Montagnana — Natale Raffaele id. Montemurro, id. Casalmaggiore — Pomarici Vincenzo, id. in aspettativa — Di Martino Florindo, id. id. — Bernardi Francesco id. id. — Scala Vittorio vice pretore id. — Cefaly Umberto id. id.

GLI SPETTACOLI

"L'ombra di un trono,, di A. Ugolini all'Adriano

Abbiamo ascoltato iersera un lavoro di intonazione tendente alla tragedia, il cui disegno tenderebbe alla grandiosità e le cui vaste proporzioni materiali appaiono come imbottite da una esuberanza verbale di forma vigilata e corretta ma opprimente non tanto per l'orrore tragico che vorrebbe contenere quanto per la perdita della misura nell'ampiezza dei discorsi e per il non sempre sicuro senso della necessità. Aggiungasi che i personaggi sono simbolici...

Da tutto ciò deriva un procedere faticoso in un'atmosfera oscura in cui i personaggi in costume medievaleggiante finiscono per sembrare i segni di un rebus difficilmente decifrabile.

Ammettiamo un'attenuante generica e casuale, che può in parte scagionare l'autore e gli spettatori: la recitazione mediocre nel vasto teatro ha reso praticamente inafferrabili molte battute. Ma, ciononostante, riteniamo che all'Ugolini converrebbe indirizzare in diverso modo la sua nobile fatica di autore drammatico.

La semplicità e la chiarezza sono sempre state e continuano ad essere imprescindibili necessità di ogni vera opera d'arte.

L'ombra di un trono è stata parcamente applaudita alla fine di ogni atto. Dopo il secondo e il terzo cogli attori comparve alla ribalta l'autore. Dopo il quarto i dissensi sono stati alquanto sensibili.

Stasera replica. g.

Spettacoli del 26 Agosto

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
Riposo fino al 31 agosto.
SETTEMBRE 1. — Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *L'ombra d'un trono.*
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Pension ideal.*
MORGANA — Compagnia Franchi — Ore 16: *Mimì Blondette.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 *Scelto programma*

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Tizio, Caio e Sempronio ai bagni di mare.*
CENTRALE — *La piccola madre rossa.*
COLA DI RIENZO — Chiuso per restauri.
CORSO — *Il ladro di Bagdad.*
IMPERIALE — *L'idolo fatale.*
MERULANA — *Darwin aveva ragione.*
MODERNISSIMO — *Amore rosso.*
MODERNO (Arena) *Madame Roulette.*
OLIMPIA — *Tutto per tutto.*
ORFEO — *Nelly la bella modista.*
PALESTRINA — *La febbre dell'oro.*
PRINCIPE — *La casa verde.*
SALA REGIA — *Il dodicesimo fidanzato.*
SUPERCINEMA — *Manto d'argento.*
TRIONFALE — *Le due biricchine di Parigi.*
VOLTURNO — *Coscienza colpevole.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 27 Agosto

20-20.30: Eventuali comunicazioni governative — 20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21.15: Trasmissioni agricole — 21.15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21,15: Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti: 1) Grosmann: Lo spettro del guerriero, Czardas, orchestra; 2) Tombolo: Strofette con l'esse, su musica di A. Gill; 3) A-na-kena: Canzonetta parodistica cinese, Tombolo; 4) Colonnese: Maschera nera; 5) Tombolo: Il fiore della strada, Marcelle Brisson; 6) Abbati: Quartiere latino, Marcia; 7) De Sena: Sorrento, Tarantella, orchestra; 8) Tombolo: Americano; 9) Rodire: Costferry, Teverina, Tombolo; 10) Vitaliani: Fox trot della nostalgia; 11 Tagliaferri: Mugda, Marcelle Brisson; 12) «L'Eco del Mondo», Divagazioni di attualità di Guglielmo Alberocca; 13) Benatzky: La maschera danzante, aria atto I.; 14) Bulli: Un signore senza pace, canzone dell'alba, tenore Eugenio Lodovici; 15) Lehar: Eva, romanza atto I.; 16) Eisler: Canzone viennese, soprano Germana D'Ary; Mezz'ora di musica da ballo: 17) Ruscone: Suona la mezzanotte, fox trot; 18) Billi: Fior di granato, valzer; 19) Boncontro: Te amo, tango; 20) Mignone: Frou-Frou del Varietà, one step; 21) Saarbekow: Amneris, fox trot; 22) Riehl: Filles de sport, salon, orchestra; 23) Mascagni: St. duetto della seduzione, atto 2.; 24) Benatzky: La maschera danzante, duetto atto 1.; 25) Offenbach: Orfeo all'Inferno, fantasia, orchestra.

La lotta contro la Sifilide

Era nozione corrente fino a questi ultimi anni, considerare che il trattamento curativo e preventivo della Sifilide non poteva essere ottenuto che col solo metodo di iniezioni, e particolarmente quelle per via venosa, principalmente con gli arsenicali.

Le comunicazioni fatte alle Accademie e Società degli Scienziati, hanno stabilito il grande valore antisifilitico dei composti bismutici, organi arsenicati e mercuriali presi per bocca. Il prof. Pomaret, già Capo del Laboratorio della Clinica delle Malattie Sifilitiche della Facoltà di Medicina e degli Ospedali di Parigi, dopo minuziosi lavori di laboratorio, controllati da una lunga esperienza clinica su numerosi ammalati di Sifilide, ha potuto riunire nel «Sigmargyl», sotto forma di compresse, i tre specifici sperimentati della Sifilide, e di cui uno si comporta nell'organismo come il 606 allo stato nascente.

Questo prodotto, che rappresenta uno dei grandi progressi della scienza, mette alla portata di tutti un trattamento razionale ed economico senza perdita di tempo senza le sofferenze ed i rischi dei medicamenti iniettabili (intossicazioni, sincopi, ecc.) ed efficace tanto quanto le più potenti iniezioni. Inoltre il «Sigmargyl» è non soltanto molto ben tollerato tanto dal punto di vista digestivo che generale anche dagli organismi più delicati, ma esercita ancora un'azione benefica sullo stato degli ammalati. E' questo un gran passo nella lotta contro la Sifilide, i cui tristi effetti sembrano estendersi con più intensità dopo l'ultima grande guerra.

Ogni interessato, anche se convenientemente curato, dovrebbe leggere l'opera pubblicata dall'eminente Dr. M. Pomaret.

Dott. P. PETITJEAN
già delle Cliniche di Parigi.

L'opera viene spedita gratuitamente in busta chiusa senza indicazioni esterne, dalla Soc. An. Prodotti Chemioterapici, *Sez. O* - Via Rovello 14, Milano (1).

Il SYGMARGYL si trova in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 40 la scatola.

A Roma. Farmacia Manzoni in Piazza di Pietra; Farmacia Carlo Erba, Corso Umberto I, n. 145; Farmacia Bumi, Via Cavour, n. 49-51.

Inviando L. 41 verrà spedita franca raccomandata senza indicazioni apparenti una scatola di «Sigmargyl».

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il movimento cooperativo

Come abbiamo informato ieri, il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Dino Alfieri, Commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione.

L'on. Alfieri, da noi interrogato circa l'attività dell'Ente e l'inquadramento del movimento cooperativo ci ha detto: « L'Ente Nazionale per la Cooperazione, espletato il compito di intonare la Cooperazione Italiana alle direttive fasciste politiche ed economiche, rivedendone i quadri, ha rivolto da qualche mese i suoi sforzi alla ricostruzione ed allo sviluppo del movimento cooperativo chè deve essere nel Paese strumento di educazione Nazionale Fascista, di elevazione morale ed economica dei lavoratori, di collaborazione fra capitale e lavoro, di progresso tecnico e sociale.

In questa seconda fase nella sua attività l'Ente ha sentito il bisogno: di migliorare i quadri dell'organizzazione cooperativa dal punto di vista tecnico; di rendere più vivo e frequente il collegamento dell'Ente con gli organi del Governo, col Partito, e con le organizzazioni Sindacali.

L'Ente ha cominciato a costituire nel suo seno le «Federazioni Nazionali di Categoria, organi tecnici centrali dell'organizzazione cooperativa e nello stesso tempo organi di collegamento con le organizzazioni sindacali, poichè destinate ad aderire, secondo la loro natura ed il modo del loro funzionamento, alle organizzazioni sindacali di grado superiore di lavoratori o di datori di lavoro. L'ente ha già costituito: le Federazioni Nazionali Fasciste della Cooperazione di Consumo, della Cooperazione di Produzione e Lavoro e delle Cooperative Agricole.

Il 27 corrente sarà costituita la Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative per costruzione di Case Economiche e Popolari.

Le Federazioni Nazionali di Consumo e di Produzione e Lavoro hanno già presentato al Ministero delle Corporazioni, per un preventivo esame, i loro Statuti. Presenteranno presto la domanda ed i documenti per il riconoscimento.

L'inquadramento della Cooperazione italiana è stato disciplinato nel modo seguente: al centro l'Ente Nazionale della Cooperazione e (suoi organi tecnici), le Federazioni Nazionali di Categoria; alla periferia le Federazioni Provinciali dell'Ente, che hanno nel loro seno le sezioni di categoria; le Cooperative aderiscono, per il tramite delle Federazioni Provinciali, alle Federazioni Nazionali; queste si raggruppano a costituire l'Ente.

L'Ente e le sue Federazioni Provinciali hanno il compito di unificare l'indirizzo generale del movimento cooperativo al centro ed alla periferia, e ne rispondono di fronte al Governo ed al Partito.

L'organizzazione Cooperativa è fuori dell'ordinamento corporativo, ma si collega a questo per il tramite delle Federazioni Nazionali che, costituite e riconosciute come associazioni sindacali unitarie inseriscono le Aziende Cooperative che esse rappresentano nelle corrispondenti corporazioni, disciplinano i contatti tra il Movimento Cooperativo e l'organizzazione Sindacale; sarà così possibile, tra le Cooperative ed i Sindacati una collaborazione della quale si possono prevedere gli ottimi risultati.

Questo inquadramento avrà una soluzione legislativa in una legge che dia all'Ente una personalità giuridica ed un riconoscimento ufficiale, mettendolo alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale e che renda obbligatorio l'inquadramento di tutte le aziende cooperative nell'organizzazione cooperativa fascista.

La Federazione di Produzione e Lavoro, ha istituito l'Ufficio Centrale di Assistenza utilissimo per le organizzazioni periferiche, e sta completando gli studi per proporre una riforma della legislazione riguardante la cooperazione in materia di lavori pubblici.

Esempi di civismo

Gli abitanti della frazione Mussatico di Neviano degli Arduini (Provincia di Parma) hanno, con alto senso di civismo provveduto alla costruzione a proprie spese dell'acquedotto della frazione stessa e nel giorno della inaugurazione dell'opera hanno diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Cittadini frazione Mussatico Neviano Arduini ispirandosi concetti saggiamente espressi V. E. inaugurano oggi acquedotto comunale fatto con opera fattiva e disinteressata da tutti indistintamente paesani prestatisi gratuitamente e pagando spese proprio conto senza disturbare finanze comunali e governative inviano a V. E. saluto affezionato giuramento fedeltà. — Sindaco Castiglioni; Assessori Bertoglali, Farina; Consiglieri Violi, Cantini, Gomelli, Cadoni, Zanni, Ferrari, Ubaldi, Geometra Bonomini; Segretario Tacchini; Console Forti ».

S. E il Capo del Governo ha tenuto ad esprimere al Sindaco di Niviano Arduino il proprio vivissimo compiacimento.

Per la costruzione di nuovi alberghi

Una giusta interpretazione del decreto 30 giugno 1926 che vieta di iniziare costruzioni edilizie di lusso è stata provocata nell'interesse dell'industria alberghiera.

L'articolo 3 del suddetto decreto, nel L'articolo 3 del suddetto decreto, nel vietare nuove costruzioni fino al 30 giugno 1927, fra le eccezioni ammesse enuncia espressamente le costruzioni industriali.

Di fronte alle esecutorietà di un decreto-legge le autorità locali incaricate dell'osservanza avrebbero potuto non credersi autorizzate ad interpretazioni estensive.

Nello stesso tempo — sempre nell'interesse dell'industria alberghiera — è stato chiesto se il divieto di aprire nuovi caffè e nuovi bars di cui all'articolo 2 dello stesso decreto fosse riferibile anche a quelli da esercirsi negli alberghi.

Il Ministero dell'Economia ha subito chiarito che il divieto di iniziare costruzioni di lusso non si riferisce agli alberghi e che pertanto debba consentirsi liberamente sia la costruzione di nuovi alberghi, sia l'apertura in essi di servizi di caffè e bars.

S. Elia Fiume Rapido per l'eroe polare Pomella

CASERTA, 26. — Domenica 29 corrente, alle ore 8,30, S. Elia Fiume Rapido tributerà al proprio cittadino Vincenzo Pomella, compagno del generale Umberto Nobile nel volo transpolare, un solenne ricevimento al quale interverranno l'avv. Carlo Bergamaschi, fiduciario provinciale fascista, il comm. dott. Adolfo Pacitto, commissario della Federazione degli Enti autarchici, il cav. Luigi Vaucini, segretario generale delle Corporazioni sindacali, il cap. Tommaso David, commissario governativo alla Federazione Combattenti, con rappresentanze di Fasci, Amministrazioni comunali, Sindacati e Sezioni Combattenti della Provincia.

False notizie straniere di scontri in Tripolitania

Notizie da fonte tunisina, raccolte anche da giornali francesi, annunciano una grave sconfitta che reparti italiani avrebbero sofferto nella regione di Ghadames, con gravi perdite di uomini e di materiale bellico, tra cui due cannoni.

Tali notizie sono completamente destituite di fondamento.

Nella regione di Ghadames, in questi ultimi tempi, non si ebbero che alcuni scontri di nostre pattuglie mehariste con predoni ribelli, i cui tentativi di razzia furono tutti completamente sventati.

Per i laboratori di fisica e chimica

In seguito ad iniziativa di S. E. il Capo del Governo, il Ministero della PP. Istruzione, ha compiuto un'indagine sull'attività dei laboratori di fisica, chimica, meccanica, metallurgica ed elettrotecnica delle Università e degli Istituti Superiori, nell'intendimento di dare il maggiore impulso all'attività scientifica dei laboratori stessi e di eccitare con opportune provvidenze, l'opera loro ai fini della scienza e specialmente della economia della Nazione.

Le risposte delle Università e degli Istituti Superiori sono già pervenute e S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, d'accordo con S. E. il Capo del Governo, ha deliberato di nominare una commissione, la quale avrà incarico di accertare, in base alle notizie fornite, la attività di tutti i laboratori e gabinetti scientifici e di prendere conoscenza dell'indirizzo da ciascuno di essi seguito, al fine di portare un coordinamento in questo ramo d'attività che interessa supremamente, non soltanto la scienza in genere, ma anche la vita economica del Paese.

La commissione, che sarà presieduta da S. E. il Ministro Fedele, verrà composta di S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, del sen. Antonio Garbasso, professore di Fisica nella R. Università di Firenze, dell'on. Alberto Blanc, deputato al Parlamento, del prof. Felice Garelli, direttore della R. Scuola d'ingegneria di Torino e del prof. Nicola Parravano docente in chimica generale nella R. Università di Roma.

La Commissione inizierà quanto prima i suoi lavori.

I cognomi in forma italiana nel Trentino

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che reca istruzioni per la esecuzione del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, concernente la restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della provincia di Trento.

Con detto decreto si dispone che il Prefetto della Provincia di Trento, dopo avere compilato gli elenchi dei cognomi e dei predicati nobiliari da restituire in forma italiana, valendosi, se ne ritenga il caso, dei pareri di istituti od organi tecnici o di competenti in materia, curi la formazione di un elenco completo e preciso delle varie famiglie che portano uno stesso cognome o predicato nobiliare. Indi ordinerà la restituzione del cognome e del predicato nobiliare in forma italiana, emettendo tanti decreti separati e distinti quanti sono i membri delle famiglie. Tuttavia nel caso di membri che risultino conviventi col capo della famiglia (genitore od avo), anche se maggiorenni, basterà un solo decreto.

Il decreto prefettizio sarà, nel più breve termine possibile, notificato agli interessati.

La notifica del decreto prefettizio, fatta al capo famiglia, è efficace per tutti i membri della famiglia che risultino conviventi col capo (genitore od avo), anche se maggiorenni.

Per i minori sottoposti a tutela e per gli incapaci od assenti soggetti a curatela, la notifica del decreto sarà fatta al loro legittimo rappresentante.

Il decreto del Prefetto ha carattere di provvedimento definitivo.

Qualora sia chiesta la riduzione in forma italiana di cognomi stranieri o di origine straniera, la domanda è affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente quanto all'albo della Prefettura.

Chiunque creda di avere interessi può opporsi alla domanda entro quindici giorni dalla seguita affissione, mediante esposto diretto al Prefetto e comunicatogli con lettera raccomandata o per ministero di ufficiale giudiziario.

Il "Viminale,, verso il Giappone

TRIESTE, 26. — La motonave « Viminale » del « Lloyd Triestino » è partita, iersera per il Giappone.

La giornata del Capo del Governo

Il Commissario dell'Emigrazione

Una lunga conferenza S. E. Mussolini ha avuto con il Commissario Generale del Commissariato dell'Emigrazione S. E. De Michelis.

Il Commissariato Generale dell'emigrazione ha organizzato da tempo, per ordine del Presidente del Consiglio, una rilevazione sistematica delle condizioni del mercato di lavoro nei diversi Paesi, giovandosi delle informazioni che gli forniscono i suoi Ispettori e Corrispondenti, i Regi Uffici Diplomatici e Consolari, le Camere di commercio, i Fasci e le Associazioni italiane all'estero.

Tali informazioni vengono pubblicate in forma riassuntiva per dare una visione sintetica delle possibilità che i vari paesi esteri offrono alla nostra mano d'opera.

Le condizioni economiche, lo sviluppo agrario, lo stato del lavoro e della disoccupazione, i principali lavori in corso o in progetto suscettibili di impiego di mano d'opera nei diversi paesi, vengono rapidamente presi in esame ed esposti nella pubblicazione, che può dunque fornire a chi legga una conoscenza generica, ma esatta e fondata su dati recenti, delle attuali capacità di occupazione offerte ai lavoratori delle varie categorie, quelli intellettuali compresi, da parte dei vari Paesi mondiali.

Il VI Congresso internaz. di filosofia

Il Capo del Governo ha poi ricevuto il prof. Federico Enriques e il prof. Giacomo Tauro, rispettivamente Presidente e Segretario della Delegazione italiana che parteciperà al VI Congresso Internazionale di Filosofia indetto a Cambridge-Mass pel 13-17 settembre.

Il Duce ha trattenuto in lunga e geniale conversazione i due eminenti professori e il venerando prof. Bernardino Varisco, Presidente della Società Filosofica Italiana, che gli ha fatto omaggio del suo volume *Discorsi politici*, testè pubblicato dall'Istituto Nazionale Fascista di Cultura.

La Milizia alle manovre

Il Capo del Governo ha avuto una lunga conferenza col generale Gonzaga con cui si è intrattenuto su questioni riferentisi alla Milizia e sulla partecipazione di questa alle prossime manovre dell'Esercito. L'on. Mussolini ha inoltre ordinato la mobilitazione della 18.a Legione alpini della Milizia Volontaria per il 3 ottobre per partecipare alle manovre degli alpini in Valtellina.

L'inquadramento sindacale

Ieri il Ministro delle Colonie on. Di Scalea che ha fatto ritorno a Roma, ha avuto una breve conferenza con l'onorevole Mussolini.

Ieri e oggi il Capo del Governo ha conferito con il Presidente della Confederazione Generale dell'Industria onorevole Benni.

L'on. Benni ieri ha riferito al Duce sull'alacre attività che va svolgendo in questi giorni la Confederazione dell'Industria per il prossimo inquadramento sindacale.

Stamane l'on. Benni tornando dal Capo del Governo era accompagnato da Giuseppe Brunati presidente della Federazione dell'Artigianato e dall'on. Negrini segretario generale.

L'on. Mussolini ha espresso alla Commissione il suo alto compiacimento per l'opera esplicata nell'organizzazione dell'artigianato italiano.

Sempre nella mattinata il Capo del Governo ha ricevuto il Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero. Il Sottosegretario partirà domani alla volta di Vicenza per presenziare all'inaugurazione del Monumento sul Pasubio.

Il Consiglio dei Ministri

Con gli on. Suardo e Teruzzi il Capo del Governo ha stabilito l'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio dei Ministri.

Per sabato mattina è atteso il ritorno a Roma del Ministro delle Finanze Conte Volpi.

Alcuni giornali hanno pubblicato che nella prossima riunione dei Ministri il Ministro delle Finanze avrebbe portato all'esame dei colleghi un progetto di controllo bancario.

La notizia non è esatta; del resto basta osservare che il Governo ha appena in questi giorni provveduto a regolare la politica creditizia con l'unificazione degli Istituti di emissione. Questo provvedimento eleva gli Istituti di emissione alla funzione di organo regolatore dell'organizzazione bancaria e il Governo può perfettamente attraverso detto Istituto seguire e vigilare nell'interesse dei risparmiatori e del Paese anche la condotta bancaria.

In questi giorni è stata pure fatta circolare la voce dell'aumento del tasso di sconto. Anche questa non ha fondamento.

Per il titolo di Segretario comunale

Il *Corriere dei Comuni* è informato da fonte competente essere prossimo un provvedimento legislativo che istituirà presso le Regie Università del Regno un corso biennale per ottenere il titolo di segretario comunale al quale potranno accedere non soltanto i licenziati dai Licei ma anche quelli degli Istituti Tecnici e Magistrali.

Tale provvedimento da tanti anni auspicato è stato adottato in seguito all'esito favorevole dei recenti corsi liberi di perfezionamento che sotto l'egida della Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici si sono tenuti, presso la Regia Università di alcune città d'Italia.

Un congresso delle minoranze

Una teoria alemanna

ZURIGO, 26.

Il secondo Congresso delle minoranze nazionali ha iniziato oggi i suoi lavori a Ginevra con 70 delegati rappresentanti 38 gruppi di minoranze, compresi nelle nazioni europee. Il convegno si è svolto al di fuori dell'alto consesso ginevrino, del quale oggi erano presenti alla seduta inaugurale ma in veste non ufficiale, il capo del dipartimento delle minoranze, Cobham, e un membro del reparto informazioni. Gli ucraini, i russi, i lituani hanno inviato solo degli osservatori, perchè essi cominciano col dissentire dal fondamento stesso del Congresso, che è il riconoscimento dell'autorità governativa dalla quale le singole minoranze dipendono in forza dei vari trattati che formano la nuova carta d'Europa.

Gli emigrati macedoni in Bulgaria hanno fatto richiesta di essere ammessi al Congresso. Come già l'anno scorso a Berna, la presidenza è stata affidata al deputato alla Camera italiana dott. Wilfan, che rappresenta anche in seno al Congresso le minoranze slovene e croate in Italia. Il Wilfan ha iniziato la lunga serie dei discorsi di saluto ai quali ha fatto seguito il discorso del professor Schiemann, il quale si è intrattenuto sopra un'ardua disquisizione per differenziare il criterio di minoranza come parte di uno stato e minoranza come parte di una popolazione. Secondo l'oratore, poi, la Società delle Nazioni può creare legami tra Stati e Stati, ma non legami giuridici tra uno Stato e i suoi dipendenti.

Il "raid,, aviatorio della distanza senza scalo fallito

PARIGI, 26.

(Scardaoni). — *Gli aeroplani che dall'aerodromo di Le Bourget si sono lanciati alla conquista della più grande distanza, senza scalo, non hanno avuto fortuna. Lemaitre dovette ritornare immediatamente per un guasto al motore e gli altri si sono arrestati lungo il percorso. Il tenente di vascello Amainte ha dovuto atterrare presso Linchi in Austria per una avaria alle candele. Il capitano Challe giunto in prossimità di Aleppo dopo aver percorso 350 chilometri alla velocità media di 190 chilometri all'ora, sospinto da un violento uragano ha dovuto atterrare a Bucarest. Stamane è la volta del capitano Le Maitre il quale ha tentato di nuovo il record della distanza. Le Maitre è partito alle 6 con un aeroplano munito di un motore da 500 cavalli e si è diretto verso il Golfo Persico. Comunque, la prova più importante sarà quella del capitano Funck il quale tra poche settimane come è noto tenterà la traversata da New York a Parigi senza scalo, a bordo di un aeroplano gigante. La partenza dell'aviatore francese è rinviata a causa di alcuni dettagli dell'apparecchio che debbono essere ancora verificati.*

La partenza ha così subito un nuovo ritardo ma comunque è stata definitivamente fissata per il 21 settembre. Si sa intanto che il capitano Funch si propone di portare nella traversata un pranzo caldo in apposito recipiente. Questo pranzo, cucinato da uno dei più celebri ristoranti di New York, sarà servito agli amici e agli ammiratori che si riuniranno per festeggiare l'aviatore. A New York si continuano a quotare le scommesse. Fino a questo momento il successo del raid è dato a 7 contro 3.

LETTERE DAL CAMPO

Le esercitazioni del Battaglione-tipo

(Nostro servizio particolare)

TEMPIO, 26. — E' noto che il Battaglione nuovo tipo esistente in ogni Divisione per l'addestramento degli altri reparti, rappresenta la logica conseguenza dell'evoluzione subita dai procedimenti tattici durante il conflitto mondiale, all'inizio del quale la dotazione delle armi automatiche era scarsissima tanto che in taluni eserciti era circoscritta ad una sola sezione mitragliatrici.

I procedimenti tattici che dànno la caratteristica a questo nuovo tipo di Battaglione, destinato a sostituire nella sua struttura tutti i reparti di fanteria studiati dalle alte competenze del nostro esercito in vari campi sperimentali del dopo guerra, con saggia ed organica coordinazione vennero portati a formare il fulcro della complessa cultura tecnica che deve possedere l'ufficiale e che ora viene acquistata nella « Scuola centrale di fanteria di Civitavecchia », vera fucina di attività e di sapienza militare nella quale, sotto l'alta direttiva del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Badoglio, si forgiano le più complete e superbe energie della nuova forza armata della Nazione.

Il Battaglione nuovo tipo è costituito da compagnie di armi leggere fornite di mitragliatrici portatili S. I. A. che in un periodo molto prossimo saranno sostituite da nuove armi vanto dell'industria italiana e che (al pari del nostro vecchio 91 che regge ancora il confronto coi migliori fucili del mondo) non sono nè saranno certo inferiori ad armi consimili adottate dagli eserciti europei o transoceanici. Questa mitragliatrice è portata e può venire azionata da un solo uomo.

Non mancano però nel Battaglione tipo le mitragliatrici pesanti, le gloriose e vecchie Fiat che anch'esse verranno sostituite da modello più recente, più perfezionato e rispondenti sempre meglio alle più complesse esigenze di offesa e di difesa.

Nelle compagnie armi leggere sono compresi nuclei di esploratori e zappatori; ed a parte, un plotone collegamenti che ha il non facile compito, in base alle esperienze di guerra, di collegare i reparti del Battaglione durante le azioni tattiche, coi diversi comandi.

Questi collegamenti vengono effettuati in maniera molteplice e cioè con tutti i mezzi che le tecniche delle segnalazioni e delle comunicazioni hanno concretato. Tali collegamenti comprendono anche i mezzi aerei che hanno oggi assunto, al pari dell'arma chimica, una parte preponderante e importantissima, che andrà maggiormente aumentando nel futuro.

* * *

L'adozione del Battaglione tipo ormai attuata con diversi criteri organici da tutti gli eserciti moderni, fu determinata dalla necessità di fornire la fanteria di una più potente azione di fuoco che unitamente ad un più razionale e pronto sfruttamento del terreno le consentisse meno arduamente possibile il raggiungimento degli obbiettivi.

Il vecchio principio dell'attacco frontale ha ceduto il posto alla moderna tattica di infiltrazione e di scardinamento per la quale anche i più piccoli reparti, come la squadra, acquistano nel combattimento una individualità propria.

Un ufficiale distintissimo del Battaglione-tipo della Divisione di Sardegna, che gentilmente mi fornisce delucidazioni mi spiega la necessità determinata dalla nuova dottrina tattica, del più complesso addestramento tecnico individuale, per cui la condotta dei reparti di fanteria richiede ogni giorno di più, ufficiali che alla completa cultura professionale accoppino un addestramento continuo e più intenso nel campo tattico.

A tale necessità contribuisce in modo preponderante il principio fondamentale della tattica moderna che sancisce una intima cooperazione fra le varie armi specie fanteria, artiglieria e aviazione; per cui, sorpassato il vecchio pregiudizio della conoscenza tecnica da parte degli ufficiali, dell'arma specifica alla quale appartenevano, va ora estendendosi la conoscenza reciproca degli armamenti e dell'impiego delle varie armi, in armonica fusione di intenti e di orientamenti.

A tale concetto è infatti inspirato l'indirizzo della Scuola Centrale di fanteria di Civitavecchia, nella quale nessun problema sfugge al riguardo, anche in relazione alle organizzazioni degli eserciti delle altre nazioni.

* * *

Il Battaglione-tipo della Divisione delle forze militari di Sardegna è costituito dal 2. battaglione del 46. regg. fanteria ed è comandato dal valoroso maggiore cav. Lutrario. Fanno parte del battaglione in qualità di comandanti di compagnia diversi distintissimi ufficiali fra i quali il capitano Simone Carta, il capitano Salvatore Taras ed il capitano Giovanni Solinas.

Il Battaglione è stato costituito quattro anni fa e l'anno scorso a Fonni ha eseguito una manovra tattica a fuoco con pallottole di guerra alla presenza del comandante designato di Armata generale Montuori che elogiò caldamente gli ufficiali e le truppe esprimendosi col dire che « *in pochi mesi erano state trasformate delle reclute in veterani autentici* ».

* * *

Quest'anno il Battaglione-tipo esegue le sue esercitazioni tattiche a Tempio. Abbiamo oggi potuto assistere ad una azione di fuoco eseguita con pallottole di guerra ed effettuata con mirabile precisione poichè i fanti avanzavano sotto la traiettoria del fuoco delle mitragliatrici pesanti, che battevano le armi avversarie rappresentate da bersagli opportunamente dislocati.

Ha effettuato per primo la manovra, la prima compagnia A. L. comandata dal capitano Carta: la compagnia su due scaglioni con formazioni rade avanzò celermente fino a circa 600 metri dalle linee avversarie quindi, accertatasi della supposta azione di nuclei avanzati di osservazione nemica, scatenò su di essi il fuoco del plotone di prima linea che travolti i nuclei con l'assalto e il lancio di bombe riprese l'azione di fuoco contro i capisaldi delle linee avversarie.

Rivelatasi poi con improvvisa apparizione di bersagli una frazione nemica sulla sinistra del plotone già impegnato nel fuoco, per impedire a questo la sua imminente spinta in avanti, si rende necessario l'intervento immediato del plotone di rincalzo che celermente raggiunge un'altura fronteggiante il nuovo aggruppamento avversario scatenandogli addosso una bufera di pallottole con mitragliatrici leggere e coi fucilieri.

Crepitano le mitragliatrici con rabbiosa insistenza mentre la fucileria investe con raffiche sicure le nemiche schiere. I fanti avanzano impavidi, senza preoccupazione di sorta sotto la trama micidiale che tessono le pallottole nella sibilant traiettoria e raggiungono arditamente gli obbiettivi.

Un segnale del comandante di battaglione arresta l'azione che viene successivamente eseguita, in maniera brillantissima dalla 6. e dalla 5. compagnia A. L.

Non ad un giornalista, che non ha visto sfilare dinanzi ai suoi occhi in relazione altro che cartelle più o meno simpaticamente imbrattate e non ha sentito altro crepitio nel suo campo di azione, in tipografia che il ticchettio ossessionante delle linotypes, può essere concesso dove un giudizio sul perfetto allenamento d'un reparto come il battaglione nuovo tipo. Ma se una impressione è lecito esprimere non posso tacere di avere avuto netta la sensazione di trovarmi dinanzi a reparti che hanno raggiunto un perfetto addestramento tecnico, occorrendo per tutte le azioni una capace leva di comando da parte degli ufficiali ed una perfetta rispondenza da parte dei gregari.

Basta solo pensare che i bravi fanti avanzavano sotto le raffiche delle mitragliatrici pesanti mentre i vari gruppi delle squadre avanzavano appoggiandosi saltuariamente e reciprocamente con fuoco di fucileria e di mitragliatrici leggere, per comprendere che anche il più piccolo errore di un individuo potrebbe condurre questi — e basterebbe un attimo — a far da bersaglio vivente alle pallottole di guerra dei nuclei retrostanti.

E se ciò nella vera guerra, non rappresenta che l'episodio d'un momento, per quanto doloroso, durante le esercitazioni mette in luce la tremenda responsabilità degli ufficiali, che dedicano i loro sforzi e la loro bella intelligenza per forgiare e temperare le giovani energie che la Nazione loro affida. Ed è perciò motivo di grande orgoglio per noi il poter constatare che il nostro esercito è in una continua ascesa verso la più alta perfettibilità di opere, di energie, di intenti. La Nazione può andar fiera oggi di avere in esso un sicuro strumento che le consentirà il raggiungimento dei suoi più alti destini poichè questo mirabile strumento è vivificato da una fiamma che nessun esercito al mondo potrà eguagliare: la radiosa anima di Roma.

LUIGI MAZZA.

Traffici sospesi in Grecia

VIENNA, 26.

La formazione di un gabinetto di coalizione, presieduto da Condilis, incontra crescenti difficoltà specie per il rifiuto del capo del partito unarista Tsardiris di dare la sua collaborazione.

I partiti borghesi hanno organizzato una grande manifestazione di popolo per esercitare pressione sui capi partito, e indurli ad entrare nel Governo.

Condilis ha da parte sua dichiarato che, se sarà necessario costituire il gabinetto senza la partecipazione di partiti politici, le nuove elezioni verranno indette — ad ogni costo — entro il mese di settembre.

Il mutamento statale provocato dal recente colpo di mano, ha detto Condilis, non è affatto una rivoluzione. Esso non ha di mira che il rovesciamento della rivoluzione e il ristabilimento delle libertà costituzionali.

Secondo notizie giunte nella capitale bulgara, il traffico sulla linea Dede-Agac-Salonicco è completamente sospeso da due giorni.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66. 72 — Fine 67 — Consolidato 5 % cont. 89.37 — Fine 89.85 — Venezie 3.50 % 67.50 — Banca d'Italia 2620 — Istituto Credito Fondiario 406 — Commerciale 1340 — Credito Italiano 854 — Banco di Roma 117 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 620 — Banca Naz. di Credito 542 — Consorzio Mob. Fin. 710 — Meridionali 725 — Navigazione 630 — Lloyd Sabaudo 294 — Cosulich 257 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 460 — Tramways 340 — Cotoniere 88 1/2 — Snia-Viscosa 260 1/2 — Soie de Chatillon 187 — Terni 480 — Elba 65 — Metallurgica 145 — Ilva 228 — Ansaldo 162 — Fiat 326 1/2 — Montecatini 240 — Monte Amiata 393 — Antimonio 178 — Valdarno 150 — Sest 128 — Tirso 185 — Elettrochimica 128 1/2 — Forni elettrici 145 — Gas di Roma 870 — Unes 106 — Zuccheri Romani 134 1/2 — Eridania 726 — Distillerie 136 — Molini Pantanella 229 — Pilatura Riso 430 — Oleifici 175 — Bonifiche Ferraresi 533 — Fondi Rustici 280 1/2 — Immobiliari 833 1/2 — Beni Stabili 706 — Impresa Fondiarie 112 1/2 — Risanamento 1163 — C. E. Regionale 133 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'Acqua 496 — Serino 430 — Marconi's Wireless 120 — Spalato 330 — Isonzo 119.

CAMBI: Parigi 86.50 87 — Londra 147.97 1/2 146 — New York 30.43 30.50.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 66.80 — Consolidato 5 % 89.80 — Banca d'Italia 25.20 — Banca Commerc. Italiana 9339 — Credito Italiano 859 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 505 — Meridionali 726 — Mediterranea 362 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 630 — Libera Triestina 462 — Cosulich 261 — Coton. Cantoni 4850 — Cascami Seta 1122 — Tessuti Stampati 1219 — Linificio Canap. Naz. 600 — Man. Coton. Meridionali 88 — S. N. I. A. 270 1/2 — Unione Manifatture 533 — «Ilva» 233 — Metall. Italiana 145 — Miniere Elba 66 — Miniere Montecatini 241 — Off. Mecc. Breda 238 — Automobili Fiat 328 1/2 — Autom. Isotta 196 — Autom. Bianchi 94 — Off. Mecc. Miani 137 — Off. Mecc. Reggiane 64 — Adriatica di Elett. 206 1/2 — Viscola 1066 — Acciaierie Terni 482 — Distillerie Italiane 134 1/2 — Industria Zuccheri 575 — Raffineria L. L. 580 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 1012 — Fondi Rustici 280 — Beni Stabili - Roma 711 — Eridania 732 — Esp. Italo-Americana 700 — Brasital 333.

CAMBI: Parigi 87.05 — Londra 148.125 — New York 30.55 — Belgio 84.405 — Olanda 12.22 — Pesos oro 27.91 — Svizzera 588 — Berlino 737 — Spagna 459 — Bukarest 1475 — Vienna 4.305 — Praga 9.015.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 67.10, 66.90 — Consolidato 5 % 89.95, 89.80 — Banca Italia 25.20 — Banca Commerciale 1341 — Credito Italiano 860 — Naz. di Credito 544 — Consorzio Mob. 715 — Banco Roma 117 — Meridionali 733 — Rubattino 632 — Cosulich 258 — Sabaudo 299 — Nav. A. I. 260 — Ital. Gas 334 — Elettri. A. It. 293.50 — Sip 184.25 — Schiapparelli 113 — N. Amiata 392 — Bonifiche 531 — Florio 171 — Viscosa 269.50 — Chatillon I. 190.

CAMBI: Parigi 86 — Svizzera 589.50 — Londra 148.15 — Belgio 8 — New York 30.375 — Germania 7.29.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 71 — Banca Italia 2525 — Magona d'Italia 666 — Fonderia Veraci 620 — Elba 66 — Monte Amiata 394 — Meccaniche 138 — Molini Biondi 249 — Digerini Marinai 72 — Birra Paszkowski 1750 — Conserve Torrigiani 13 — Scia 101 — Testi 48.

CAMBI: Parigi 86.40 — Londra 148.25 — Svizzera 588 — New York 30.40 — Belgio 84.50.

Borsa di Napoli

Il mercato stamane ha avuto affari molto limitati. Solamente trattati con una certa ampiezza sono stati il Consolidato, la Commerciale e il Risanamento. I fondi di Stato hanno quotato i prezzi del listino di ieri. Le Banca d'Italia molto scambiate su 2515; la Commerciale dopo una apertura a 1334 si spinge fino a 1344 per perdere in chiusura una parte del vantaggio. Si è iscritta infatti a 1339. Il Risanamento è stato alquanto attivo tra 1165 e 1161. Il dopo Borsa nullo.

Rendita 3,50 % 66.80 — Consolidato 5 % 89.95 — Prestito Venezie 67,10 — Buoni Novennali 94 — Banca d'Italia 2518 — Banca Commerciale 1339 — Credito Fondiario 403 — Credito Italiano 863 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 730 — Mediterranea 350 — Rubattino 628 — Terni 478,50 — Elba 66 — Ilva 235 — Risanamento 161 — Beni Stabili 708 — Cotoniere Meridionali 88,25 — Gas di Roma 865 — Soc. Meridionale Elett. 298 — Grandi Alberghi 173 — Acquedotto Napoli 445 — Fondiaria Regionale 138 — Ferrovie Vomero 1120 — Banca Naz. di Credito 540.

CAMBI: Francia 86,50 — Inghilterra 148 — Stati Un. d'America 30.45.

Il 22 agosto alle ore 16,45 in Vizzini si è spenta serenamente dopo lunghe sofferenze la cara esistenza di

MARIA GUZZARDI SELVAGGI

Il marito, dottor GIOACHINO GUZZARDI, i figli CHICHI e CARLO, la madre GIOVANNA SELVAGGI MANGERI, i fratelli avv. GIOVANNI e avv. PASQUALE e i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo